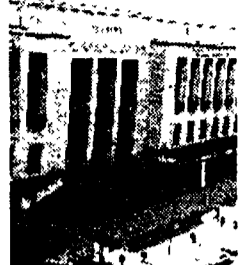


Questione morale



Gli accusati, tutti della Dc e del Psi, facevano parte della giunta che ha governato fino allo scorso 4 luglio «Storia minima»: milioni manovrati al di fuori delle gare ma si tratta di uno stralcio di una indagine più ampia

Retata di consiglieri comunali
Undici arresti per gli appalti a Reggio Calabria

Retata eccellente a Reggio: undici consiglieri comunali arrestati. Facevano parte della giunta Dc, Psi, Pri che ha governato la città fino allo scorso 4 luglio.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

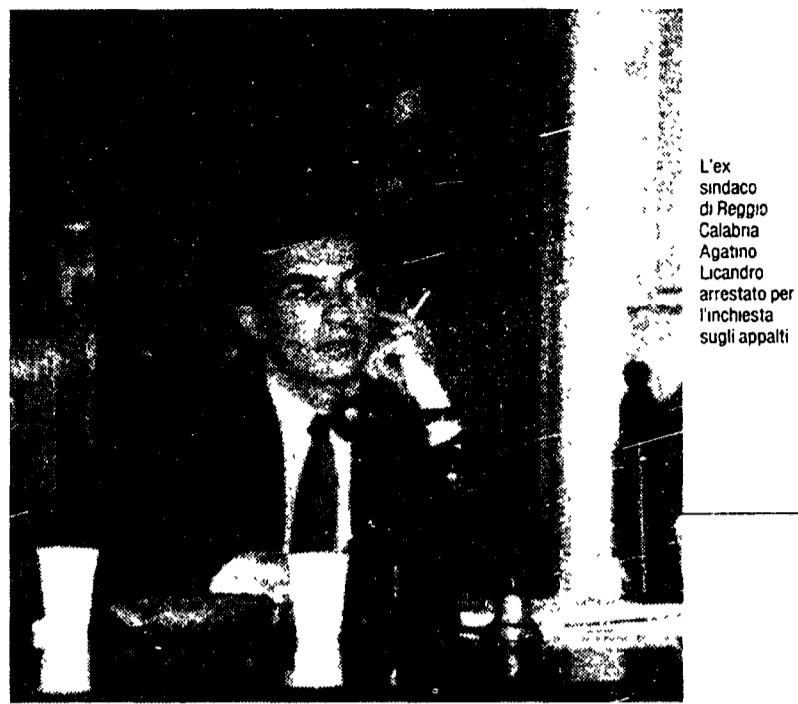
REGGIO CALABRIA Gli arresti sono undici: sindaco, vicesindaco ed assessori della giunta comunale Dc-Psi-Pri (e l'appoggio esterno del Pli) che ha governato la città fino allo scorso 4 luglio.

I politici arrestati sono: il sindaco dc Agatino Licandro; il vicesindaco psi Vincenzo Logoteta; i dc: Franco Marra, Antonino Latella, Antonio Biasi, Gesuele Vilasi, Domenico Ricchi; i socialisti: Mario Laface, Rocco Albanese, Antonino Borrello, Carmelo Bagnato. Per tutti l'accusa è di abuso in atti d'ufficio continuato e falso.

Una domanda assilla la nomenclatura: «E ora a chi toccherà?»

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA. La giunta Licandro era stata eletta un anno e mezzo fa con una maggioranza Dc-Psi-Pri e l'appoggio esterno dei liberali. Licandro, figlio d'arte (il padre è stato sindaco e presidente della Provincia) ad aprile era pronto a fare il grande salto per Montecitorio.



L'ex sindaco di Reggio Calabria Agatino Licandro arrestato per l'inchiesta sugli appalti

Il Pds: «Il Comune deve essere sciolto immediatamente»

NOSTRO SERVIZIO

preoccupazione e soprattutto silenzio. Ufficialmente il sindaco è a Roma per accelerare la pratica del decreto e per decidere che cosa fare bisogna aspettarlo.

ROMA Il Gruppo dei deputati del Pds, appena arrivate le prime notizie degli arresti di Reggio Calabria, ha depositato a Montecitorio una mozione nella quale si chiede di «attivare subito le procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale».

Resta in carcere Casadei, ex segretario dell'esponente socialista
I giudici veneziani indagano sulle spese elettorali di De Michelis

De Michelis sempre più nella tempesta. I giudici di Venezia titolari dell'inchiesta sulle tangenti hanno avviato un'indagine sulle spese sostenute dall'ex ministro degli Esteri nel corso dell'ultima campagna elettorale.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

VENEZIA Vogliono sapere quanti milioni sono stati spesi per l'ultima campagna elettorale del «doge» socialista Gianni De Michelis, coinvolto nell'inchiesta «mani pulite» avviata dai giudici veneziani.

urgenti indagini di polizia giudiziaria - è scritto nel fax inviato alle direzioni delle testate - si prega di far conoscere l'ammontare delle somme riscosse o preventivate, riferite alla campagna elettorale dell'onorevole Gianni De Michelis in occasione delle elezioni politiche del 5 e 6 aprile 1992.



Gianni De Michelis

e miliardi? Sì. Tra le righe ne parlano i giudici del tribunale della libertà. «Permanendo, nel contesto attuale, intatto l'apparato di potere reale costituito dagli apparati correntizi di partito all'interno dei quali il Munaretto ed il Ferlin hanno operato e potrebbero ancora operare, appare chiaro, come sottolinea correntemente il Gip (Casson, ndr) la possibilità che tali soggetti, insinuati ad inquinare il corretto esercizio dei pubblici poteri, possano perpetrare le condotte già loro contestate, con riferimento a tutte le altre opere pubbliche di recente o prossima aggiudicazione».

A Massa, dove si trovava per un incontro politico, il senatore Gerardo Chiaromonte (Pds), ex presidente della Commissione antimafia, ha detto ai giornalisti: «Le notizie che giungono da Reggio sono gravissime. Noi non conosciamo le motivazioni del provvedimento. Lo stesso ex sindaco colpito dai provvedimenti giudiziari, qualche mese fa denunciò la presenza nel Consiglio comunale di molti elementi legati alla 'ndrangheta».

Tangenti a Padova Indagato l'on. Testa (Psi)

Nelle prossime ore, il parlamentare socialista Antonio Testa, già presidente della Commissione trasporti alla Camera, potrebbe essere raggiunto da un avviso di garanzia emesso dalla magistratura di Padova che indaga sulle presunte tangenti negli appalti pubblici.

Troppi abusi a Praia a Mare Sospesa la giunta

PRAIA A MARE. Altri guai per il sindaco e la giunta di Praia a Mare. Questa volta la magistratura li ha affondati sospingendoli per almeno quattro mesi. Obiettivo dei giudici: impedire che sindaco ed assessori consumino altri abusi.

Cooperativa soci de l'Unità

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Advertisement for Greenpeace featuring a globe with the text 'OH MARE NERO, MARE NERO, MARE NERO' and 'GREENPEACE'. It includes information about a campaign against oil pollution in the sea.

Preside suicida I familiari chiedono i danni

MONFALCONE. I familiari di Alberto Raso, il preside di Monfalcone suicidatosi perché coinvolto in un'indagine su filmati pornografici...

Lo ha reso noto con un comunicato lo stesso avvocato Benot, il quale ha anche precisato di aver ricevuto mandato di predizione una denuncia per violazione del segreto istruttorio...

Bemat, inoltre, ricorda che l'articolo 337 del codice di procedura penale vieta la comunicazione dei dati relativi alle generalità dell'indagato...

Radioattività Ladri ignari e un pacco allo iodio

L'AQUILA. È nella zona tra l'Abruzzo e le Marche, in particolare tra S.Benedetto del Tronto e Tortoreto Lido...

Pallido e dimagrito l'ex leader di Lotta continua ha ringraziato la gente: «Non ho vinto io ma le persone che mi hanno aiutato»

«Adriano non ti lasceremo solo» Sostenitori e amici accanto a Sofri dopo il digiuno

Pallido, con il volto segnato dal lungo digiuno, ieri Adriano Sofri ha voluto ringraziare le persone che gli sono state vicine. Ad attenderlo Pannella, Liguori, Ginzburg e tanti altri...

Ginzburg e Marco Boato. Alcuni preferiscono rimanere in fondo alla sala. Paolo Liguori, Franca Fossati, Marco Taradash, Tina Grassi...

La mia vita. A quelli che continuano a dire che se è mossa la lobby di Lotta Continua, rispondo che questa vicenda dimostra la durevolezza dell'amicizia anche quando le esperienze comuni sono ormai tramontate...

Cittadini e istituzioni L'Mfd lancia le primarie Abruzzo e Molise votano per i congressi regionali

ROMA. «Non più ospiti ma padroni di casa della Repubblica». Con questo slogan il Movimento federativo democratico ha lanciato le primarie per la costituzione dei congressi regionali permanenti...

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. È affollata la piccola sala dell'Hotel Nazionale a Roma. Si aspetta Adriano Sofri per festeggiare la sua decisione di interrompere il digiuno...

quelli che un tempo scelsero altre strade, altre battaglie. Giuliano Ferrara si siede in prima fila, sussistato da una marea di fotografi...

Sofri è pallido, molto dimagrito, il volto segnato da un mese di digiuno. Riservato e silenzioso, appare quasi impacciato dalle tante manifestazioni di solidarietà...

Il comitato di solidarietà ha voluto invitare tutte le persone che si sono prodigate per aiutare Adriano: «Vogliamo ringraziare tutti - dice Mimmo Pinto - Ogni giorno ci telefonavano da ogni parte d'Italia per sapere come aiutarci...

Incontro con i giovani che a Bologna preparano «Antigone in piazza» Tina Anselmi dà lezione sulla P2 «Il rischio non è ancora superato»



Tina Anselmi

A lezione per ricordare tutte le stragi che hanno insanguinato il Paese da piazza Fontana in poi. Per ricordarle però alla maniera del teatro. Un centinaio di ragazzi sta allestendo la seconda parte dell'Antigone delle città che andrà in scena a Bologna la notte dell'1 agosto...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Teatro della memoria. Come l'anno scorso. Per parlare con la voce e la rabbia di Antigone per denunciare ancora, ma questa volta con meno fiducia, i corpi inssepolti dei morti per strage attendono ancora di conoscere la verità. Attendono ancora di ottenere giustizia e pace...

Il pezzo più importante di storia patria con il linguaggio di una madre che cerca di vivificare le speranze per un futuro migliore. Per loro, i ragazzi, è stata un'emozione senza confini. Gileto hanno detto, l'hanno applaudita a lungo facendo sì con la testa, identificandola immediatamente con il volto pulito della politica...

politica», ha detto Tina Anselmi. E ha aggiunto: «Ogni democrazia che si maschera non è una democrazia. Noi, come commissione, abbiamo fornito il terreno generale in cui adesso il Parlamento deve scavare per ottenere verità e giustizia»...

Movimento difesa dei diritti Informazione e trasparenza Una «Lobby del cittadino» spierà il lavoro dei deputati

Prevenire la violazione dei diritti, promuovere la trasparenza legislativa e soprattutto garantire l'accesso all'informazione. Questi e tanti altri ancora sono gli obiettivi della «Lobby dei cittadini», la nuova associazione nata dal Movimento per la difesa del cittadino (Mdc)...

Montecchio Un «Cuore» sereno dopo la tempesta

MONTECCHIO (Reggio E.). È nato anche un «Cuore» per i bambini. Per ora è un numero unico, ed alla festa va a ruba. Dentro c'è tutto quello che di solito viene proibito da mamma, papà, zii, nonni e maestre...

Il ministro della Sanità, in visita al Gemelli, per smorzare le polemiche sulla ritardata diagnosi del tumore Continua bene il decorso post-operatorio del pontefice che, domani, dal suo letto celebrerà l'Angelus via radio

«Devo congratularmi coi medici del Papa»

Le condizioni post-operatorie del Papa continuano a migliorare. È atteso per oggi il terzo bollettino medico. In Vaticano si cerca di smorzare le polemiche sul perché il tumore non è stato individuato prima. I risultati dell'esame istologico pronti per il 20 o il 21 luglio. Il presidente della Repubblica, costantemente informato, si recherà al Gemelli appena possibile...

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Anche la terza giornata di degenza postoperatoria è stata tranquilla, pur registrando un po' di febbre ed avvertendo alcuni disturbi che, secondo i medici, sono nella norma, in quanto conseguenti all'intervento chirurgico subito. Anche ieri, il Papa ha lasciato per qualche tempo il letto, ha compiuto alcuni passi nella stanza e, nel pomeriggio, seduto in poltrona, ha celebrato l'Eucarestia assistito dal suo segretario particolare, monsignor Stanislaw Dziwisz...



Alcune suore davanti alla finestra del Papa. A destra Giovanni Paolo II

Il Papa, ma si è intrattenuto a lungo con i medici che lo hanno curato, in primo luogo il professor Crucitti, congratulandosi con loro per quello che hanno fatto e stanno facendo, cercando così di smorzare le polemiche. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, si è tenuto costantemente in contatto telefonico per conoscere l'evoluzione della fase postoperatoria del Papa...

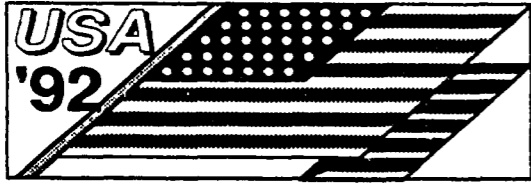
Se questo graduale miglioramento sarà confermato dal terzo bollettino medico, che sarà emesso oggi a mezzogiorno, Giovanni Paolo II potrà domani, domenica, recitare l'Angelus facendo sentire nuovamente la sua voce a quanti si raccoglieranno in piazza S. Pietro e si sintonizzeranno con la Radio Vaticana, i cui tecnici erano già ieri pomeriggio a lavoro per attivare i relativi collegamenti...



Naturalmente, si attende ora il risultato dell'esame istologico che si dovrebbe conoscere il 20 pomeriggio o il 21 mattina. Esso è stato affidato a due diversi anatomo-patologi. Ed è chiaro che si spera che esso confermi quanto è già emerso anche perché l'intervento chirurgico è stato già fatto. A tale proposito, il professor Francesco Crucitti ha ribadito ieri che si è trattato di un adenoma tubulovilloso «assolutamente benigno» e che «gli esami istologici non dovrebbero riservare sorprese»...

Non c'è stata, finora, alcuna reazione. Anzi, ha fatto di tutto per sottrarsi a dichiarazioni, rimandando tutti ai comunicati ufficiali. Va, inoltre, registrato che, mentre gli esperti discutono scientificamente sulla natura del tumore e se ci sono o no possibilità di riproduzione, tra le tante lettere giunte in Vaticano, alcune contengono consigli come quella di una signora svizzera che «giura sugli effetti miracolosi di certe erbe» per prevenire nuovi sviluppi dei tumori tubulovilloso. Si sono moltiplicate le visite di ambasciatori che, però, si sono dovuti accontentare di trasmettere i messaggi augurali dei loro governi a monsignor Domenico De Luca, capo del Protocollo della S. Sede, senza poter vedere il Papa.

Convention democratica



Bill il furbo ha chiuso da trionfatore il «circo» democratico
Per superare la crisi propone al paese «un nuovo patto» politicamente moderato e elettoralmente molto generoso e balza con autorità in testa nei sondaggi di opinione

Clinton: «Votate, io sono l'America»

Il nuovo leader punta sui valori e le ansie della classe media

Con un discorso centrato su se medesimo e su un piano economico che fa appello al malessere della classe media, Bill Clinton ha chiuso da vincitore la lunga kermesse della Convention. *Slick Willie*, il furbo Willie, si ripresenta sulla ribalta di una corsa presidenziale ormai libera dalla presenza di Perot come una reincazzazione del «sogno americano». Ed agli elettori propone un «nuovo patto» per superare la crisi.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Dimenticatevi di quel politicante furbasto e un po' viscido che s'era fatto strada a gomitate lungo i sassosi tornanti delle primarie democratiche. Cancellate dalla memoria i salaci ricordi delle pubbliche confessioni di Gennifer Flowers, gettate alle ortiche tutte le voci, le insinuazioni, i pettegolezzi; depennate il sospetto d'ogni infedeltà, l'ombra d'ogni possibile peccato. Strappate dai vostri taccuini ogni appunto sugli spinelli fumati ma non aspirati, sulle mezze verità, le astuzie, le scivolose che hanno in questi mesi scandito la corsa democratica. Quello che giovedì notte è emerso dalle miracolose acque della Convention democratica di New York è un uomo diverso ed iriconoscibile: un eroe trasandante «valori», un nuovo edificante simbolo del «sogno americano» pronto ad occupare, nei cuori d'una classe media delusa e bisognosa di messia, tutti gli immensi spazi, tutti i territori che Henry Ross Perot si è lasciato alle spalle con una rapida ed ingloriosa ritirata.

Con il suo discorso di giovedì notte, Bill Clinton ha regalato all'antico nucleo della sua proposta economica - il *New Covenant*, il «nuovo patto» con cui vuole portare il paese fuori dalla crisi - il conforto di una immagine sapientemente ricostruita, il puntello d'una completa metamorfosi. E, fin dalle primissime parole, ha chiarito chi siano i veri referenti di questa trasformazione, e destinatarî privilegiati del suo messaggio: «Nel nome di quelli che si danno da fare, pagano le tasse, educano i figli e giocano secondo le regole - ha detto subito il candidato democratico - nel nome degli instancabili lavoratori che compongono la nostra classe media dimenticata, orgogliosamente accetto la vostra nomina...». A questa classe media - vera, grande custode dei valori della nazione, e vera, grande levatrice di ogni vittoria presidenziale - Clinton ha offerto



Bill Clinton, sopra, mentre parla con la figlia Chelsea di 12 anni; a destra, in un caloroso abbraccio con il fratello Roger. In fondo pagina, Albert Gore mentre balla con la moglie Tipper

tutte le virtù di un programma politicamente moderato ed elettoralmente generoso. Ma soprattutto ha offerto tutte le virtù di se stesso, una totale identificazione personale con la storia, i destini, la cultura, la mentalità, le speranze e le paure di questa grande fetta d'America. Poiché questo, in effetti, ha finito per essere il vero filo conduttore del suo discorso: la sua vita, i suoi pregi di «americano vero» nato in povertà e tempratosi nella lotta. «Io - ha detto Clinton con ostentato orgoglio - sono un prodotto della classe media. E quando sarò presidente questa classe media non sarà più a lungo dimenticata...».

Introdotta da un filmato biografico dolce come una cuchia di melassa, il discorso del *nominee* partito da Hope - il paesotto dell'Arkansas dove Clinton è nato 45 anni fa - e ad Hope (che vuol dire speranza, una coincidenza da mettere a frutto) è infine ritornato con un'assai emotiva frase di chiusura: «I still believe in a place called Hope». Ancora credo in un posto chiamato speranza. In mezzo - intercalate da frequenti attacchi alla politica di Bush ed ai dodici anni di amministrazione repubblicana - c'erano state minuziose descrizioni della sua dura infanzia d'orfano di padre, e reiterate testimonianze d'affetto per la madre, per la moglie Hillary - «I love you» - le ha sussurrato Bill nel mezzo della sua concione - e per Chelsea, la figlia dodicenne.

Dolcissimi sottotono di violino, poco farina, avevano accompagnato la proiezione delle sfoicate immagini in *slow motion* dell'incontro tra il giovanissimo Bill - allora studente all'università di Georgetown, a Washington - ed il presidente John Kennedy; nonché una ininterminabile sequenza di idilliaci quadretti familiari. Solo un piccolo buco nero, una minuscola parentesi di silenzio è rimasta in questa accurata ricostruzione che, pure, non aveva risparmiato, con benevola in-

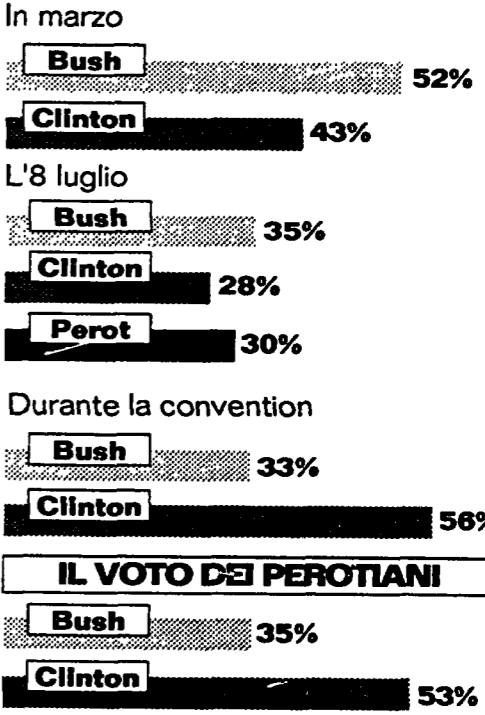
d'un dibattito sugli *issues*, sui veri problemi della battaglia presidenziale; ed a tornare così sotto la luce dei riflettori. Quindi - respinte le provocazioni moraliste (gli attacchi alle madri non sposate ed alla musica *rap*) con cui il vicepresidente Quayle aveva tentato di chiamare allo scoperto l'anima liberal e libertaria dei democratici - Clinton ha saputo lanciare una propria campagna sui «valori», prendere le distanze da Jackson e dalla sinistra, ricostruire l'unità del partito attorno ad una proposta moderata. Alla Convention di New York, il *nominee* era arrivato da vincitore. Ed è proprio attorno a questa immagine vincente - essenziale per ogni candidato presidenziale - che egli ha infine potuto dipingere, tra le ovazioni della folla, l'immaginario autoritratto del nuovo Bill, eroe della classe media, ricostruttore del sogno americano infranto.

Un «eroe» che, ora, può tornare a proporre, incontrando finalmente credibilità ed ascolto, il *New Covenant*, quel nuovo patto tra governo e cittadini che ha accompagnato tutta la sua campagna elettorale. Questo patto ha al suo centro un validissimo concetto: il fallimento di dodici anni di Reaganismo e la necessità, per l'America, di ritornare ad investire in se stessa. In industrie, strade, ponti, nuove tecnologie, educazione, salute. Ma, attorno a questo nucleo forte, finisce poi, quel piano, per costruire una più estesa piattaforma elettorale - densa di grandi promesse per tutti i settori di quell'immenso mare che è la «classe media» - che un vero e proprio programma di rinascita economica. Il punto cardine - quello del risanamento del deficit federale, vera palla al piede dell'economia Usa - non viene affrontato che per grandi linee. E ben poco è ciò che il piano dice rispetto ad un altro dei grandi proble-

mi americani: la lotta alla povertà, il degrado delle città, l'abbandono che, ogni giorno di più sembra separare il paese in due mondi incomunicanti ed ostili. Due mondi tra i cui sponde opposte Clinton e la Convention - intente, entrambi, ad inseguire la classe media - non sembrano saper lanciare altro che il fragilissimo ponte di qualche battuta retorica.

Una cosa è comunque certa, bello o brutto che sia stato il suo discorso, bello o brutto che sia il suo *New Covenant*, Clinton è riuscito ad occupare uno spazio essenziale nella battaglia per la Casa Bianca. Nella quasi distratta evanescenza delle politiche domestiche di Bush e nel tramonto dell'effimera illusione perotista, egli ha dato all'America l'eroe di cui sentiva il bisogno. Anche i media, ora, si stanno abituando all'idea: *Slick Willie* potrebbe davvero essere il prossimo presidente degli Stati Uniti d'America

COSÌ I SONDAGGI IN USA



Gran tour elettorale dei vincitori, ex di Perot a bordo

NEW YORK. Parte la carovana di Bill Clinton. E che si tratti di una carovana di vincitori lo dimostra un fatto: molti sono coloro che, in queste ore, si affannano ad abbordare i carri festanti. Tra gli altri alcuni illustri orfani della campagna dell'ex «non candidato» Henry Ross Perot.

Ieri mattina, chiusa trionfalmente la Convention, Clinton e Gore hanno dato spettacolare inizio alla campagna di novembre, affrontando un viaggio propagandistico in pullmann che, nel giro di sei giorni, lungo un itinerario di oltre mille miglia, dovrebbe portarli a contatto di quella «America vera» le cui sofferenze ampiamente hanno descritto nei loro interventi al Madison Square Garden. E la partenza è stata occasione per una pubblica manifestazione lungo la settima strada, introdotta da un attore di chiara fama: Richard Dreyfuss. Ma la più gradita sorpresa è giunta? Jalla presenza e dalle parole che Mathew Lifflander, fino a due giorni fa capo della campagna di Ross Perot nello Stato di New York, ha pronunciato nel corso della cerimonia. È stato, quello di Lifflander, un vero e proprio discorso di arruolamento, una prima significativa risposta all'appello che lo stesso Clinton aveva lanciato nel chiudere la Convenzione.

«Nel chiudere la campagna per la raccolta di firme - ha annunciato Lifflander - abbiamo dato vita ad un Comitato "Perot's People for Clinton". E siamo decisi a dare il nostro appoggio all'unico candidato che abbia fin qui saputo dimostrare di non essere uno che si tira indietro e l'unico che abbia offerto al paese un vero piano economico».

Prevedibilmente entusiasta la risposta di Al Gore. «È di eccellente auspicio il fatto che questo viaggio cominci con l'adesione di un alto ufficiale della campagna di Perot». E non si tratta, ha aggiunto, di un caso isolato: migliaia di telefonate giunte ai quartier generali democratici stanno annunciando, in queste ore, una massiccia confluenza di consensi ex-perotisti verso la proposta di Bill Clinton.

Il viaggio iniziato ieri porterà i due candidati dal New Jersey a St. Louis, nei Missouri e sarà seguito, su altri 28 veicoli, da un lungo corteo di almeno 200 giornalisti. I due candidati saranno accompagnati dalle rispettive mogli. Ma è assai probabile che, per precedenti impegni, Al Gore e Tipper abbandonino la compagnia dopo il terzo giorno di viaggio.



capelli arreciati». Con un pensiero, sempre su una mamma, su George Bush: «un macho che va sui motoscafi, ammazzando uccellini, va a pesca. Mia madre pensa che sia stato in vacanza per quattro anni di fila...». E la mamma più mamma di tutte, è ovviamente la signora Patricia Kelly, candidata First Mommy, che rimessa completamente a nuovo dai trucchi e dai parrucchieri, iriconoscibile rispetto a quando aveva le sopracciglia finte e l'aria da signora Middle-America appena uscita di casa coi bigodini, ha annunciato da delegata i voti dell'Arkansas per la nomination del figlio Bill Clinton. Salvo farsi prendere dall'emozione, lei così appassionata di puntate sui cavalli, quando l'hanno invitata a visitare le stalle di Belmont Park e le hanno presentato Strike the Gold, il cavallo che aveva vinto il Kentucky Derby dello scorso anno.

La gran differenza stavolta è che la nuova generazione dei quarantenni, maturati negli anni '60, non si vergogna più di essere stata dall'analista. Clinton ha riconosciuto pubblicamente di aver avuto problemi matrimoniali e di aver fatto ricorso ad una terapia per migliorare per evitare il divorzio dalla moglie e superare la dipendenza dalla droga del fratello e quella dall'alcol del patrigno. Al e Tipper Gore non fanno mistero di essere stati dallo psicanalista perché li aiutasse a superare il difficile momento di quando il figlioletto Albert sembrava in fin di vita.

Non sorprende che diversi delegati, nelle interviste ai giornali, abbiano paragonato l'intera Convention ad una gigantesca sessione di terapia di gruppo. Dove rovelandosi sul perché non sono sinora riusciti a riconquistare la Casa Bianca, facendo autoanalisi, a tratti dolorosa, sulle proprie colpe e sulla parte di co-responsabilità con Bush che spetta - almeno agli occhi dell'elettorato - anche ai democratici per i guai del Paese, sono riusciti a ritrovare madri, padri, un eroe in cui credere e alla fiducia in sé stessi, scandendo in coro: «Possiamo farcela».

Ritratti di famiglia con analista per la presidenza Usa

La Casa Bianca si vince o si perde con mamma, papà, mogli e figli

L'America non vota un presidente, sceglie una famiglia. La Casa Bianca si vince o si perde con la mamma. E il papà, i figli, le mogli, i fratelli, i cugini, i nonni e gli antenati, nel caso dei Bush anche i cani. La Famiglia è il bene supremo di chi ce l'ha, la sospirata aspirazione di chi non ce l'ha, l'asse attorno a cui ruotano vita politica e civiltà americana. Con la novità che questa generazione in cerca di genitori va pure dall'analista.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Bill Clinton era rimasto orfano prima di nascere, ma ha una mamma: «Non ho mai conosciuto mio padre. Morì nella carcassa di un'auto, in un incidente su una strada bagnata di pioggia, tre mesi prima che io nascessi, mentre guidava da Chicago all'Arkansas per tornare a casa a rivedere mia madre. Dopo di che fu mia mamma a doversi sostenere». E un Nonno: «Mio nonno aveva fatto appena la scuola elementare. Ma nel suo negozietto di campagna mi ha insegnato sull'eguaglianza di tutti agli occhi del Signore più di tutti i miei professori di diritto a Georgetown; sul valore intrinseco di ciascun individuo più di tutti i filosofi di Oxford; sulla necessità che la giustizia sia uguale per tutti più di tutti i giuristi alla Yale Law School». Ha una Moglie, madre e com-



che l'hanno aiutato a fare gli esercizi di riabilitazione tutte le mattine e pregavano per lui tutte le sere, ora grazie a Dio si è ripreso e corre e gioca e tormenta le sorelle maggiori come tutti i ragazzini.

Tutto famiglia, privato, uomo pubblico indaffarato che ha però il tempo di giocare

E nell'ultimo disco rap «Ice-T» immagina di sodomizzare Tipper Gore

NEW YORK. Il cantante rap «Ice-T» non demorde. Dopo le polemiche su «Cop Killer (L'Ammazza-poliziotti)» ha lanciato un'offensiva contro la censura, colpendo nel segno: in un disco di prossima uscita si raffigura sodomizzando una nipotina di Al Gore, candidata democratica alla vicepresidenza. Il bersaglio del «blitz» è in realtà la moglie di Gore, Tipper, famosa per la sua crociata negli anni '80 contro i testi osceni nella musica popolare. In quell'epoca, mentre la fama del senatore Gore era limitata agli elettori del Tennessee, Tipper era diventata una personaggio nazionale, facendosi nemico il mondo della musica rock. A far conoscere in anteprima la canzone «KKK Bitch (Cagna del Ku Klux Klan)» di «Ice-T» è stato Charlton Heston, paladino delle cause ultraconservatrici di Hollywood. Il Mosè cinematografico ha fatto irruzione nell'assemblea di azionisti della «Time Warner», attaccando la società per la distribuzione di «Ice-T» e leggendo i testi della nuova opera. Nella canzone «Ice-T» descrive la scena di un gruppo di amici neri che fanno l'amore con ragazze «skinhead» del Sud mentre lui perde la testa per due nipotine di Gore e ne sodomizza una. «Non ce l'ho con Ice-T, ce l'ho con voi», ha tuonato Heston contro i responsabili della casa discografica.

Tutti hanno una mamma. E non c'è occasione come una Convention per ricordarlo al mondo intero. Anche Hillary Clinton si era presentata dinanzi al National Women's Political Caucus a raccontare di come quando aveva 4 anni e mezzo e la sua famiglia si era trasferita da Chicago nei sobborghi, la mamma la mandava fuori a giocare tutti i giorni, con i ragazzini del vicinato che maltrattavano e molestavano la nuova arrivata. «Un giorno tornai a casa piangendo. Mamma mi fermò all'ingresso dicendomi: "In questa casa non c'è posto per i codardi... toma tuon", e nessuno fu più sorpreso dei ragazzi che mi videro tornare». Alla mamma ha fatto ricorso, nell'intervento alla Convention anche la governatrice del Texas Ann Richards, dai capelli candidi da nonna: «Sarebbe così contenta di vedere tanta gente con l'aria così pulita anche se hanno i

FINANZA E IMPRESA

SCOTTI. Ammonta a 589 6 miliardi la perdita complessiva, calcolata al 3 giugno di quest'anno dalla Scotti Finanziaria...

interbancari ha nominato vice direttore generale Maurizio Jorini...

Un'altra seduta sofferta con Ligresti in picchiata

MILANO L'arresto di Ligresti e il rialzo del tasso di sconto hanno fatto sprofondare la Borsa ma ieri il ribasso del Mib non ha...

del incremento del tasso di sconto è la lamentela degli operatori di banca A questo quadro considerato molto cupo...

mercati valutari a sostegno della lira Cononostante le perdite dei titoli guida specie nel dopolunio, sono significative...

CAMBI

Table with columns: Valuta, Prezzo, Variazione. Includes DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Variazione. Includes CALZ VARESE, CIBIEMME PL, CONACQ ROM, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes MARANGONI, MONTEFIBRE, PERLIER, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes QIM R, GIM R, IPI PR, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes PININF R PO, PININFARINA, REJNA R, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes TITOLI DI STATO, CCT EU 30 AG94 65%, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes CCT M95 IND, CCT M95 EM90 IND, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes CCT M294 IND, CCT M295 IND, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes AZIONARI, ADRIATIC AMERICAS FUND, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes INVESTIRE BILANCIATO, LIBRA, MIDA BILANCIATO, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes BANCARIE, BCA AGR M, BCALLEGANO, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes COMMERCIO, RINASCIMENTO, RINASCEN PR, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes COMUNICAZIONI, ALITALIA CA, ALITALIA PR, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes MINERARIE METALLURGICHE, DALMINIE, FALCK, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes TESSILI, BASSETTI, CANTONI ITG, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes DIVERSE, DE FERRARI, DE FERR R P, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes MERCATO TERMISTICO, ALLEANZA ASS, ALLEANZA RNC, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes IMMOBILIARI EDILIZIE, ALDES, ADEDE R, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes FINANZIARIE, ACC MARCIA, ACC MARC R, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes CARTARIE EDITORIALI, BURGO, BURGO PR, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes ELETTRONICHE, ANSALDO, EDISON, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes IMMOBILIARI EDILIZIE, ALDES, ADEDE R, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes DIVERSE, DE FERRARI, DE FERR R P, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes MERCATO TERMISTICO, ALLEANZA ASS, ALLEANZA RNC, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes IMMOBILIARI EDILIZIE, ALDES, ADEDE R, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes FINANZIARIE, ACC MARCIA, ACC MARC R, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes CARTARIE EDITORIALI, BURGO, BURGO PR, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes ELETTRONICHE, ANSALDO, EDISON, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes CEMENTI CERAMICHE, CEM AUGUSTA, CEM BAR RNC, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes CHIMICHE IDROCARBURI, ALCATEL, ALCATEL RNC, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes CONVERTIBILI, CENTROB-BAQMG 5%, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes OBBLIGAZIONI, AZFS 85/95 2A IND, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes TERZO MERCATO, FINCOMID, CARNICA, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes INDICI MIB, Indice, INDICE MIB, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes ORO E MONETE, ORO FINO (PER GR), etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes BISTRI, FONDIATA, FONDIATA B, etc.

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Variazione. Includes BISTRI, FONDIATA, FONDIATA B, etc.

Italia stangata



Mobilitati uffici finanziari, comuni e associazioni
Ad agosto una guida gratuita in cinque milioni di copie
Le «prime case» sono il 42% del valore di tutti gli immobili
Ma alle Finanze si pensa a una parziale esenzione?

E per gli estimi arriva il «fai da te»
Calcolo patrimoniale, piano di emergenza per i catasti

Il ministero delle Finanze è mobilitato per evitare che continui l'assedio agli uffici del catasto. Per diffondere le informazioni necessarie a fare il calcolo dell'Isi: un opuscolo in cinque milioni di copie, messi a disposizione i mille uffici dell'amministrazione finanziaria, chiesta la collaborazione a comuni e associazioni dei proprietari. Diminuzione dell'aliquota sulla prima casa?

quello di dotare il contribuente - come dice Giorgio Benvenuto - di un vero e proprio «fai da te», che potrà consentire alla gran parte dei proprietari di non andare né al catasto e nemmeno agli altri uffici. L'opuscolo uscirà a fine agosto (quando sarà più chiaro se vi saranno modifiche al decreto). Sarà pubblicato in 5 milioni di copie (una ogni tre contribuenti, che sono circa 15 milioni) e diffuso gratuitamente in maniera capillare: cioè non solo tramite gli uffici dell'amministrazione finanziaria, ma attraverso le edicole, i tabaccai, ecc. La spesa sarà di 2 miliardi per la stampa. I dirigenti del ministero hanno poi chiesto la collaborazione degli organi di stampa, perché nelle cronache cittadine pubbliche non almeno le tabelle delle tariffe relative ai nuovi estimi che è il dato più difficile da reperire.

PIERO DI SIENA

ROMA Mobilitazione generale per salvare gli uffici del catasto dall'assalto dei proprietari di case che vogliono sapere quanto pagare di patrimoniale. È quanto promette lo stato maggiore del ministero delle Finanze, con alla testa il direttore generale Giorgio Benvenuto. Si tratta di prendere una serie di iniziative per creare un «cordone sanitario» attorno agli uffici del catasto (93 in tutta l'Italia, con 9 mila dipendenti circa e con vuoti di personale al nord) e impedire che la ressa dei giorni scorsi continui o riprenda con maggiore violenza a settembre. Vediamole quindi nel dettaglio le misure predisposte.

muni, a cui è stata chiesta la più ampia collaborazione, saranno rapidamente fornite le tabelle delle tariffe derivanti dai nuovi estimi catastali relativi al loro territorio. È stata chiesta e ottenuta la collaborazione delle associazioni dei proprietari per i calcoli dell'imposta. A quest'ultime e agli amministratori dei condomini si concede una «corsia preferenziale» nell'accesso alle informazioni al fine di alleggerire la pressione dei singoli proprietari sugli uffici pubblici. Si sta valutando inoltre la possibilità di dotare temporaneamente le associazioni dei terminali del sistema informatico del catasto.

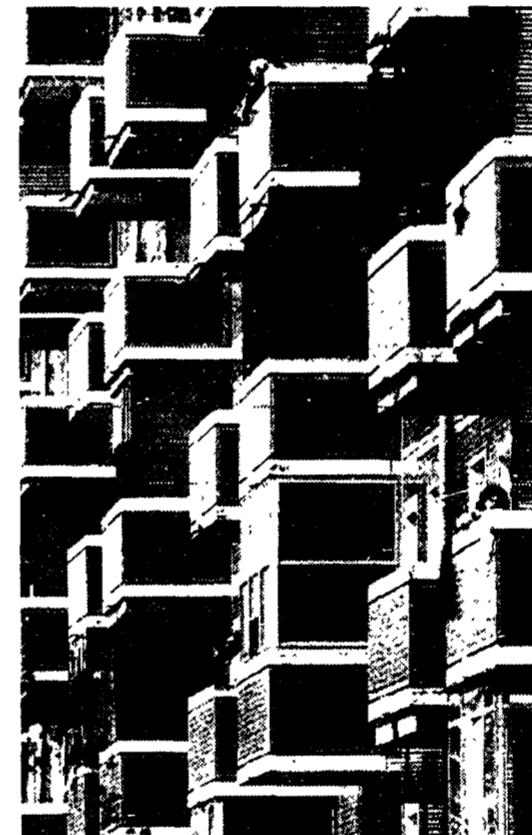
La moltiplicazione degli «sportelli». Accanto agli uffici del catasto vi saranno anche gli altri 1000 uffici dell'amministrazione delle Finanze, che saranno dotati di un servizio Videotex e di terminali. Al co-

La campagna di informazione. È prevista la pubblicazione di un opuscolo, una vera e propria guida al calcolo dell'imposta e a come trovare le informazioni. L'obiettivo è

L'ISI NELLE GRANDI CITTÀ: QUATTRO ESEMPI. Table with columns for ROMA centro, ROMA periferia, MILANO prima periferia, TORINO semiperiferia. Rows include data for Immobili sito in via..., Dati desunti dall'atto..., Zona censuaria, Categoria, Classe, Vani, Calcolo rendita catastale, Calcolo del valore, and Calcolo I.S.I.

razione degli uffici. Per questo aspetto il problema più serio è quello del conteggio dei vani catastali (che sono cosa diversa dal numero dei locali che compongono un appartamento). I dirigenti del ministero delle Finanze poi non drammatizzano i 7 milioni e mezzo di variazioni apportate agli edifici. Esse sono in genere modifiche di interi che non hanno nessuna rilevanza ai fini fiscali. Solo in 2 milioni di casi hanno comportato una modifica della quadratura e quindi una modificazione dell'imposta.

prima casa? Nel riportare i dati generali della manovra, Benvenuto ha fatto presente che la «prima casa», quella usata normalmente dal proprietario come propria abitazione, costituisce il 42% dell'intero patrimonio immobiliare, che corrisponde a 2419 miliardi dei 5660 miliardi dell'intero gettito. Poi gli addetti stampa del ministero hanno fatto circolare ipotesi di diminuzione, fino all'azzeramento, dell'aliquota per la prima casa. Cosa vuol dire? Che al ministero delle Finanze si pensa a modificare il decreto?



città dove più forte è l'aumento d'offerta di abitazioni, mentre chiudono la classifica Genova e Bologna. La nuova tendenza ad un allineamento dei prezzi ai livelli dell'inflazione non si manifesta ancora chiaramente nelle città del Sud dove più ritardato è stato il boom della crescita. Il primato del «caro casa» nelle zone più ampie resta saldamente a Milano dove, stando ai dati di maggio, i prezzi al metro quadrato variano da 7,9 a 13,8 milioni (da 6 a 10,3 milioni), Venezia (6-9,1 milioni), Napoli (5,8-10,3 milioni), Bologna (5,2-7,3 milioni).

A Milano e Roma i prezzi delle abitazioni vuote, negli ultimi anni, sono calati nettamente. Il mercato segna il passo, è il momento di comprare? I dati del rapporto Nomisma

Case, i prezzi continuano a scendere

A Milano e Roma i prezzi delle case vuote, negli ultimi sei mesi sono nettamente diminuiti. In ogni zona nel capoluogo lombardo, per ora solo in quelle centrali e di massimo pregio nella capitale. Una tendenza che entro la fine dell'anno dovrebbe manifestarsi in tutte le maggiori aree urbane del paese, poi nelle città e nei centri minori. Anche vendite e acquisti segnano il passo. I dati forniti da Nomisma.

(imposta patrimoniale, parziale liberalizzazione del mercato degli affitti) influiranno in modo contraddittorio sul futuro di questo fronte tradizionalmente caldo. «Credo che occorrerà attendere ancora un po' per misurare la risposta degli operatori. Siamo in una fase assai delicata per il mercato immobiliare che sarà condizionata anche da provvedimenti quali la vendita del patrimonio pubblico, la legge sui fondi di investimento e sui fondi pensione, la riforma della legge sui suoli».

mestrale sulle tredici maggiori aree urbane del paese illustrate ieri da Nomisma e relative al periodo ottobre '91 - maggio '92. Dopo il boom degli ultimi quattro anni, durante i quali i prezzi sono quasi raddoppiati (più 93,6%), quest'anno l'aumento previsto sarà in linea con l'inflazione. Incerto su tutto il fronte casa, il '92 per la prima volta dovrebbe vedere acquisti e cessioni tornare agli standard dell'86; l'offerta di nuove costruzioni sarà quasi azzerata come, del resto, il tasso di rendimento sugli immobili.

Dall'ottobre scorso i prezzi degli alloggi nelle 13 città campione dell'osservatorio sono cresciuti in media del 5,5% contro l'8,9% dei sei mesi precedenti. Un rallentamento più accentuato nelle aree pregiate e in quelle del centro rispetto alla periferia. Anticipatrici delle future tendenze nazionali Milano e Roma, seppure con qualche differenza, manifestano per prime una secca diminuzione dei prezzi nonché la tendenza ad una scarsità della domanda rispetto all'offerta. Nel capoluogo lombardo il costo degli appartamenti è sceso ovunque con un picco del 9,1% nelle zone di maggior pregio; a Roma la flessione è dell'8,7% accompagnata però da un ulteriore incremento delle quotazioni nei quartieri semicentrali e periferici. Milano è ancora la

una situazione tragica». Il professor Gualtiero Tamburini, responsabile dell'osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, la società di studi economici bolognese, sulle previsioni si mostra prudente. Intanto osserva che le recenti misure del governo

Dall'ottobre scorso i prezzi degli alloggi nelle 13 città campione dell'osservatorio sono cresciuti in media del 5,5% contro l'8,9% dei sei mesi precedenti.

Statali Grandi (Cgil) «Rinnovare i contratti»

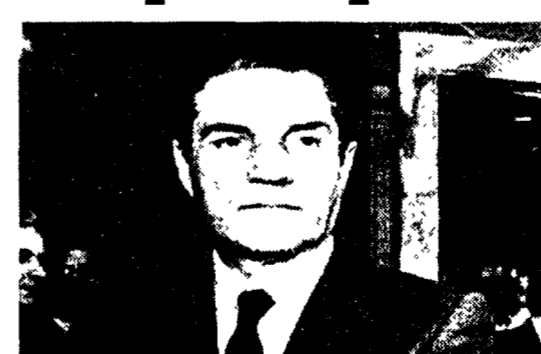
ROMA. Sui problemi del pubblico impiego i sindacati sono disposti a collaborare con il governo ma il «nuovo corso» non potrà iniziare con il blocco dei rinnovi contrattuali. Il segretario confederale della Cgil, Alfiere Grandi, rispondendo al sottosegretario al Tesoro con delega per la funzione pubblica, maurizio sacconi ha giudicato «interessante la dichiarata volontà di imprimere una svolta nella pubblica amministrazione, sperando che questa volta si faccia sul serio». Ma purtroppo il biglietto da visita che accompagna queste dichiarate intenzioni non è positivo: «non si può chiedere collaborazione al sindacato per cambiare la pubblica amministrazione in nome di un new deal cominciando con un pugno in faccia rappresentato dal blocco di fatto dei rinnovi dei contratti pubblici fino al 1993». Se il governo continua il segretario della Cgil - «toglierà il blocco ai contratti, stabilirà le norme contrattuali già in vigore soprattutto sulle incentivazioni allora si potrà ragionare diversamente».

Cispel «No a blocco di tariffe e salari»

ROMA. «Pur apprezzando gli obiettivi del governo volti al contenimento dell'inflazione, non possiamo accettare il blocco delle tariffe e quello delle retribuzioni». Questa la posizione del presidente della Cispel (Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali), Renzo Santini, che in una dichiarazione ha fortemente criticato gli aspetti della recente manovra economica per la Cispel più penalizzanti per le aziende di servizi degli enti locali. «Il blocco generalizzato delle tariffe - ha detto Santini - colpirà soprattutto i settori dell'acqua e del trasporto pubblico locale e finirà per provocare un aumento dei deficit pubblici complessivo ed un arretrato dei processi di ammodernamento degli impianti». Per quel che riguarda le retribuzioni dei lavoratori, il presidente della Cispel si è detto convinto dell'opportunità di limitare l'aumento del costo del personale e d' accordo sul tetto del tasso d'inflazione, fissato, ha ricordato, al quattro e mezzo per il '92 ed al quattro per il '93.

Risultati positivi nel bilancio '91. Apporti dello Stato inferiori al tetto stabilito
Allarme dell'Inps: «La crisi produttiva fa calare i contributi per le pensioni»

Allarme dell'Inps per le pensioni. La crisi produttiva del paese sta incidendo anche sui conti previdenziali e sulle sue entrate, che nel primo trimestre di quest'anno hanno registrato una lieve ma preoccupante flessione. Discreto invece il consuntivo del '91, che ha visto un apporto dello Stato all'Inps al di sotto del tetto stabilito dalla Finanziaria. Colombo: «Urge una vera riforma».



Mario Colombo

ROMA. Si è chiuso discretamente il bilancio dell'Inps nel 1991, ma per il 1992 ci sono segnali preoccupanti che rendono ancora più urgente la riforma del sistema; e il progetto Cristofori non produrrà effetti significativi sui conti dell'istituto almeno nei prossimi tre anni. Il presidente dell'Inps Mario Colombo, presentando ieri il consuntivo '91, ha annunciato che nel primo semestre del 1992 l'ente di previdenza ha incassato 576 miliardi di contributi in meno rispetto al previsto (58.720 miliardi nella previsione, 58.144 riscossi). «È un leggero stato di affaticamento» della gestione di cassa - ha detto, attribuendolo alla crisi produttiva e industria-

le che sta attraversando il paese. Ed ha assicurato che, nonostante la congiuntura negativa, «l'obiettivo di restare dentro il tetto di spesa previsto dalla finanziaria per il 1992 dovrebbe essere comunque raggiunto». Come del resto è avvenuto l'anno scorso, quando il tetto stabilito dalla Finanziaria di 58.500 miliardi non solo non è stato sfondato, ma l'apporto dello Stato è rimasto al di sotto per 156 miliardi collocandosi a quota 58.334 miliardi. È andato bene il Fondo lavoratori dipendenti, con un attivo di 11.910 miliardi raddoppiati rispetto al 1989. Cost pure quello degli autonomi, in quanto le entrate sono aumentate fino al 45%, mentre le uscite

gatorio dell'età pensionabile; e il progetto Cristofori, senza la misura di incentivi e disincentivi, non consente di valutare gli effetti. Comunque il sistema «non ha bisogno di pannicelli, ma di un intervento chirurgico». Oltretutto è ancora lontana la soluzione dell'arretrato incestuoso fra spese previdenziali e spese assistenziali nell'ambito dell'Inps. I 60 mila miliardi di contributi da parte dello Stato non bastano a pagare tutte le prestazioni meramente assistenziali che gravano sull'istituto». Per il 1993 Colombo ha prospettato un fabbisogno finanziario dell'ente pari a circa 68-69 mila miliardi. Sarebbe stato di altri 3.300 miliardi in più senza il recente aumento delle aliquote contributive deciso dal governo. Il presidente dell'Inps ha poi detto di apprezzare «il mutato atteggiamento della Corte costituzionale. Per lunghi anni le sentenze della Corte ci hanno visto soccombere. Negli ultimi tempi c'è stato un cambiamento; questo è importante perché presso la Consulta sono pendenti giudizi di enorme rilevanza».

Sanità: le Regioni ricorrono alla Corte Costituzionale

ROMA. Le Regioni impugneranno alla Corte costituzionale il decreto legge sulla finanza pubblica, ma intanto chiedono un immediato incontro con il presidente del Consiglio Giuliano Amato. La protesta riguarda solo la spesa sanitaria, come ha precisato ieri il coordinatore degli assessori regionali alla Sanità Luigi Covolo del Veneto. «Il decreto legge non riconosce quanto già certificato sul fabbisogno della spesa sanitaria per il biennio 91-92, e rimette in discussione gli impegni già assunti in materia di investimenti». La critica è condivisa da tutti i presidenti delle Regioni. Per Grazia Labate, responsabile per la direzione Pds dell'ufficio per il diritto alla salute, «le Regioni fanno bene a ricorrere alla Consulta. Occorre farla finita con le previsioni errate che portano inesorabilmente alla logica dei ripiani». Dal canto suo il governo ha reiterato il decreto che finanzia i debiti delle Usi, prevedendo tra l'altro che non possono essere pignorati le somme necessarie per gli stipendi del personale, o quelle essenziali per erogare il servizio sanitario. I miliardi per il ripiano sono 5.600, ripartiti tra le Regioni. Ad alimentare la polemica con il governo è intervenuto anche il risultato definitivo della certificazione del fabbisogno per il 1991. Rimangono senza copertura 6.135 miliardi. La proiezione di questi dati sull'anno in corso fanno crescere ulteriormente il malessere, così come le previsioni del governo («Appena 88 mila miliardi», dice il presidente della conferenza dei presidenti, Enrico Santoro del Molise) e le recenti dichiarazioni del ministro Francesco De Lorenzo.

Direzione del Pds 20-21 luglio. Lunedì 20 alle ore 16 e martedì 21 luglio è convocata a Roma la Direzione Nazionale del Pds sul tema: La manovra finanziaria del governo, le questioni sociali, le iniziative del Pds. Relatore: Gavino Angius. Conclude: Achille Occhetto.

PER LA DEMOCRAZIA CONTRO LA MAFIA. SABATO 18 LUGLIO h. 21:30 S. VITO LO CAPO. -P.zza della Matrice- INIZIATIVA CONCLUSIVA CON: on. M. D'ALEMA on. T. GRASSO N. ZINGARETTI PRESIEDE: C. ODDO

Regione Emilia-Romagna UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 MODENA Via San Giovanni del Cantone n. 23 BANDO DI GARA. Questa Amministrazione Indico, ai sensi della L. 113/81 e s.m., del D.L. 15-1-92 n. 48, della L.R. n. 22/80 e s.m., appalto concorso per l'acquisto di due TOMOGRAFI ASSIALI COMPUTE-RIZZATI, nonché per la esecuzione di tutti i lavori edili ed impiantistici per la loro installazione presso il Policlinico. Valore indicativo L. 1.400.000.000.

Italia stangata



Gli effetti della manovra economica del governo Amato sui bilanci delle famiglie italiane... Dalla patrimoniale sul conto in banca a quella sulla casa, il mistero dei nuovi estimi... Il blocco dei salari pubblici, la «scomparsa» della scala mobile, la beffa per i pensionati... La raffica di aumenti per bolli, patenti, passaporti, licenze. Giustizia sempre più cara

Accerchiati dalle tasse

RICCARDO LIGUORI

Tutti a cena con Giuliano Amato... Portiamoci anche il dc Gerardo Bianco. Non sono forse stati loro a paragonare la stangata ad una cena per tre o sei persone? «Rinunciateci» dicono - contribuite a salvare l'Italia dal baratro... Ma intanto, oltre alla spolverata di tasse decisa la settimana scorsa, pensano ad aumentare ancora le imposte. L'annuncio arriverà probabilmente a settembre, quando risulterà chiaro che la rastrellata da 30mila miliardi sarà servita al massimo a tamponare le falle del bilancio dello Stato.

15 dicembre, versando una soprattutto del 3% (se uno deve pagare 200mila lire ne pagherà 206). Attenzione, l'imposta non è deducibile dalle normali imposte sui redditi.

Un requiem per l'equo canone

Scompare l'equo canone per le case (non per gli altri immobili) di nuova costruzione. A patto che, alla data dell'11 luglio scorso, non sia stata ancora presentata la dichiarazione di ultimazione dei lavori. Per quanto riguarda invece i contratti di affitto scaduti o rinnovati dopo l'11 luglio, il padrone di casa potrà non applicare l'equo canone a condizione che il reddito complessivo del nucleo familiare sia superiore ai 50 milioni (non 70, come per qualche giorno ha assicurato Amato) di imponibile. Fa testo l'ultima dichiarazione Irpef.

E dal 1993 arriva l'Ici

Il prossimo anno entrerà in vigore l'imposta comunale sugli immobili. I comuni potranno tassare fabbricati e aree fabbricabili con un'aliquota variabile dal 3 al 5 per mille del valore. L'aliquota sarà unica, cioè valida per tutti i cittadini del singolo comune. Più un altro 1% nel caso in cui le casse comunali siano particolarmente a corto di quattrini. Se vorranno, i sindaci potranno imporre un altro 0,5% sulle seconde e terze case. In ogni caso, però, l'aliquota massima non dovrà superare il 6 per mille. Ci saranno alcuni sconti: del 20% sulla prima casa e del 50% su quegli immobili che già pagano l'Iciap (studi professionali, esercizi pubblici). La metà dell'imposta pagata con l'Ici potrà essere detratta dalle imposte dirette, sull'Irpef potrebbe essere prevista (non è certo, la legge non è ancora stata approvata) una detrazione di 120mila lire.

La stangata del sindaco...

Nel prossimo anno i comuni potranno anche tassare direttamente le buste paga o i 740. Potranno cioè imporre un'addizionale sull'Irpef. Nel 1993 non dovrà superare l'1% di quanto versato al fisco (per ogni 100mila lire di tasse se ne verseranno altre mille al comune). Ma questa aliquota crescerà nei prossimi anni: al 3% nel 1994, e al 4% dal 1995 in poi.

... e quella di Regioni e Province

Saranno forse le Regioni a decidere se la gente dovrà rinunciare o no all'automobile. Potranno infatti decidere se aumentare il bollo-auto, e l'aumento potrà oscillare dal 90 al 110% rispetto all'anno precedente. Teoricamente, dunque, il bollo potrebbe raddoppiare di anno in anno. Le province potranno invece avvalersi di un'addizionale su luce e gas, non superiore all'1% del prezzo delle erogazioni.



ECCO IL CONTO DELLA MANOVRA

- Casa: 2% sul valore catastale
Depositi: 6% su conti correnti e libretti bancari e postali
Patente: +100%
Passaporto: +100%
Bolli: da 10 a 15 mila lire
Contributi: +1% per lavoratori autonomi, +0,8% per lavoratori dipendenti

Le tabelle e i conti della manovra sono a cura di RAUL WITTENBERG

Il blocco degli stipendi pubblici

«Nel 1992 potete scordarvi gli aumenti». Questo il messaggio lanciato dal governo agli statali. Se dopo il 31 dicembre del '92 - recita il decreto - risulterà che nel corso dell'anno le retribuzioni risulteranno essere aumentate oltre il tasso di inflazione programmata, gli stipendi potranno essere congelati. E poiché il tasso programmato di inflazione per quest'anno è il 3,5% (irraggiungibile), la traduzione pratica del decreto è il blocco degli stipendi pubblici. Lo stesso vale per i dipendenti di Sip, Anas, Autostrade, Enel, Fs, Enea, camere di commercio, municipalizzate ecc. Le motivazioni sono diverse, ma il principio è sempre lo stesso: rispettare il tasso programmato di inflazione.

Niente scala mobile per i pensionati

I dipendenti pubblici e privati - salvo rarissime eccezioni - hanno ormai messo una croce sopra al pagamento dello scatto di contingenza di maggio. E con l'aria che tira sarà difficile che quelli dei prossimi mesi vengano pagati. Tutto è ormai rinviato alla fantomatica trattativa sul costo del lavoro. Per i pensionati invece la beffa rischia di essere davvero atroce. La manovra del governo prevede infatti un articolo nel quale si afferma che la contingenza di novembre potrà essere pagata solo se gli aumenti erogati non abbiano già sfondato il tetto di inflazione programmata. «A tal fine» dice ancora il decreto - il governo entro il mese di settembre verificherà d'intesa con le organizzazioni sindacali, l'entità degli aumenti. La beffa sta nel fatto che, due giorni dopo il varo della manovra, la Ragioneria dello Stato ha fatto i conti, scoprendo che per la scala mobile dei pensionati (la «perquazione automatica») non c'è più una lira. Uno scippo da 38mila lire a pensione fino alla fine dell'anno.

I contributi previdenziali

Aumentano a partire da questo mese le aliquote per i contributi previdenziali. Un aumento differenziato: a pagare di più (l'1%) saranno i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni Inps degli artigiani, dei commercianti, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e degli imprenditori agricoli a titolo principale. Con questo rincaro, l'aliquota degli autonomi sale al 14% del reddito di impresa. Per i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, l'aumento è dello 0,8% (che vale anche per i professionisti). Questo «scherzetto» - oltre ad alleggerire le buste paga di ottomila lire ogni milione lordo - porterà via il prossimo anno ai lavoratori dipendenti oltre 2.500 miliardi, su 3.500 che il governo prevede di restituire per compensare gli effetti del fiscal drag, la tassa da inflazione.

La patrimoniale sui depositi

La «patrimoniale sul conto in banca»

è del 6 per mille. È tanto, è poco? Certamente va a colpire soprattutto quei cittadini che tengono i loro risparmi in banca o alla posta, o quegli sfortunati che per motivi di lavoro (magari un commerciante) proprio quel giorno teneva sul conto un'ingente somma di denaro. La stangata infatti è scattata nella notte tra il 9 e il 10 luglio, «fotografando» i conti a quella data. Inutile perciò sbizzarrirsi, come qualcuno ha provato a fare, con assegni pre o post datati. Le banche e l'amministrazione postale pagheranno allo Stato il dovuto e quindi si rifaranno sui propri clienti, trattenendo seimila lire ogni milione. La tassa colpisce depositi bancari, postali, depositi a risparmio, libretti e buoni fruttiferi. Esclusi i titoli di Stato e i buoni postali fruttiferi. Anche questa patrimoniale non è deducibile dal 740.

Passaporti e concessioni

Andare all'estero sarà più caro. La marca sul passaporto è raddoppiata, passando da 29 a 58mila lire. Le vacanze estive dovrebbero tuttavia salvarsi, visto che l'integrazione (in pratica: un'altra marca da 29mila lire) deve essere effettuata entro il 31 ottobre. Ma l'aumento del 100% riguarda tutte le concessioni governative: quelli sugli atti di riconoscimento delle persone giuridiche, sulle registrazioni degli atti costitutivi, sulla legalizzazione delle firme. La marca su una richiesta di cittadinanza passa da 60 a 120mila lire.

Patenti e licenze

Stesso discorso per quanto riguarda il rilascio della licenza per il porto d'armi di una pistola (da 60 a 120mila lire), di un fucile (da 200 a 400mila lire), per la licenza di pesca e per le autorizzazioni di pubblica sicurezza sul commercio e sugli spettacoli. Anche in questo caso bisogna metterli in regola entro il 31 ottobre.

Tempi duri per gli automobilisti. Anche per loro tre mesi e mezzo di tempo per pagare altre 22mila lire sulla patente B, 18mila sulla patente C, 17mila sulla D.

La marca da bollo

Aumentano ancora le spese per la giustizia. Le marche passano da 10 a 15mila lire. Su tutti gli atti va applicata una marca ogni quattro pagine. Ormai, la sola iscrizione a ruolo di una causa costa sulle 360mila lire per i procedimenti il cui valore è superiore ai cinque milioni (in tribunale), e va oltre le 200mila per una causa di fronte al pretore. Si parla, sia chiaro, solo di spese vive, per le marche, senza contare l'avvocato. Poi, se la causa si prolunga, le spese salgono. C'è anche chi - il pretore Foschini della terza sezione penale della pretura civile di Roma - ha dichiarato «non manifestamente infondata» la protesta di un'associazione di avvocati e procuratori, che di fronte agli aumenti ha sollevato una questione di legittimità costituzionale.

Lavoratore dipendente: Is1 2x1000 1° casa 200.000, Dep. 6x1000 c/c 10 milioni 60.000, Contr. 0,8% impon. 30 mil. 130.000, Patente 22.000, Passaporto 29.000, Bolli 4.000, TOTALE 445.000

Pensionato: Is1 2x1000 1° casa 300.000, Dep. 6x1000 c/c 6 milioni 30.000, Patente 22.000, Bolli 5.000, Scala mobile bloccata novembre/dicembre 38.000, TOTALE 395.000

Commerciante: Is1 2x1000 abitazione 180.000, 2° casa 80.000, negozio 800.000, Dep. 6x1000 c/c 50 milioni 300.000, Contr. 1% reddito imp. (48 mil. Inps) 242.000, Patente 22.000, Passaporto 29.000, Bolli, vid. postali, libro soci, rinnovi 100.000, TOTALE 1.753.000

Artigiano: Is1 2x1000 abitazione 135.000, Capannone 300.000, Dep. 6x1000 c/c 40 milioni 240.000, Contr. 1% redd. impresa (50 mil. Inps) 252.000, Patente 22.000, Passaporto 29.000, Bolli per certificaz. contabilità 100.000, TOTALE 1.078.000

Professionista: Is1 2x1000 abitazione 300.000, 2° casa 80.000, Dep. 6x1000 c/c 10 milioni 60.000, Contr. 0,8% impon. 70 mil. 282.000, Patente 44.000, Passaporto 58.000, Bolli 100.000, TOTALE 924.000

Diagnosi prenatale e genoma. Due nuovi testi del comitato di bioetica

Il comitato nazionale per la bioetica approverà oggi due nuovi documenti che affronteranno la "diagnosi prenatale e il "progetto genoma" (riguardante il complesso dei geni portati dai cromosomi in un individuo). Verrà anche esaminata una relazione sugli "aspetti etici e deontologici delle analisi del dna ai fini giudiziari".

Costruito il primo specchio a raggi X italiano

Il centro tecnologie del vuoto (il Cetev) la società consorziale di ricerca (90% Officina Galileo 10% Alenia) situata a Carsoli (Abruzzo) che opera prevalentemente nel settore dei trattamenti a film sottile ha realizzato per la prima volta in Italia uno specchio a raggi x operante intorno alla lunghezza d'onda di 130 angstrom.

Nuovo istituto per le Scienze del mare aperto dal Cnr

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha varato durante la riunione del consiglio di presidenza l'Istituto nazionale di Scienze del Mare per la gestione coordinata delle risorse umane e materiali del Cnr stesso orientato alla conoscenza, salvaguardia e utilizzazione dell'ambiente e delle risorse marine.

Identificato un batterio che colpisce solo i malati di Aids

Nella lotta contro l'Aids un importante passo in avanti è stato compiuto a Ginevra, dove un gruppo di ricercatori è riuscito ad identificare un batterio che colpisce esclusivamente i malati di Aids. La scoperta dovrebbe permettere di migliorare la cura di questi malati.

Proposta Onu per anticipare al 1995 gli accordi sull'ozono

Il direttore esecutivo del Programma delle Nazioni Unite sull'ambiente (Unep) Mustafa Tolba ha proposto ieri a Ginevra di anticipare al 1995 la scadenza per la messa al bando dei principali gas responsabili del buco dell'ozono.

MARIO PETRONCINI

In mostra a Lercì oggetti, segni e realizzazioni dei popoli dell'Amazzonia «scoperti» dai conquistadores

LERICI Un quanto della popolazione Mawé formato da un intreccio di lamine vegetali con penne di ara e di sparviero inserite alla sommità. Viene utilizzato per un rito di passaggio cui si sottopongono tutti gli adolescenti. Fra le lamine vengono poste alcune formiche in modo che non possano muoversi: il giovane deve infilare la mano nel guanto e sopportare la puntura degli insetti senza dar segno di turbamento.

Domani si apre la conferenza di Amsterdam. Un'intervista al professor Vella: «Non avremo il farmaco ammazza-Hiv; ripieghiamo su una terapia precoce»

Aids, la grande rinuncia

Si apre domani pomeriggio ad Amsterdam la conferenza mondiale sull'Aids come sempre, questa scadenza annuale è occasione di bilanci e di previsioni. Il professor Vella, che coordina all'Istituto superiore di sanità gli studi clinici sull'epidemia, sostiene che dobbiamo ormai rinunciare all'idea del farmaco «ammazza Aids».

GIANCARLO ANGELONI

Come per la tubercolosi o come per le malattie neoplastiche. Così nei prossimi anni si tenterà di affrontare il virus Hiv. Si tratterà di «spegnerlo», ma non di sconfiggerlo del tutto perché - dice Stefano Vella - che coordina gli studi clinici sui farmaci anti-Aids all'Istituto superiore di sanità - «nessun farmaco antivirale, forse sarà mai in grado di eliminare il virus Hiv una volta che esso è stato integrato dalle cellule infette».

Che cosa significa esattamente? Si tratterà di usare, in associazione o in sequenza, farmaci diversi sapendo bene anche ottenere ad un certo stadio della malattia una migliore inibizione della replicazione virale.

Ma lei, personalmente, è per una terapia rapida e tempestiva? Sì, ci sono considerazioni di ordine biologico che mi inducono a pensare che la terapia debba essere attuata il più presto possibile. Questo perché il virus Hiv è un agente che mina rapidamente le difese dell'organismo che «ceca dentro» - che si replica attivamente anche durante la fase asintomatica dell'infezione - con probabile danno precoce a carico del sistema nervoso centrale e di elementi cellulari che sono precursori linfocitari.

Quelli sono le principali? Intanto, abbiamo imparato ad usare bene ciò che avevamo. Si è visto che l'Azi si deve dare il più presto possibile e a dosaggio basso mentre prima si dava tardi e molto. E poi a parte le prospettive

Parlerei soprattutto degli inibitori della proteasi del virus Hiv, che, bloccando appunto questo enzima, non consentono al virus di maturare fino alla forma infettante. E poi delle sostanze anti-Tat che con l'inibizione specifica del gene virale che porta questo nome impediscono la replicazione dell'Hiv.

Ma lei, personalmente, è per una terapia rapida e tempestiva? Sì, ci sono considerazioni di ordine biologico che mi inducono a pensare che la terapia debba essere attuata il più presto possibile.

Ma lei, personalmente, è per una terapia rapida e tempestiva? Sì, ci sono considerazioni di ordine biologico che mi inducono a pensare che la terapia debba essere attuata il più presto possibile.

Ma lei, personalmente, è per una terapia rapida e tempestiva? Sì, ci sono considerazioni di ordine biologico che mi inducono a pensare che la terapia debba essere attuata il più presto possibile.

ogni stadio della malattia, il più vasto archivio di farmacovigilanza sull'Azi esistente al mondo?

Ciò che si può dire di certo è che nei pazienti che mostrano già sintomi di malattia, l'Azi ha dimostrato di possedere anche attraverso un miglior impiego clinico, una sua efficacia diversa è il di corso per i pazienti asintomatici. Qui le posizioni, in campo internazionale si mostrano più aperte.

Questo discorso vale soprattutto per l'Azi, che è in molti paesi, il nostro compreso, l'unico farmaco registrato per la terapia dell'Aids. Quale valutazione complessiva può dare, allora, su questo ritrovato, tanto più che l'Istituto superiore di sanità raccoglie, attraverso i dati su cinquemila pazienti in

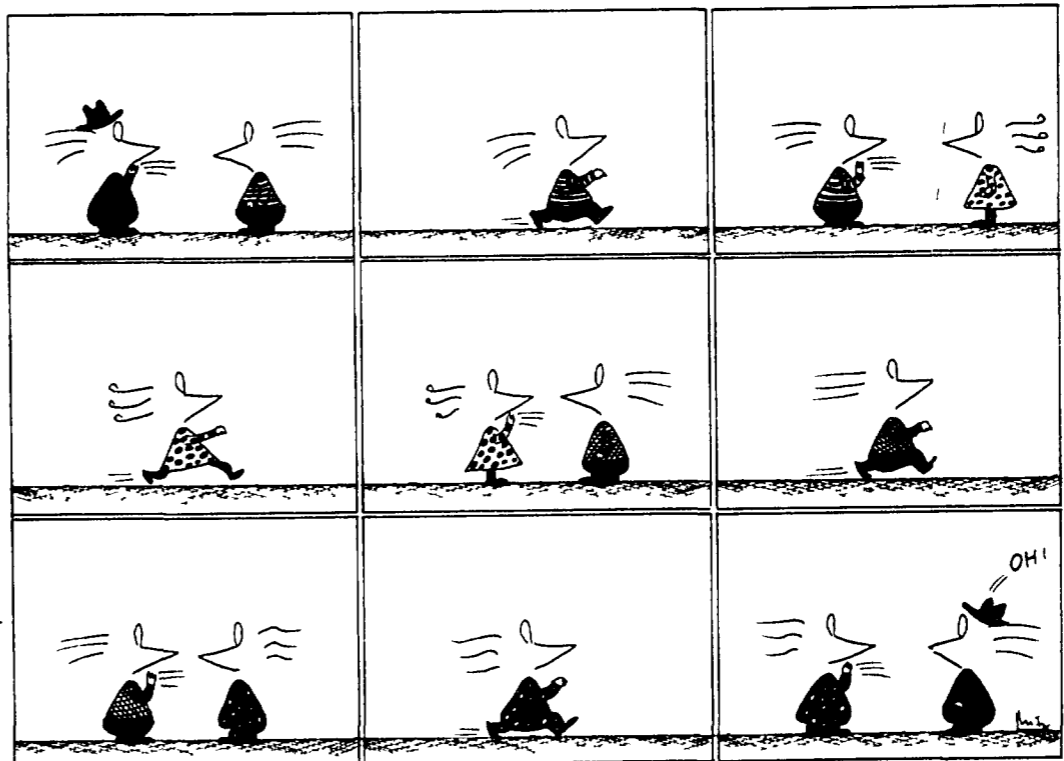
monari. E poi, in analogia con l'Hiv, anche la tubercolosi non si debella con un solo farmaco. Ma con una terapia combinata. Dunque, intervenire il più presto possibile. Ma a quali rischi? Se avessimo un farmaco che annienta d'istante il virus, non ci porremmo evidentemente problemi. Certo, nel dire «terapia precoce» - anche se il momento esatto in cui fare la scelta della terapia non è stato ancora individuato - bisogna pur sempre tenere in debita considerazione la possibile emergenza di ceppi resistenti e la tossicità a lungo termine dei farmaci utilizzati. Ma questi sono i margini entro i quali la malattia si combatte.

Finso che sia a dir poco stupefacente parlare dell'Azi come di un farmaco miracoloso o al contrario d'un farmaco inutile. Sono due estremi. Non solo l'Azi è efficace realmente ma ciò che c'è di certo è che è un farmaco agevole perché agisce a bassi dosaggi quindi di minor tossicità come l'esperienza degli ultimi anni ha insegnato.

Il confronto, l'ampliamento, la necessità di disporre di più combinazioni di farmaci, on tutti elementi che premono con urgenza. Ma come conciliare la celerità con la cautela scientifica?

Nel momento in cui si affacciano prospettive terapeutiche di grande interesse, questo è un problema decisivo di ordine etico-deontologico. Malgrado l'urgenza di giungere rapidamente a risultati utili va certo francamente agli stessi pazienti che sarà illusorio pensare di ottenere qualche beneficio da un'effrettata e non completa valutazione dei farmaci. Le organizzazioni dei pazienti, però dovranno essere informate compiutamente degli scopi che le sperimentazioni si prefiggono, perché il contributo delle loro esperienze potrà essere molto rilevante. Ma un'altra cosa va detta. Penso che oltre al rispetto delle metodologie proprie delle sperimentazioni farmacologiche, si debba essere anche una corretta gestione da parte degli sperimentatori, degli organi di controllo degli organi di stampa delle comunicazioni relative agli studi in corso. Questo per evitare conclusioni premature sulla validità o meno di terapie non ancora perfettamente valutate con il rischio magari di creare false aspettative di cura che possono anche compromettere l'indirizzo terapeutico già intrapreso dalle persone malate.

Disegno di Mitra Dvshali



Una speranza chiamata Clinton

«Non vi sarà speranza per noi se non vince Clinton» gridavano l'altro giorno alcuni gruppi di sieropositivi alla Convention democratica di New York. C'è un legame tra questo episodio e l'ottava Conferenza internazionale sull'Aids che si aprirà domani ad Amsterdam.

per i malati di Aids a scomunicare la conferenza che si sarebbe dovuta tenere nel maggio scorso a Boston nel gran tempio scientifico della Harvard University. Le preoccupazioni di Bush, che ora pare gli si ritorcano contro, erano in effetti quelle di non mostrare il «volto malato» dell'America, alla vigilia delle elezioni presidenziali.

Francisco, provocando proteste a non finire presso il mondo medico e scientifico internazionale, e le dimissioni dall'Organizzazione mondiale della sanità di Jonathan Mann un valoroso epidemiologo di Boston che con forte spirito solidarnistico, aveva creato e portato avanti il programma globale di azione contro l'Aids.

I moscerini mutanti: quale impatto sull'ambiente?

Insetti in grado di limitare l'incontrollata crescita di «erbacce» e l'invasione di altri insetti dannosi all'agricoltura? L'ingegneria genetica studia l'eventualità di realizzare questo progetto inserendo appositamente geni mutanti nel patrimonio genetico originale di alcune specie per scegliere le modifiche più utili allo scopo.

La Drosophila della frutta è uno degli insetti, ma in assoluto degli esseri viventi, più studiati dall'uomo. E più utilizzati per esperimenti di ingegneria genetica. Ora a Leeds, in Gran Bretagna, inizia una ricerca per comprendere se, e come, i moscerini mutanti possono avere un impatto negativo sull'ambiente nel quale vengono rilasciati.

La prima serie di esperimenti condotti all'università di Leeds consiste in un test parallelo. Da un lato viene introdotta una specie non alterata di drosophila in alcune gabbie contenenti altre tre specie normali. Dall'altro il test è ripetuto con la differenza che la specie introdotta è geneticamente alterata, con un gene in più. Dopo un certo periodo di tempo vengono prelevati alcuni esemplari dalle gabbie per osservare se le specie invadenti abbiano avuto effetti su quelle native.

diventare pericolose. Per evitare «scenari tipo Gli uccelli di lit chock» si potrebbe pensare di dotare gli insetti di una sorta di meccanismo di autodistruzione: un gene che riduca le loro capacità di sopravvivenza nell'ambiente.

In Gran Bretagna presso il Dipartimento di biologia pura e applicata dell'Università di Leeds, il professor Bryan Shorke dirige un gruppo misto di biologi molecolari e di ecologi. L'ingegneria genetica studia l'eventualità di realizzare questo progetto inserendo appositamente geni mutanti nel patrimonio genetico originale di alcune specie per scegliere le modifiche più utili allo scopo.

no di evidenziare prima di tutto se l'introduzione di insetti mutanti nell'ambiente ha un immediato impatto ecologico e poi se i geni alterati possono essere trasmessi da una specie all'altra. La drosophila è da questo punto di vista un osservatorio privilegiato a causa della sua

presenza di cromosomi così, il gene alterato. Nei risultati preliminari riguardano un anno di studi un terzo del periodo stabilito dal progetto di ricerca non c'è evidenza di una trasmissione dei geni mutanti da una specie all'altra. Ma naturalmente qualcosa di più definitivo potrà essere accertato soltanto alla fine del biennio.

Negli esperimenti è previsto lo studio di alterazioni genetiche realizzate attraverso geni differenti, in grado di produrre effetti diversi sulle specie. Per esempio è possibile produrre moscerini avanzati nel volo più in particolare nella tollerabilità degli ambienti altamente alcolici come quelli intorno alla frutta ma alcune

LUCIA ORLANDO

Raidue Da ottobre un «Mixer» quotidiano

ROMA. Mixer diventa quotidiano. A partire da ottobre, il rotocalco scenderà in campo contro i programmi d'informazione delle altre reti schierando quattro puntate settimanali. L'appuntamento del lunedì rimarrà sempre lo stesso: una puntata di 80 minuti a partire dalle 21.30. Ma dal martedì al giovedì andrà in onda per 45 minuti, dalle 22.30 alle 23.15, per lasciare spazio - e fare da traino - all'incanto quotidiano con Pegaso. «Ovviamente la formula del programma dovrà adeguarsi al nuovo orario - dice Giovanni Minoli, il dirigente di Raidue che firma il decennale programma insieme a Aldo Bruno e Giorgio Montecoschi - Stiamo appunto lavorando per mettere a punto la nuova edizione. Ma conserveremo sempre la sua caratteristica di giornalismo che diventa intrattenimento della realtà, di informazione da conservare. «Sarà un bello scontro» prevede Minoli. In effetti il nuovo anno televisivo prospetta sode battaglie fra tv che concentrano nella seconda serata i loro appuntamenti con l'informazione. La nuova «linea notte» di Minoli dovrà vedersela con i programmi informativi di Raitre: dall'appuntamento con Gad Lerner alla nuova trasmissione che curerà Michele Santoro, fino al Tg3 delle 22.30. Ancora, c'è il Tg1 che Raiuno manda in onda il martedì, senza parlare del nuovo settimanale annunciato da Enrico Mentana per ottobre, anch'esso destinato alle 22.30 e basato su temi di stretta attualità. Su Italia 1, stessa ora, tornerà il giornalismo secondo Giuliano Ferrara. Una guerra tra programmi d'informazione si, ma che sempre più parlano un linguaggio a metà fra lo spettacolo e la notizia. Per Mixer, oltretutto, le novità non sono finite: dal 7 ottobre partirà anche Central Express, un rotocalco mensile dedicato alle problematiche dei paesi dell'Est che ne firmeranno anche la coproduzione.

Poche sorprese e molte conferme per il nuovo calendario 1992-1993 Raffica di telenovelas, giochi e un «Renzo e Lucia» all'argentina

Non è più soltanto femminile il pubblico della rete Fininvest che ora si candida a «tv per famiglie» Obiettivo: 13 per cento d'ascolto

Retequattro, la novità ci fa male

Sembra una rete, ma è un ufficio matrimoniale, un terzo incomodo tra lui e lei, insomma è Retequattro, ex «tv femminile», oggi mirata a conquistare individui di ogni tipo e sesso, purché sposati o da sposare. Il direttore Michele Franceschelli ha presentato i nuovi volti e i nuovi programmi della prossima stagione, naturalmente «a 360 gradi». Le novità sono tutte molto vecchie.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Michele Franceschelli, un giovanotto subito salito agli onori della direzione (e con merito, per aver fatto di Retequattro un ambito orbitale familiare), ha presentato ieri a Milano le novità della stagione autunno-inverno. Un cappottino di telenovelas da riscaldare il cuore più freddo, più film e telefilm a mo' di giacchette e t-g e giochini come biancheria intima. Insomma un po' di tutto. Cosicché le varie varietà del nucleo familiare si ritrovano accudite e accomentate fin nelle più segrete pulsioni dell'io. E alla fine si possa dire che a Retequattro non manca che... la parola. Intesa come quel messaggio alto e nobile che comunica qualcosa di più dello sponsor. Ma questo forse è troppo. Tutto quel che si propone Retequattro è di ottenere l'obiettivo del 13% degli ascolti, che in codice elettronico si chiama share e in linguaggio umano si traduce pubblico. Per fare ciò è necessario anzitutto sapersi tenere il pubblico cost bene addestrato nelle scorse stagioni. Ecco quindi vecchie-nuove telenovelas. Memore continua La donna del mistero 2, rischia di arrivare all'improvviso Renzo e Lucia, un prodotto argentino ispirato, indovinate un po'... ma sì, proprio ai Promessi sposi. Però non comincerà su quel ramo del Lago di Como, macché, troppo banale. La vicenda si svolgerà tra Palermo e Buenos Aires, tra mafia e fazendas, lupara e amore. E poi via col resto della programmazione, due serate di cinema e due di altra fiction, più due di «auto-produzioni», cioè in sostanza di quei tremendi varietà che continuano a tirare la volata degli ascolti. Uno (domenica sera) è in realtà uno spettacolo di circo condotto da quell'animale metropolitano di Massimo Boldi, messo a contrasto con animali di campagna come le belve della giungla. Per vedere chi la vince. Il bello arriva però il mercoledì sera con Questo è amore, programma, pensate un po', di genere pre-rogale (presenta Luca Barbareschi con la riprovevole Antonella Elia) nel quale si affrontano diverse coppie di fidanzati per vincere premi: il maggiore sarà quello di sposarsi in diretta tv, come i principi della maggior case regnanti europee. Ed è giusto così, perché voi se potete venite qualche coinvolgimento conoscitivo.

Del pomeriggio non ne parliamo neanche. Ritorna a imperversare la Rossetti con le sue telenovelas e i suoi sciamani. Abbiamo già dato e passeremo perciò a una notizia intorno alla quale la conferenza stampa si è aggrovigliata non poco, e i giornalisti a chiedere e richiedere spiegazioni, data la complessità del tema. Ci pare di aver capito che il simpatico Davide Mengacci «vada a nozze» con Retequattro. Infatti dopo le sue Scene da un matrimonio attualmente presenta al posto di Claudio Lippi. Il pranzo è servito e nella prossima stagione condurrà La cena è servita, tanto per restare in ambito domestico (e originale). Ma un po' tutte le novità della rete sanno di vecchio, diciamo di noto. A meno che non sia la seconda serata, occupata da Io, mamma e tu e a farci sentire il brivido dell'imprevisto. Si tratta di un programma (condotto da Corrado Tedeschi) sul modulo di Tra moglie e marito dove a stare, appunto, tra moglie e marito sarà la suocera. Giudicate voi se può venire qualche coinvolgimento conoscitivo.



Marisa Laurito in «Marisa la nuit». La popolare conduttrice condurrà la nuova «Paperissima».

E domani debutta Marisa

MILANO. Già lo sapete: la Laurito ha firmato un contratto con la Fininvest per condurre la prossima edizione di Paperissima. Ma già domani sera la vedrete caricata di entusiasmo berlusconiano condurre buona parte di Bellezza al bagno, il programma domenicale di Rete 4. Marisa è così: esuberante. Aveva appena firmato il contratto e già si sentiva parte della famiglia. La sua partecipazione al programma estivo era prevista come ospitata e invece si è trasformata in un debutto trionfale sulle onde commerciali. I due conduttori incaricati (Patrizia Rossetti e Giorgio Mastrotta) non se ne sono avuti a male, o almeno non lo hanno dato a vedere. Comunque in finale sono stati premiati dall'inevitabile tufo in piscina al quale il nuovo acquisto non ha potuto sottrarsi. Spentano abbia di meglio da offrire a Paperissima. Ma ormai tra cambi di rete e abbandoni di

campo, non ci si capisce più niente. Altro che calcio mercato. Benché la tv sia sempre più vecchia, il cambiamento dei presentatori dà le vertigini, se non un po' di nausea. Già abbiamo detto che portiamo riconoscenza alla brava Bonaccorti che si è tirata indietro da una stagione che rischiava di esporla a un'altra Non è la Rai. Altrettanto serio sono state le motivazioni di Claudio Lippi, che non ne può più. E perfino Giancarlo Magalli (che per intanto è emigrato a Montecarlo) dichiara che di giochini non ne vuol sapere e cerca un dialogo vero con la gente. Rispoli torna alla radio, la Parretti, fatta eucumenica da Raiuno, era pronta per Fantastico e invece no. Fantastico diventa Scommettiamo che e tocca di diritto a Frizzi e Carlucci. Parliamo di Milli, ovviamente. Mica possiamo avere informazioni di tutte le sorelle. M.A.N.O.

24ORE GUIDA RADIO & TV

FORUM (Canale 5, 14). Bacia la fidanzata e gli si spacca il ponte di ceramica appena installato dal dentista. Buona ragione per non pagarla. Decide il giudice Santi Lichten. TOP VENTI (Italia 1, 14.15). Ivano Fossati racconta dalla A alla Zeta com'è nato il suo lp «Lindbergh». Ancora, c'è Biagio Antonacci che si esibisce in un brano tratto dal disco «Liberatemi», seguito a ruota dai Nomadi che si esibiscono nella nuova formazione. AMBIENTE ITALIA (Raitre, 14.25). Le aree protette di Orgosolo e del Gennargentu fanno da protagonisti nella puntata di oggi. Insomma, tutto quanto fa parco. Tappa anche in Trentino, dove la Valle Genova viene minacciata dall'asfalto e dall'assalto dei turisti. Per concludere, un servizio sul degrado dell'Arca di Verona. DISNEY CLUB (Raiuno, 18.10). Nebbie, castelli e fantasmi inglesi nel servizio del programma per ragazzi. Nella seconda parte, a tutto cartone animato con Cip e Ciop. SANDRA E RAIMONDO (Retequattro, 20). Appuntamento doppio per i tifosi della coppia di comici e per archeotelevisione. Rivivrete vecchi caroselli e alcune scenette del «Sandra e Raimondo show». MAI DIRE TV (Italia 1, 20). L'elezione di Miss Urs, le immagini del cugino spagnolo del «Maurizio Costanzo Show», quelle dell'equivalente giapponese della Corrida. Può bastare? Tutto commentato dai magnifici tre della Giapappa's Band. LASAI L'ULTIMA? (Canale 5, 20.30). Altro giro per la gara di barzellette che si è rivelata un piccolo caso estivo. Un successo infatti le prime puntate: share del 27 per cento, cinque milioni di telespettatori. Oggi scendono in pista il rappresentante, campione della scorsa settimana, e un concorrente ripescato all'ultimo momento. Conducono Pippo Franco e Pamela Prati. MATLOCK (Telemontecarlo, 20.35). Un critico teatrale viene ucciso. Nel mirino degli inquirenti finisce l'autore del musical che sta andando in scena a Broadway. Matlock, l'avvocato paladino, non si lascia sfuggire l'occasione per dargli una mano. Direttamente dal mercato dell'usato, un Matlock d'annata dal tema singolare. MAGICO DAVID (Canale 5, 22.30). Tutto sul sadismo. Moana Pozzi fa la sua quinta simil-lezione d'amore. Accanto a lei, Gianni Fantoni. SOTTOTRACCIA (Raitre, 22.45). L'Italia cosiddetta «minore», quella della provincia, delle feste di piazza, delle curiosità. A raccontarla c'è Ugo Gregoretti. SPECIALE TELEGIORNALE UNO (Raiuno, 23). Il grande circo politico e spettacolare della campagna elettorale americana, è il tema dello speciale curato da Fabrizio Del Noce. Si parlerà della rinuncia improvvisa di Ross Perot, della vittoria di Clinton alla Convention democratica, e della grave crisi economica che attraversano gli Usa. FUORI ORARIO (Raitre, 0.55). La puntata su Salvo Lima, quella su Libero Grassi, quella sulla censura con Giuliano Ferrara. L'ultima occasione per rivedere Santoro in «Samaritanda» (il prossimo inverno proporrà una nuova trasmissione). Per provare a riguardare - così sganciato dall'«assill» attuale - il programma-culto di Raitre anche dal punto di vista dell'impostazione «espressiva».

Table with 6 columns and multiple rows of TV program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Tele+, and Radio. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.

INCONTRI CON L'ARTE E LA CULTURA



LA COMUNICAZIONE CULTURALE

Alcune delle manifestazioni
sostenute dal Gruppo Fininvest
attraverso iniziative di comunicazione.

DA RAFFAELLO A GOYA...
DA VAN GOGH A PICASSO
Milano - Palazzo Reale, 1987

VINCENT VAN GOGH
Roma - Galleria Nazionale
d'Arte Moderna, 1988

MIRO' AL CASTELLO DI RIVOLI
Rivoli - Castello, 1988

DE CHIRICO NEL CENTENARIO
DELLA NASCITA
Venezia - Museo Correr, 1989

PIETRO PAOLO RUBENS
Padova - Palazzo della Ragione, 1990
Roma - Palazzo delle Esposizioni, 1990
Milano - Palazzo della Permanente, 1990

TIZIANO
Venezia - Palazzo Ducale, 1990

NEOCLASSICO. ARTE, ARCHITETTURA
E CULTURA A TRIESTE
Trieste - Museo Revoltella,
Palazzo Sartorio,
Tempio Anglicano, 1991

IN OUR TIME. IL MONDO VISTO
DAI FOTOGRAFI DI MAGNUM
Roma - Palazzo delle Esposizioni, 1991
Milano - Rotonda della Besana, 1992

ANTONIO CANOVA
Roma - Palazzo Ruspoli, 1991 - '92
Venezia - Museo Correr, 1992

RISORGIMENTO, MITO E REALTA'
Milano - Palazzo della Permanente, 1992



LA PROMOZIONE CULTURALE

Manifestazioni promosse dal Gruppo Fininvest
e realizzate in collaborazione con aziende
del Gruppo o con altre imprese.

L'ITALIA CHE CAMBIA ATTRAVERSO
I MANIFESTI DELLA RACCOLTA SALCE
Milano - Palazzo della Permanente, 1989
Roma - Spazio Peroni, 1990

FOOTBALL. I DOMINI DEL CALCIO:
MEMORIA, CULTURA, COMUNICAZIONE
Roma - Spazio Peroni, 1990

TIZIANO
Washington - National Gallery of Art, 1990 - '91

LA BRAIDENSE (mostra)
Milano - Palazzo della Permanente, 1991

LA CULTURA DEL LIBRO
E DELLE BIBLIOTECHE NELLA
SOCIETA' DELL'IMMAGINE (convegno)
Milano - Biblioteca Nazionale Braidense, 1991

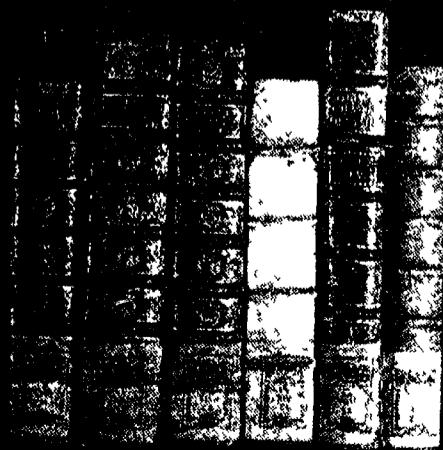
ELOGIUM.
STRATEGIE DELLA FOLLIA (convegno)
Milano - Piccolo Teatro, 1991

MOSTRA DEL LIBRO
E DELLA STAMPA ANTICHI
Milano - Palazzo della Permanente, 1990, '91, '92

BREAK CONCERTO
Itinerari musicali nella pausa di mezzogiorno
Milano - Teatro Manzoni, dal 1987
Torino - Teatro Carignano, dal 1989

APERITIVO IN CONCERTO
Appuntamenti domenicali con la musica
Milano - Teatro Manzoni, dal 1986

ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
Stagioni musicali
Milano - Teatro alla Scala, dal 1982



Bufera tangenti

Il provvedimento riguarda anche la segretaria dell'esponente politico Prosegue invece l'indagine sui «finanziamenti-ombra» degli imprenditori

Processo per le mazzette in Provincia Chiesto il rinvio a giudizio dell'assessore Mancini, psdi

Il rinvio a giudizio dell'assessore provinciale Lamberto Mancini è stato chiesto ieri dal pm Martellino. E con lui, la sua segretaria, Patrizia Aquilani. Mancini fu arrestato con l'accusa di aver intascato una tangente di 28 milioni dal presidente della Confindustria, Morelli. L'inchiesta prosegue per accertare eventuali irregolarità nella campagna elettorale di Mancini «finanziata» dagli imprenditori.



Lamberto Mancini

reato. La data della prima udienza sarà il 12 giugno. La richiesta del pm non sarà vagliata prima di settembre. Ma solo il primo capitolo, quello che s'è concluso la mattina stessa dell'arresto di Mancini. Un arresto eclatante, cominciato con i carabinieri nel suo ufficio alla Provincia a fargli intermediari di Morelli e che s'è concluso con l'assessore ammanettato, in lacrime, portato giù, lungo la scalinata di palazzo Valentini, tra due ali di impiegati che non gli hanno risparmiato applausi e frasi offensive. Tutti gli altri elementi emersi in un mese d'indagine, il magistrato li ha riuniti in uno stralcio che a partire oggi vivrà di vita propria. In questa «nuova» inchiesta compare ancora l'assessore Mancini nelle vesti di indagato con l'accusa di aver violato la legge sul finanziamento pubblico ai partiti. E con lui, per lo stesso reato, c'è

l'imprenditore Enrico Lorenzoni, titolare della «Latte Sano», un'azienda in grado di produrre quattro milioni di litri di latte l'anno. Lorenzoni ha versato trenta milioni di lire a Mancini, senza farne però menzione, a quanto s'è appreso, sui libri contabili dell'azienda che dirige. Al magistrato l'imprenditore ha detto di aver elargito quella somma «a titolo personale, come contributo volontario alla campagna elettorale di Lamberto Mancini». Ma chi indaga non è convinto che le cose siano andate proprio in questi termini. O quantomeno vuol fugare ogni minimo dubbio, anche perché Mancini presiede il comitato provinciale prezzi, l'organo che delibera sull'aumento dei prezzi di alcuni generi di consumo, tra i quali, appunto, il latte. Perciò gli avvisi di garanzia, anche se questo aspetto dell'inchiesta è ancora tutto da chiarire. Lamberto Mancini, dopo un

mezzo trascorso in una cella d'isolamento nel carcere di Regina Coeli, è ora agli arresti domiciliari, nel suo attico che s'affaccia su piazza Bologna. Può vedere soltanto i familiari e il suo legale di fiducia, Franco Coppi. Ma a quanto s'è capito non ha alcuna intenzione di accettare passivamente il ruolo del politico corrotto. Mancini continua a giurare d'essere caduto in una trappola, di non aver mai chiesto tangenti, tantomeno di averle intascate. Nemmeno quei ventotto milioni di lire a lui consegnati da un carabiniere che s'è finto intermediario di Morelli. Credeva fossero documenti. Tanto che quel pacchetto non l'ha nemmeno aperto, limitandosi a metterlo in un cassetto. Un particolare di non poco conto, che potrebbe consentire al penalista di mettere in dubbio la flagranza di reato, se non il reato stesso.

Il primo capitolo dell'inchiesta sullo scandalo delle tangenti alla Provincia di Roma s'è chiuso ieri mattina, quando il sostituto procuratore Cesare Martellino ha presentato al giudice per le indagini preliminari, Mario Almerighi, la richiesta di rinvio a giudizio per l'assessore Lamberto Mancini, socialdemocratico, arrestato il 10 giugno scorso con l'accusa di concussione. Per aver intascato una tangente di ventotto milioni di lire, come prima tran-

che di un saldo complessivo di quaranta milioni, chiesta ed ottenuta dal presidente della Confindustria romana, Pietro Morelli, che proprio sulla battaglia contro la corruzione ha costruito la sua immagine e la sua carriera, in cambio di un finanziamento concesso dalla Provincia ad una manifestazione della Confindustria. E con Mancini, sarà processata anche la sua segretaria, Patrizia Aquilani, che dovrà rispondere di concorso nello stesso

Bustarelle alla Marina Restano in carcere i due ufficiali arrestati

Rimarranno in carcere il capitano di vascello, Francesco Festa ed il capitano di fregata Massimo Vignola, i due ufficiali della Marina militare arrestati giovedì con l'accusa di corruzione e turbativa d'asta nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti all'interno del commissariato della Marina, tangenti relative all'acquisto di fotocopiatrici e di materiale da cancelleria. Lo ha deciso il giudice delle indagini preliminari, Vittorio Bucarelli, che ieri li ha nuovamente interrogati. Il magistrato ha stabilito con il pubblico ministero Federico De Siervo che i due indagati, assistiti dall'avvocato Nino Marazziti, dovranno rimanere nel carcere militare di Forte Boc-

cea fino ad un massimo di ventinque giorni, tempo necessario - come custodia cautelativa - ad ultimare una serie di atti istruttori urgenti, per i quali potrebbe sussistere il pericolo di inquinamento di prove. Ad accusare Festa e Vignola sono infatti gli altri due militari arrestati nel corso dell'inchiesta, il capitano di corvetta Silvio Zaccone e il capitano di prima classe Antonio D'Elia, e l'imprenditore Pietro Parla, titolare di una delle ditte che avrebbero beneficiato degli appalti in questione. Il pm De Siervo vuole mettere a confronto i due ufficiali, che continuano a negare, con i loro accusatori. I confronti si dovrebbero svolgere entro la prossima settimana.

Tor Bella Monaca. Il presidente dell'VIII Zeppilli interrogato dal giudice si difende

«Corrotto io? Vogliono silurarmi»

Oltre tre ore di interrogatorio, ieri mattina, per il presidente dell'ottava circoscrizione, il liberale Annunzio Zeppilli, che nei giorni scorsi aveva ricevuto un avviso di garanzia per i reati di corruzione e abuso in atti d'ufficio. È sospettato di aver «comprato», per diventare presidente, i voti degli altri consiglieri circoscrizionali. «È solo una trappola dei miei avversari politici», ha commentato Zeppilli.

domande del pubblico ministero, fornendo nomi, date e cifre di quella che lui stesso definisce «una trappola organizzata da un personaggio che vuol risalire a tutti i costi la china politica». Uscendo dall'ufficio del magistrato, Zeppilli ha commentato: «Con questa storia non c'entra nulla, ve l'ho detto, è solo una trappola. I nomi? Li ho fatti al magistrato e questo basta. L'interrogatorio è stato molto lungo perché non ho voluto lasciare zone d'ombra, perché ho voluto spiegare come stanno veramente le cose. Io sono molto soddisfatto, perché ho avuto l'occasione di dire la verità. Il giudice non so, dovete chie-

derlo a lui». Una voce che grava insistente nei giorni scorsi, e mai confermata, inseriva nell'inchiesta il ruolo che avrebbe avuto Zeppilli, in quanto presidente della sottocommissione edilizia, in merito a presunte tangenti chieste in cambio del rilascio, appunto, di alcune autorizzazioni edilizie. «A parte le questioni di merito, ma non è nei poteri della sottocommissione rilasciare autorizzazioni - si è limitato a spiegare il presidente dell'ottava circoscrizione - nel senso che comunque tutte le pratiche vengono approvate in via definitiva alla XV ripartizione. Ed ha poi aggiunto: «Ho dato

mandato al mio avvocato di agire nei confronti di quanti mi hanno calunniato». Lunedì scorso i carabinieri avevano perquisito l'abitazione, l'ufficio privato e quello in circoscrizione di Annunzio Zeppilli, sequestrando una gran quantità di documenti che sono tuttora all'esame del magistrato. E di una vicenda di presunte tangenti, il presidente dell'ottava circoscrizione era stato protagonista nell'aprile scorso, quando denunciò ai carabinieri che un costruttore avrebbe tentato di corromperlo in cambio di una raccomandazione per una pratica edilizia della Lodigiani nel complesso residenziale «La Borghesiana».

Scandalo Cral sanità La Cgil insiste: «Allargate l'indagine»

Giancarlo D'Alessandro, segretario generale della funzione pubblica Cgil, interviene in merito allo scandalo tangenti che ha investito il Cral sanità del Lazio: «Spero che l'indagine si allarghi - ha detto D'Alessandro - I tre dirigenti del Cral iscritti alla Cgil coinvolti nell'inchiesta sono stati già da tempo sospesi dal sindacato». Già insediato l'amministratore straordinario, Antonio Lombardi.

«Spero che l'indagine si allarghi, quello che è venuto fuori non riguarda solo il San Giacomo, ma diversi ospedali romani. E la Cgil favorirà con ogni mezzo possibile l'operato della magistratura». Anche il segretario generale della funzione pubblica della Cgil, Giancarlo D'Alessandro, ha voluto dire la sua sulla vicenda che coinvolge ex sindacalisti, dirigenti del Cral (Cral sanità Lazio). «La vicenda era nata quasi in sordina, era solo un gran girare di voci, ma adesso bisogna far chiarezza - dice D'Alessandro - Vorrei innanzitutto precisare che gli ex dirigenti del Cral, appartenenti alla Cgil, e cioè Lucio Bardella, Augusto Bisozzi e Giancarlo Moretti, sono stati già sospesi da diverso tempo dal sindacato. Così come è stato sospeso Salvatore Mattarella, appartenente invece alla Uil». I quattro sindacalisti, che amministravano il Cral dal 1984, secondo la denuncia del gestore del bar che si trova all'interno dell'ospedale San Giacomo di Roma, sarebbero stati protagonisti di numerose vicende poco chiare. Una fra tutte, la richiesta di 50 milioni di lire per il rinnovo della licenza del bar di Santino Mani, all'interno del San Giacomo. Intanto i carabinieri hanno già sequestrato tutto il materiale

appartenuto all'ex dirigenza del Cral, consegnando i documenti al magistrato e i locali all'amministratore straordinario. «Sin dall'ottobre del '91, cioè da quando il Cral è stato commissariato - afferma ancora D'Alessandro - la Cgil ha iniziato un'opera di pulizia favorendo la nomina di un esperto commercialista come amministratore straordinario, Antonio Lombardi. È una storia di denunce e contro denunce. I nostri tre ex iscritti alcuni mesi fa hanno chiesto che la nomina dell'amministratore straordinario del Cral fosse giudicata illegale. Evidentemente il pretore non deve averla pensata come loro e gli ha dato torto. Non solo. Bardella, Bisozzi e Moretti hanno anche presentato una farneticante denuncia contro l'amministratore straordinario, il Monte dei Paschi di Siena e alcuni dirigenti della Cgil per una serie di reati previsti dal codice penale. Ma non è stato altro che un tentativo di confondere le acque, di infondere dubbi ai magistrati. Per D'Alessandro Cgil, Cisl e Uil possono trarre dalla vicenda solo vantaggi. Perciò c'è una trattativa con la Regione affinché i Cral degli ospedali vengano eletti dai lavoratori e controllati con le regole della trasparenza a cui sono soggetti tutti gli atti pubblici».

Advertisement for aliscafi ferries, listing routes between Anzio-Ponza and Formia-Ponza-Ventotene with timetables and contact information.

Advertisement for ASSEMBLEA REGIONALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE, featuring Mauro Zani and listing telephone numbers for various regional offices.

AGENDA section with weather forecast (minima 18, massima 32) and a calendar icon.

TACCUINO section listing various cultural events, exhibitions, and performances such as 'Concerto per il Brasile', 'Notturno etrusco', and 'Arte e artigianato della Costa d'Avorio'.

Ambiente
Una discarica nel Parco d'Abruzzo

■ Sos ambiente. L'allarme è per la discarica che si vuole costruire nella Valle del Comino. Il Pds regionale chiede l'immediato intervento del presidente della giunta Rodolfo Gigli.

Secondo Danilo Collepardi e Annarosa Cavallo, consiglieri del Partito democratico della sinistra, il comune di Alviano ha messo a punto un progetto per una discarica dei rifiuti solidi urbani in località Trichiano-Val di Rio, situata ai bordi del parco che, «come tutta la Valle del Comino - sottolinea il Pds - è tutelata dal regolamento Cee, che la individua come zona da salvaguardare dal punto di vista turistico e ambientale».

L'area che dovrebbe ospitare la discarica si trova nei pressi della Statale 666, che da Pescasseroli porta a Sora. «È una ipotesi sciagurata - sottolinea il consigliere della Quercia - comprometterebbe non solo il paesaggio di quella zona ma anche lo scenario propiciente il Parco Nazionale degli Abruzzi». E Collepardi ha aggiunto: «Un impianto di questo tipo non si trova né nel piano regionale dei rifiuti del 1986 né nell'ultima ipotesi presentata da Gigli nel dicembre scorso. Tutto ciò è dovuto - continua il consigliere del Pds - per la mancanza di regole e di indirizzi precisi nel settore dei rifiuti da parte della giunta. Ci troviamo infatti in uno stato di confusione che consente il pullulare di discariche abusive e ipotesi deliranti. Ma noi non intendiamo appoggiare queste iniziative. Chiediamo dunque al presidente di bloccare immediatamente il progetto».

Anche la Cooperativa agricola «Cere» di Alvito è contraria alla localizzazione della discarica nella Valle del Comino. «Si prepara un altro attentato all'ambiente - dichiara il vice presidente Eramo - A qualcuno è venuto in mente che le montagne del versante laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo possano diventare un deposito per i maleodoranti rifiuti».

Chiusi dal Comune i campi della bocciofila «Non erano in regola» Amarezza degli anziani di Monteverde e degli «amatori» privati della sede «Hanno sbarrato i soli punti di ritrovo di tutto il quartiere»



Villa Pamphili... a bocce ferme

«Non sappiamo più dove giocare a bocce». Gli anziani del Centro «Bel Respiro», a villa Pamphili, sono rimasti senza campo. I vigili urbani del XVI gruppo hanno sequestrato i cinque campetti, costruiti venti anni fa, perché abusivi. Chiusa anche la sede del Gruppo amatori Villa Pamphili, aperta da quindici anni, e i cantieri aperti per ristrutturare una ex stalla, da adibire a bar.

TERESA TRILLO

■ «Il gruppo amatori Villa Pamphili? Eh, l'hanno lasciato a piedi. Tutto chiuso, sigillato, anche i nostri cinque campi da bocce». Hanno l'amara in bocca gli anziani del centro «Bel Respiro», accoccolato in cima a una scialita, nell'angolo di Villa Pamphili che domina via Vitellia e via Olimpica. Da tre giorni i vigili urbani del XVI gruppo hanno sequestrato i rustici campetti da bocce, realizzati alla meglio circa venti anni fa vicino alla ex vaccheria. Non sono sfuggiti ai sigilli neppure la sede del Gruppo amatori Villa Pamphili, assegnato quindici anni fa dalla XVI circoscrizione ai maratoneti che macinano ogni giorno chilometri su chilometri lungo i viali della villa, e l'ex stalla in corso di ristrutturazione, destinata ad ospitare un bar. Tutto abusivo.

«Non capisco perché ci hanno chiuso i campi - scuote la testa un anziano signore, interrompendo la partita di tresette giocata sotto un albero - Si magari saranno pure abusivi, ma il comune non ci ha fatto niente. Quelli li abbiamo fatti noi venti anni fa, in una zona dove non davano fastidio a nessuno. Il pomeriggio, ma anche il mattino, ci si ritrovava qui, si faceva una partita, si trascorrevano piacevolmente il tempo. Mi domando perché li hanno chiusi ora, stavano lì da vent'anni, e se sono abusivi oggi lo erano anche prima».

Amareggiati anche gli sportivi del gruppo amatori Villa Pamphili. Da quando il loro punto di ritrovo è chiuso non sanno più dove lasciare le loro borse. «Siamo qui da quindici anni - racconta Alfredo Palan-



Anziani che giocano a carte davanti ai banchi. In alto: i campi da bocce sequestrati

golo, radiologo, tra gli animatori del gruppo - abbiamo sistemato il tetto della casetta, quando pioveva si allagava sempre, e poi abbiamo messo qualche panca e un paio di appendiabiti. Era un punto di incontro per tanta gente. Chi viene a correre a Villa Pamphili, anche se non iscritto al

Gruppo, poteva lasciare qui le borse, le chiavi e tutto ciò che non serve quando si corre. Ora non sappiamo più dove cambiarci».

Gli anziani del Centro Bel Respiro, ora che i campi da bocce sono sigillati, giocano sconfortati sotto i pini dei viali della villa. Capannelli di gente

va. Ogni giorno, attorno ai 5 campi, si ritrovava un centinaio di persone. Il comune non la niente per noi, chiude solo i campi. Sono sei anni che sta ristrutturando la ex vaccheria, che sarà la nuova sede del centro anziani. Sono stati già spesi 860 milioni e un miliardo è stanziato per terminare i lavori, ma ancora non si sa quando termineranno, e noi siamo costretti a stare nel vecchio centro: due piccole stanze sempre piene zeppine. Il comune - aggiunge un altro anziano signore - poteva spendere meglio i suoi soldi. I fondi usati per recintare i campetti di bocce potevano sicuramente bastare per costruire due bei campi da bocce. Poteva eliminare quelli realizzati da noi, sostituendoli però con altri "ufficiali". Così non avremmo perso niente.

I maratoneti promettono "battaglia". «Faremo una raccolta di firme per richiedere il dissequestro e la rassegnazione della casetta - spiega un membro del Gruppo amatori Villa Pamphili - Due sere fa c'è stata una riunione in circoscrizione e ci hanno spiegato che i vigili hanno messo i sigilli perché la circoscrizione non aveva i poteri per assegnare la struttura, che è del comune».

Festa dell'Unità
dal 17 al 25 luglio
TORNA LA FESTA AL PARCO
le Sez. Villa Gordiani
Tor de' Schiavi - Nuova Gordiani
Porta Maggiore - Sinistra Giovanile
vi invitano al **Parco «Taverna»**
via Pisino (Collatino)
tutte le sere con dibattiti, cinema,
ballo, gastronomia, piano bar giovani,
video natura e mostre



FESTA DELLA QUERCIA
17 - 25 luglio 1992
PARCO DI VIA PULLINO
(a 50 mt. Stazione metro Garbatella)

SABATO 18 LUGLIO
ore 18.00 BIRRERIA PANINERIA con videoproiezioni (Blob, Avanzi, Videospazzatura)
ore 18.30 SPAZIO DIBATTITI. «Una festa per la questione morale». Intervengono: **Carlo Leoni**, segr. Pds Roma; **Massimo Brutti**, sen. Pds
ore 21.00 SPAZIO SPETTACOLI. Serata di Liscio con **Manuel**

OGNI GIORNO DALLE ORE 19 SARÀ IN FUNZIONE L'HOSTARIA DELLA QUERCIA

PDS



SINISTRA GIOVANILE



L'agenzia di viaggi del quotidiano

- La Russia degli scrittori
Armonie moscovite.
- Mosca e i suoi compositori
San Pietroburgo
il grande museo sul Baltico
- I parchi nazionali degli Stati Uniti
Golden West. (New York San Francisco)
- Los Angeles Las Vegas)
- Giordania. La storia, l'archeologia
e il golfo di Aqaba
- Il viaggio in India.
- Alessandro Magno e Gandhi
Itinerario cubano e Santo Domingo
- Il Perù archeologico e
la selva amazzonica
- Il fiume rosso.

- Viaggio in Vietnam (e Hong Kong)
- Cina. Lungo la via della seta
- Viaggio nelle riserve naturali cinesi

Viaggi dal giugno ad ottobre 1992

Informazioni e prenotazioni presso "L'Unità Vacanze"
Viale Ca' Granda, 2
(Ingresso Viale Fulvio Testi, 69)
20162 Milano
Telefoni 02 / 6423557 - 66103585
Fax 02 / 6438140 - Telex 335257

Informazioni presso "L'Unità Vacanze" Roma
Tel. 06 / 44490345
e le librerie Feltrinelli di tutta Italia

Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso le agenzie che elenchiamo

TORVIAGGI - Turismo e vacanze

Corso Sommeiller, 19
10128 TORINO - Tel. 011/504142

VALVIAGGI - Turismo e vacanze

Corso Sura, 301
10098 RIVOLI (TO) - Tel. 011/9587296

COOPTUR LIGURIA - Agenzia di viaggi

Via XX Settembre, 37 int. 3/A
16121 GENOVA - Tel. 010/592658

COOPTUR VIAGGI

Via Gambalunga, 56
47037 RIMINI - Tel. 0541/50580

QUI «COOP» VIAGGI

Centro Dorgo
Via M. E. Lepido, 186/3
40123 BOLOGNA - Tel. 051/406920

FELSINA VIAGGI E TURISMO

Via Guerrazzi, 19/E
40123 BOLOGNA - Tel. 051/235181

SOTTOVENTO VIAGGI

Via Mazzini, 40-41
40055 CASTENASQ (BO) - Tel. 051/786890

ORINOCO VIAGGI E TURISMO

Via Cavina, 1
48100 RAVENNA - Tel. 0544/464630

ROBINSON «Agenzia di Imola»

Centro Leonardo
Viale Amendola, 129
40026 IMOLA (BO) - Tel. 0542/626640

ORVIETUR - Viaggi e turismo

Via Del Duomo, 23
05018 ORVIETO - Tel. 0763/41555

PERUSIA VIAGGI

Via M. Angeloni, 68
06100 PERUGIA - Tel. 075/5003300

MARYTOUR - Viaggi e turismo

Via Ferdinando del Carretto, 34
80133 NAPOLI - Tel. 081/5510512

PEPE VIAGGI

Piazza Zanardelli, 30
70022 ALTAMURA (Ba) - Tel. 080/8711533

VIAGGI VENERI

Via C. Battisti, 76
47023 CESENA (Fo) - Tel. 0547/610990

IL SALVAGENTE

SETTIMANALE DEI DIRITTI DEI CONSUMI E DELLE SCELTE

SICUREZZA STRADALE

Aiuto, così ci martirizzano!

I dati esclusivi di una ricerca che abbiamo commissionato all'Ares: i "bisonti della strada" protagonisti, in Italia, del venti per cento degli incidenti mortali. Controlli maggiori della velocità e patente europea: a quando? PAGINE 4/5

ATTI

Ma Amato quanto ci ama?

PAGINA 3

CONSUMI

Test: salute in polizza. Ne vale la pena?

PAGINE 8/9

SPITE

In gita ai giardini fatati di Hambury

PAGINA 14

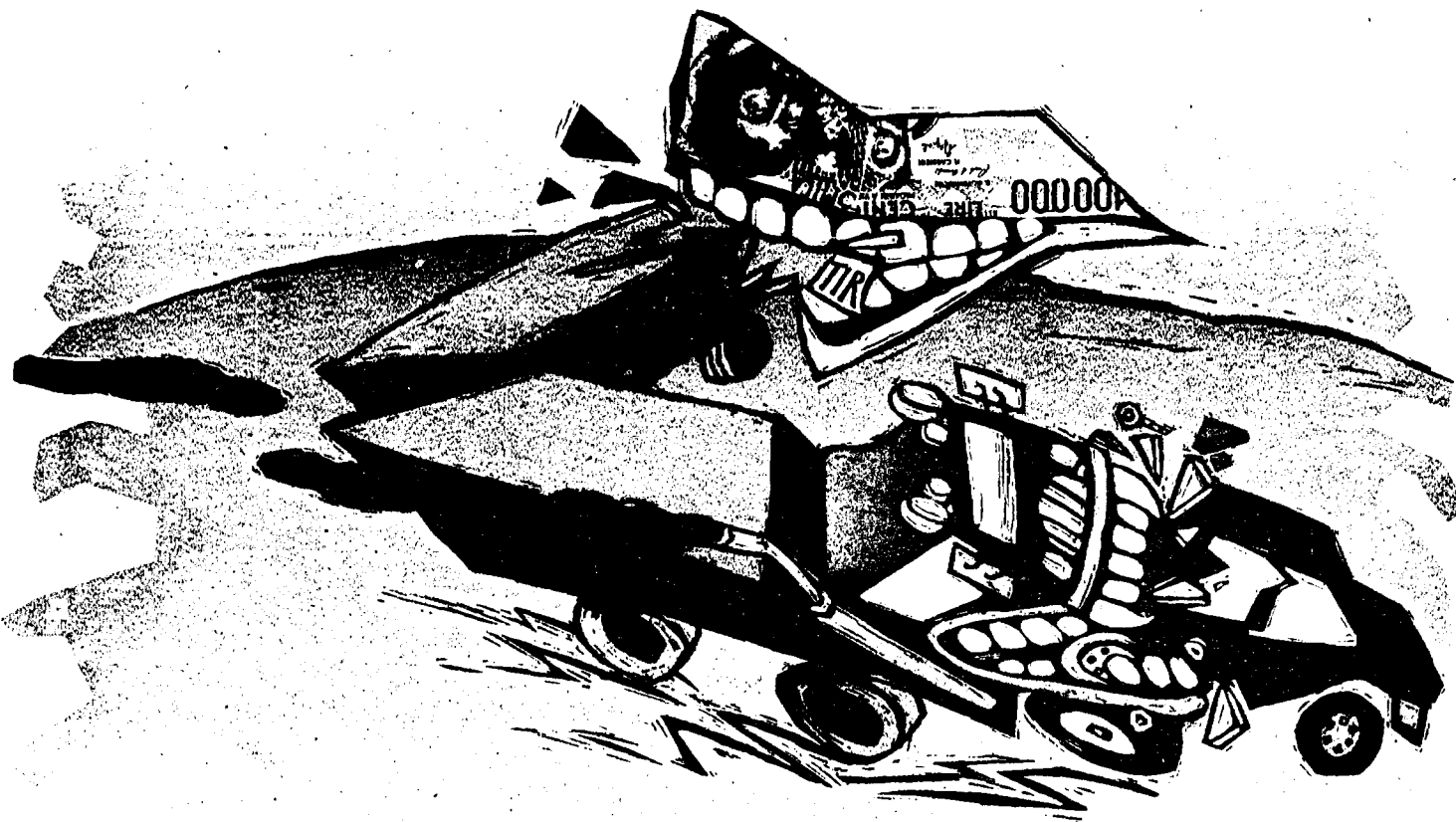
OSPITE

Il sindaco Borghini e gli olandesi

• Paolo Hutter

A Borghini, sindaco di Milano, non è piaciuta la bella manifestazione simbolica del 27 giugno in piazza della Scala a Milano dove ho celebrato l'ipotetico futuro rito che unirà civilmente i conviventi, ovvero tutti coloro che pur non volendo il matrimonio rivendicano però il riconoscimento dei diritti della coppia.

Di fronte a molte migliaia di persone e a tutta la stampa nazionale (che generalmente ha commentato con favore l'iniziativa) dieci coppie gay - di cui una di donne - hanno rivendicato la libertà di amare. Sarebbe assurdo quindi che il sindaco mi ritirasse la delega ai matrimoni. Gli propongo invece di allinearsi all'atteggiamento di modernità e tolleranza di quei sindaci olandesi che registrano a parte le "unioni civili" in attesa della legge che riconosca queste nuove realtà.



PARLIAMONE

Sì, a settembre mai più esami...

• Dario Missaglia*

Il neoministro alla Pubblica Istruzione, Rosa Russo Iervolino, ha esordito nel suo nuovo ruolo manifestando "la sua personale opinione" favorevole all'abolizione degli esami di riparazione. E così il dibattito sulla questione - riproposta nelle scorse settimane da "Salvagente" che ha anticipato il ministro - si è riaperto, dopo anni di silenzio, sulla proposta della Cgil-Scuola, presentata ormai tre anni fa. Le risposte formulate da più parti sono state tutte favorevoli, sottolineando tuttavia che il problema va inserito nel più ampio contesto della riforma della secondaria superiore. L'affermazione, in sé, è giusta. È noto, infatti, che le ragioni della dispersione scolastica, che si addensano in maniera consistente nel biennio delle superiori, è prodotta da molteplici cause: la precoce irreversibilità delle scelte dei giovani (e pertanto l'assenza di un vero orientamento scolastico) e la conseguente necessità dell'allungamento dell'istruzione obbligatoria; l'urgenza di una scuola superiore riformata, ripensata come sistema di rientri/uscite sulla base delle esigenze della

formazione dei giovani. Insomma, non c'è dubbio, per battere la selezione (di cui spesso il rinvio a settembre è l'anticamera) occorre una riforma complessiva della scuola e del fare scuola.

E tuttavia a me pare che questo non debba significare la stasi in attesa del cambiamento. Gli esami di riparazione potrebbero essere aboliti subito, innescando così una spinta vera verso la riforma più complessiva. È tempo infatti che la scuola dimostri di voler assumere la responsabilità su di sé dei risultati scolastici, evitando di delegare al privato la soluzione di un problema che può risolversi nella scuola stessa. Le lezioni private

infatti, un affare di quasi mille miliardi l'anno a carico dei genitori, rappresentano un fenomeno da eliminare.

La proposta della Cgil-Scuola non è mai stata quella di sostituire le lezioni private con le lezioni di Stato. Riteniamo, invece, che il "recupero" debba diventare, nella scuola di massa, una funzione ordinaria della scuola. Un impegno non di mezza estate, ma presente tutto l'anno, fin dai primi mesi, perché quanto prima si interviene tanto più si possono attenuare le difficoltà dei ragazzi. Pacchetti di ore aggiuntive, adeguatamente retribuite per il personale disponibile, sarebbero sufficienti a concretizzare il progetto. A fine anno, inoltre, qualora fossero ancora presenti ragazzi in difficoltà, si potrebbe istituire la

"promozione condizionata", vincolando cioè il ragazzo, se del caso, a frequentare un ulteriore periodo di studio con relativa verifica quale condizione per l'accesso alla classe successiva. L'abolizione degli esami di settembre renderebbe peraltro utilizzabile questo periodo del calendario, senza pertanto gravare più di tanto sugli stessi ragazzi, i quali conserverebbero questa "chance".

A me pare che tutto ciò si potrebbe fare ora, con effetti benefici sui bisogni più complessivi di cambiamento della scuola. Purché, ovviamente, si voglia qualificare la scuola pubblica e non, come pare, lasciarla nell'abbandono, con una politica di tagli alla spesa. Ma questo è un altro capitolo.

*segretario nazionale della Cgil-Scuola



Il Salvagente è un settimanale senza alcuna pubblicità. La nostra non è una scelta pregiudiziale ma serve a evitare ogni condizionamento.

Le indicazioni di aziende, ristoranti, libri e qualunque altra informazione utile pubblicata sono frutto della libreria se ne ha di chi firma e della direzione del giornale.



GIORNALAI E SINDACATI

• a cura di Anna Morelli

Cari amici,
questa volta le lettere sono diverse l'una dall'altra ma, credo, tutte significative. Pongono problemi concreti che noi tutti ci troviamo ad affrontare come genitori (vedi il numero chiuso a Medicina veterinaria di Pisa o il mantenimento di due figli studenti a Bologna), o come lavoratori o semplici cittadini. Voglio ringraziare, qui, tutti i lettori che mostrano di seguirci con interesse, ci leggono, ci rispondono, ci informano, ci "correggono". Penso che per quanto riguarda il quotidiano, l'esperienza personale conti assai di più del parere di un esperto e il "mutuo soccorso" fra lettori è un ottimo sistema per difenderci.

Due figli studenti

Caro Salvagente sono un pensionato Inps dall'inizio '92 e vivo con mia moglie pensionata dello Stato ambedue sessantenni. Abbiamo due figli a nostro carico i quali sono studenti universitari in quel di Bologna. Con i nostri risparmi abbiamo acquistato un appartamento a Bologna intestandolo ai due ragazzi. Per poter usufruire dello sconto Invm (prima casa) gli stessi hanno dovuto chiedere la residenza a Bologna. Un impiegato dell'Uil imposte dirette, al quale mi rivolsi a suo tempo mi disse che non potevo più dedurre niente dal modello "740" in quanto i miei figli non comparivano più sul mio stato di famiglia. Mi sollecitò a informare il mio datore di lavoro affinché sul modello 101 per il futuro, venisse omessa la detrazione dei due figli a carico. Quest'anno interpellando un commercialista, con mia sorpresa ho saputo che ho sbagliato e cioè che ho pagato più tasse del dovuto negli anni precedenti. Quest'anno per il 1991 ho compilato il "740" deducendo 1.156.000 per i due figli a carico. Ho fatto bene? Se sì, cosa devo fare per chiedere il rimborso degli anni precedenti? Quando presento domanda di pensione all'Inps, consegnai lo stato di famiglia in cui ovviamente non figurano i miei due figli. Cosa devo fare, per quanto riguarda l'Inps? È ovvio che il prossimo mod. 201 sarà privo di detrazione per i due figli.

Francesco Lamacina
(Lariano)

PS. Dato che i miei figli sono proprietari della loro abitazione al 50%, penso che sono obbligati a presentare all'Ufficio imposte dirette di Bologna il mod. "740". Per quanto riguarda le tasse scolastiche, spese mediche ecc. devono dedurle loro o io?

Caro Francesco, sono considerati fiscalmente a carico i figli di età non superiore a 26 anni dediti agli studi. La convivenza dei figli con i genitori non ha alcuna rilevanza. La legge pone un

limite reddituale: i figli sono considerati a carico se non possiedono redditi propri per un ammontare superiore a lire 4.500.000.

Orbene per il futuro bisogna fare un'apposta comunicazione all'Inps per ottenere le detrazioni d'imposta per figli a carico. Per il passato si può presentare all'Intendenza di finanza di Taranto una domanda di rimborso in base alle disposizioni contenute nell'art. 38 del Dpr 29 settembre 1973, n. 602. Il termine ultimo per presentare questa domanda è di 18 mesi dalla data in cui è stato effettuato l'erroneo versamento. Nella domanda conviene allegare una dichiarazione dei figli in cui si attesta che per gli anni interessati al rimborso erano a carico e che non possedevano redditi superiori a lire 4.500.000. Fino a quando i figli sono a carico talune spese (spese mediche, tasse scolastiche, premi per assicurazioni nei limiti e nei termini stabiliti), anche se sono sostenute nell'interesse dei figli a carico sono deducibili dal genitore che le ha sostenute.

Infine sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione coloro che hanno soltanto redditi di fabbricati per un ammontare complessivo non superiore a lire 360.000. Bisogna, nel caso prospettato e se i figli hanno solamente l'abitazione di Bologna, determinare la rendita catastale rivalutata e dividerla per due. Se l'importo ottenuto è inferiore a lire 360.000 non si deve presentare la dichiarazione. Se però accanto al reddito di fabbricati (a prescindere dall'importo) i figli possiedono un altro reddito scatta l'obbligo della dichiarazione.

Girolamo Ielo

Numero chiuso È legale?

Caro Salvagente dopo aver letto sull'ultimo numero "Diritti la scuola negata" e la lettera degli studenti di Psicologia di Padova sull'Unità del 29 giugno, mi è venuta la voglia di chiedervi e legare che, ol-

tre al numero chiuso alla facoltà di Medicina veterinaria di Pisa (e credo anche altrove) abbiano istituito anche l'obbligo di frequenza a tutte e 31 le materie? Non avendo parallelamente istituito corsi serali gli studenti lavoratori fanno la fine che si meritano non essendo figli ricchi di ricchi?

Lettera firmata

Gentile lettrici,

le cose stanno proprio come lei le descrive. Per sostenere gli esami a medicina veterinaria (ma anche a Medicina-chirurgia e Medicina) è obbligatorio frequentare tutte e 31 le materie. Siccome non sono previsti però corsi serali, chi di giorno lavora e non può frequentare è di fatto escluso dall'università. L'unico vantaggio per uno studente-lavoratore fuoricorso è la riduzione delle tasse di iscrizione. Ben venga agevolazione.

Lei domanda: è legale? Purtroppo si visto che tutto ciò è previsto da leggi e regolamenti. Eppure le leggi sono riformabili...

Luana Benini



QUESTA SETTIMANA

Anche così si controlla la Sip

Questa settimana abbiamo scelto di mettere in evidenza questa segnalazione di un nostro lettore. Siamo sicuri che l'informazione su un servizio "seconosciuto" della Sip sarà utile a molti. Il problema è che su ventitré milioni di utenti, solo otto, sparsi un po' in tutte le regioni, per ora possono usufruirne. L'azienda assicura che sta lavorando per soddisfare tutti. Non resta che pro-

vare: se siete collegati avrete la soddisfazione di poter conoscere, in anticipo sulla bolletta, gli scatti che il vostro apparecchio ha registrato e fatti magari a vostra insaputa. Abbiamo anche molto apprezzato la lettera del signor Mastronanni, perché corrisponde al nostro spirito di "salvare" insieme, con la collaborazione e la solidarietà di tutti i nostri lettori.

Sono un lettore del vostro simpatico settimanale. In merito alla lettera del signor Brancale di Ragusa "Chi controlla la Sip", vorrei ricordare allo scrivente e

a tutti gli interessati che, da tempo, è attivo, per gli utenti collegati a centrale elettronica, il servizio di telelettura del contatore telefonico. Formando dal proprio apparecchio il numero 1717 (*40# per i nuovi apparecchi) attraverso un messaggio vocale si ascolterà in tempo reale il numero degli scatti registrati dal contatore.

Un servizio utile, "stranamente" poco promosso dalla Sip che può, se utilizzato bene, aiutare un po' tutti a controllare la Sip.

Lello Mastronanni
Napoli

dovro arrangiare anche al costo di spendere quelle 50mila lire per mettermi sul pullman andare a Palermo e andare a picchiare i pugni sul tavolo delle agenzie per ottenere quello che mi spetta di diritto: ricevere i giornali e le riviste nella quantità e nei tempi idonei.

Gaetano Bascano Valdrice (Trapani)

Se scegliere liberamente di aderire a una Associazione o a un sindacato per sentirsi meglio e più rappresentati e un diritto che ci spetterebbe comunque, di diritto, è intollerabile. La somma richiesta all'edicolante del piccolo centro trapanese rappresenta presumibilmente la quota di iscrizione al sindacato, quota peraltro ammissibile quando non assume i caratteri negativi del ricatto e dell'abuso del proprio potere: o paghi o ti risolvi il problema da solo... sempre ammesso che tu ci riesca! A parte il desiderio di non darla vinta al personaggio e fermo restando la nostra incredulità nell'apprendere che a Trapani non ci sia un'agenzia di distribuzione giornali, bisogna comunque considerare come ottenere da una delle tre agenzie principali di Palermo l'invio regolare delle pubblicazioni desiderate. A tale scopo il nostro consiglio è quello di rivolgersi alla sede Cgil di Trapani del Sindacato giornali, in via Ammiragli Staiti, n. 21 (tel. 0923-20268), sperando che le cose "in altra casa" vadano meglio. Al nostro lettore, però, l'obbligo e l'invito a tenerci debitamente informati dei risultati.

Paolo Onesti

Il Ticino a Vigevano

Cari amici,

leggo nell'interessante servizio sullo stato di salute dei principali fiumi italiani da voi pubblicato qualche settimana fa che per il Ticino la situazione è decisamente grave nei pressi di Abbiategrasso e peggiora dopo il passaggio a Vigevano, a Besate e Motta Visconti. Questa affermazione frutto forse di un'eccessiva sintesi giornalistica, appare in contraddizione con le analisi condotte dalla Lega per l'Ambiente, in occasione dell'Operazione fiumi. Dai dati diffusi dall'associazione risulta infatti che mentre a monte di Vigevano si registrano valori di coliformi totali pari a semila e di coliformi fecali pari a duecento, a valle della città questi valori si riducono rispettivamente a duecento e a meno di cento per poi crescere vertiginosamente a Besate e Motta Visconti. Secondo tali analisi, quindi l'acqua del Ticino migliora in qualità proprio nel tratto vigevanese del fiume e questo mi sembra un dato significativo anche se limitato.

Roberto Guarci
assessore all'Ecologia
del Comune di Vigevano

GERENZE

IL SALVAGENTE
DIREZIONE E REDAZIONE:
piazza Flaminio 9,
00196 Roma
Tel: 06/321.19.91-321.04.81
Fax: 06/321.47.97
CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678-67165

Nuova serie anno I numero II. Direttore: Rocco Di Biasi. Redattrice capo: Anna Morelli. In redazione: Luana Benini, Daniela Camboni, Francesco Colli, Fabio Ferrati, Altero Etrusco, Mari Luisa Grossi, Riccardo Mancini, Antonella Marrone, Vanni Masali, Stefania Scatena. Test comparativi a cura di Michela Bianchi. Collaboratori in redazione: Massimo Ghiarè e Riccardo Quintili. In segreteria di redazione: Rita Ambrosini, Roberta Mancini. Collaborazione tecnica: Saurio Rossini. Il progetto grafico: E. e Novo Bologna. A. D. Fabio Bolognini. Documentazione e banca dati: Sergio Duranti. Hanno collaborato a questo numero (in ordine di apparizione): Paolo Hutter, Dario Missardi, Girolamo Ielo, Paolo Onesti, Antonio Giancanti, Savera Scchi, Antonio Longo, Franco D'Amico, Susanna Sobrero, Franco Grillini, Alessandro Lombardi, Lorenzo Mirale, Renato Ciccarilli, Nedo Canciani, La Carola, Patrizio Riversi, Mirna D'Amico, Martino Ragusa, Giuliana Zoppis. I disegni di pagina 1, 4 e 5 sono di Miracella Brancaloro. I vignetti di pagina 1 e di Silvana Baroni. Vietata l'riproduzione totale o parziale degli articoli dei testi e delle relative tabelle, senza un'preventiva autorizzazione del Salvagente. Questo numero è stato chiuso in redazione il 14 luglio 1992. Fotolito: Stampet Ilultra via Tiburtina 643, Roma. Stampa: A. Mondadori Editori Spa, Stabilimento di Pomezia via Costanza 11, 00040 Pomezia (Roma). Editrice: L'Unità s.p.a. Presidente: E. Minicucci, Macaluso. Direttore: Walter Veltroni, condirettore: Piero Sansonetti, vicedirettore vicario: Giuseppe Caldrola, vicedirettrice: Giuseppina Boschi, Antonio Zollo, redattore capo centrale: Marco Demarco, direttore responsabile: Giuseppe F. Menicelli. Iscrizione al numero 243 del Tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale n. 4555. Realizzazione per conto de: L'Unità - a cura di Salvagente Srl. Amministratore unico: Guido Alborghetti. Consulente per il progetto e per l'organizzazione: Francesco Virrimini. CARTA RICICLATA AL 100%.

E adesso, poveruomo?

L'imposta straordinaria su casa e risparmio si abbatte e incide soprattutto sulle famiglie che dispongono di un solo reddito. In banca non si toccano azioni e titoli di Stato, mentre si calcola che la ricchezza in Bot e Cct sia doppia rispetto a quella accumulata in depositi.

Antonio Giannone

Gli italiani devono mettersi una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio per dividerlo, probabilmente, dalla rapata dell'ultima stangata del governo di rno. Che si annuncia molto costosa per le famiglie italiane. Nuove tasse per 15.200 miliardi, 11.200 dei quali rrellati con una maxi-patrimoniale su se e piccoli risparmi. E poi, una rata di aumenti dai bolli sulle patenti, passaporti, alle tasse su tutte le altre concessioni governative.

Chi possiede la patente B è equiparato ai proprietari di motoscafi

Giovanni Goria. Cominciamo dall'Isi, la nuova imposta straordinaria immobiliare sul valore dei fabbricati che si applica su tutti gli immobili compresi quelli strumentali alla attività produttiva. La nuova imposta patrimoniale pari al 2 per mille del valore catastale ricavabile dai nuovi estimi in vigore dal primo gennaio di quest'anno.

Secondo Goria, l'aggravio fiscale medio derivante dall'imposta dovrebbe aggirarsi sulle 150-200 mila lire per contribuente. A un calcolo più accurato questa previsione si rivela alquanto ottimista. Basta infatti applicare ai dati del catasto immobiliare i nuovi estimi (statali per accorgersi che la stangata sarà molto più pesante. Per un'abitazione civile di Milano (categoria A/2, in zona semicentrale) il cui reddito catastale risulta di 2.400.000, l'imposta

sarà di 480 mila lire annue. E un'abitazione popolare a Roma, che si trovi in centro, pagherà oltre 650 mila lire. Non migliore la sorte di un negozietto di 32 mq, situato in una zona centrale di Bologna, che rischia di pagare una tassa di 900 mila lire.

Cltre non esorbitanti per proprietà ri-tenenti di numerosi immobili, ma molto onerose per le famiglie italiane molte delle quali dispongono di un solo reddito. Il governo ha poi deciso di tassare anche la "ricchezza liquida" gravando con un'imposta del sei per mille i depositi, i conti correnti bancari e postali, i certificati di deposito, i libretti di risparmio. Non più di sei mila lire per milione, si dice. Ma chi sono i detentori della "ricchezza liquida" penalizzati dalla nuova scure?

Gran parte dei depositi oggetto dell'imposta straordinaria (una "riserva" fiscale di 950 mila miliardi) sono detenuti dalle famiglie. Almeno 800 mila miliardi di risparmio vivo che non viene accumulato in Bot e Cct perché è destinato, in buona parte, a finanziare i consumi correnti.

Tra i cespiti colpiti dalla nuova patrimoniale ci sono 750 mila miliardi di depositi bancari, tra cui conti correnti, depositi a risparmio, depositi a termine e certificati di deposito, ci sono poi i depositi postali,

come i conti correnti, i libretti, i buoni fruttiferi (non meno di 130 mila miliardi) e i certificati di deposito presso istituti di credito a medio termine, come l'Imi e il Crediop, valutabili in circa 70 mila miliardi. In definitiva la nuova tassa graverà, in particolare sui piccoli risparmiatori, tra cui i pensionati che, come noto, preferiscono forme di deposito "sicuro" anche se scarsamente remunerato, come i depositi postali. Restano fuori paradossalmente, i titoli di Stato e le azioni, questi sì, "ricchezza liquida" dei grandi detentori di redditi. Si può calcolare che la concentrazione di ricchezza in titoli pubblici e circa doppia rispetto a quella posseduta sotto forma di de-

positi. Questo enorme giacimento "sommerso" ancora una volta, rimarrà intoccato.

La nuova manovra prevede poi un aumento generalizzato su tutti i bolli e addirittura un raddoppio per le imposte di concessione, con effetto retroattivo da gennaio '92. Il rilascio di un passaporto costerà 58 mila lire (prima ne bastavano 29 mila). La patente B viene assimilata alla patente nautica, un documento per ricchi velisti e proprietari di motoscafi per entrambi è previsto un rincaro del 100 per cento, così il

bollo sulla patente passa da 22 mila lire a 44 mila lire, mentre per quella nautica salira da 18 mila a 36 mila lire.

E i famigerati telefonini? Niente tasse o imposizioni aggiuntive di alcun tipo in compenso, costerà di più il canone di concessione della Sip (che paghiamo tutti) e la carta bollata, nonché la vidimazione di libri e registri contabili. Si concede, viceversa, una riduzione per la tassa di concessione governativa per l'iscrizione nel registro delle imprese delle società di capitali e della relativa tassa annuale.

La stangata non si ferma qui. È stata avviata la riforma delle pensioni, che ha subito previsto un aumento dei contributi a carico dei lavoratori in misura variabile (0,8 per cento per i lavoratori dipendenti, 1 per cento per quelli autonomi). Il periodo contributivo, valido ai fini pensionistici, viene aumentato da quindici a ventisei anni. L'età pensionabile sale a 65 anni, ma si potrà andare in pensione prima, sia pure con trattamenti ridotti.

Anche nella Sanità sono in arrivo molti cambiamenti, non tutti positivi. Il governo ha in mente di privatizzare gran parte delle strutture, in questo caso ha segnalato il Censis, il 51,3 per cento delle famiglie italiane rischia di rimanere escluso, per reddito insufficiente, dal godimento di numerosi servizi assistenziali.



IMMOBILE E FISCO

Affittansi case solo a chi guadagna 50 milioni

Affittansi. Solo inquilini con reddito superiore ai 50 milioni. Questo il cartello "tipo" che comparirà, molto presto, tra gli annunci economici. E già, perché la nuova manovra del governo Amato ha previsto, tra l'altro, la liberalizzazione dell'equo canone, ma con alcune riserve. Il provvedimento riguarda infatti solo i nuovi contratti di affitto in immobili appena costruiti. Per le case già esistenti è invece prevista la contrattazione libera sui nuovi contratti di locazione riservata alle famiglie che hanno (cumulando le entrate) più di 50 milioni di reddito lordo all'anno. Per tutti gli altri resta in vigore la legge dell'equo canone. È facile immaginare quali saranno gli effetti di un simile provvedimento. Il proprietario di un appartamento da affittare si guarderà bene dal concederlo in locazione ad inquilini con reddito inferiore ai 50 milioni (ma che significa fissare questo limite? 50 milioni potrebbero essere abbastanza per un nucleo familiare composto da due, tre persone, ma pochi,

certamente, per una famiglia di sei persone). Perché, in questo caso, sarebbe vincolato all'equo canone. E così, chi avrà bisogno di un appartamento in affitto (si pensi alle giovani coppie, ai single che hanno maggiori entrate e molte spese) dovrà fare i conti con le nuove regole: le case "sfitte" disponibili saranno, nella migliore delle ipotesi, quelle marginali, così brutte e malconce da non trovare locatari da 50 milioni e oltre.

Insomma un vero provvedimento democratico, che dà un serio impulso alla trasparenza e alla liberalizzazione del mercato. Ma c'è dell'altro. Un intero articolo del decreto legge sulla manovra interamente dedicato alle unità immobiliari. Si tenta di realizzare un'impresa tante volte fallita: aggirare l'evasione fiscale sulla proprietà degli immobili. Con la raccolta di dati incrociati delle amministrazioni finanziarie, del catasto e degli enti erogatori di energia, l'intento è quello di realizzare il censimento delle unità immobiliari attraverso i dati desunti dalle utenze di energia elettrica. Si parla già di un

nuovo "catasto elettrico". E salta fuori l'ennesimo condono: chi avesse omesso dalla dichiarazione dei redditi di far emergere redditi da fabbricati potrà subire solo una maggiore imposta. Ma non sarà punibile le eventuali sanzioni previste dalla legge 516/1982 (la famosa "manette agli evasori") sono infatti sospese.



Un mese di stipendio all'erario

La stangata di quest'anno si caratterizza per essere basata quasi interamente sui redditi familiari. Vediamo qualche numero significativo. La nuova imposta patrimoniale sugli immobili costerà in media 600 mila lire annue a famiglia. Questo ovviamente nel caso l'immobile di proprietà sia uno soltanto, e situato in una zona definita dal catasto non di lusso. Se c'è una seconda casa, la stangata colpirà ancora più duro.

Con un villino di 8 vani, al mare, si può arrivare a pagare una patrimoniale di oltre due milioni di lire.

Per non dire dei negozi e uffici, che pagheranno, in media, tra le 700 mila lire e il milione. L'altra imposta patrimoniale, che colpirà i depositi, sarà non meno di 200 mila lire. Ovviamente, dipende dall'ammontare dei risparmi familiari. Oltre a questi prelievi, ci sarà anche l'aumento contributivo. Questo inciderà sul reddito disponibile con una riduzione media di 240 mila lire annue. Supponendo che in famiglia ci siano due stipendi, il nuovo salasso costerà qualcosa come mezzo milione. Altre tasse, come l'aumento del bollo della patente, o del passaporto, incidono in varia misura, a seconda dell'ampiezza della famiglia. Ricapitolando, il costo dell'operazione del governo sui bilanci familiari avrà un impatto medio di 1.380.000 lire. Come dire, una mensilità di stipendio che transita dalle tasche degli italiani alle assetate casse dell'Erario. Ma non per tutti andrà male. Abbiamo visto che i detentori di titoli pubblici e le grandi imprese restano esenti dalla nuova manovra. Non basta. Il governo ha deciso di detassare gli utili reinvestiti e abbassare il prelievo per l'iscrizione agli albi delle imprese. Due pesi e due misure: è una vecchia storia.

Quando eserciti e corti nuziali viaggiavano sui fiumi. Oggi nel nostro Paese oltre l'80 per cento delle merci vengono trasportate sui Tir. Nella Cee la media è del 50 per cento.



SELLE STRADE

I bisonti della strage

Gli autotrasportatori hanno messo in ginocchio la Francia. Potrebbe accadere anche da noi per una politica che ha privilegiato i trasporti privati "su gomma". In particolare per le merci ci si è affidati a migliaia di padroncini in corsa per guadagnare tempo e denaro.

• Antonio Longo

Un sacrificio inevitabile? Il traffico merci condiziona pesantemente milioni di automezzi che si spostano ogni giorno sulle strade italiane. Rallentamenti, tamponamenti a catena, incidenti gravissimi, trovano in un Tir, un'autocisterna, un'autocarro la causa e l'origine. Sembra una maledizione che si ripete so-

D'estate

o con la nebbia aumentano i rischi di chi viaggia

medie ancora più basse, essendo privilegiate, in quei Paesi, le altre modalità di trasporto merci. In Italia, l'evoluzione degli ultimi venti anni vede un aumento del traffico merci via ferrovia del 15,5 per cento, per via fluviale c'è una drastica riduzione di due terzi, quella di piccolo cabotaggio cresce del 30,5 per cento, il trasporto su strada raddoppia di due volte e mezzo e quello aereo triplica. In percentuale, l'autotrasporto nel 1970 copriva il 44 per cento del necessario, nel 1990 quasi il 63 per cento. Ma queste percentuali valgono se si considera soltanto il trasporto per tratti superiori ai 50 km: perché se comprendiamo anche le brevi distanze (fino a 50 km), il trasporto su gomma arriva, come già detto, all'80 per cento.

Uomini e mezzi allo stremo. Ed è un sistema estremamente polverizzato: domina largamente i "padroncini" (73 per cento), cioè coloro che lavorano in proprio, quasi sempre con un solo automezzo e un solo addetto, se stesso. Questo significa, naturalmente, che per ottenere un guadagno o soddisfare un bisogno, bisogna utilizzare "allo stremo" uomini e mezzi. L'autista-padrone eviterà di fare viaggi di ritorno a vuoto, ridurrà al massimo le soste tra un viaggio all'altro, viaggerà alle velocità più alte, tenderà a rimandare

quanto più possibile l'acquisto di un nuovo automezzo. Tutto questo in una concorrenza dura per accaparrarsi qualche cor-

sa in più, per cui c'è anche una guerra al ribasso delle tariffe. È un sistema frantumato e perciò molto debole, che rischia una grave crisi nel 1993, quando la liberalizzazione del traffico tra i Paesi Cee metterà a dura prova la capacità concorrenziale dei nostri "padroncini" con le grandi aziende di trasporto straniere, che offriranno tariffe più basse e capacità maggiori o più articolate di servizi. Migliaia di piccole aziende familiari, a un solo addetto o al massimo con due soggetti (padre/figlio, fratelli), rischieranno la chiusura.

Nebbia in Val Padana. Tre regioni da sole vedono transitare il 40 per cento delle merci: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna. Sono zone a più alto "rischio di incidenti", sia per motivi meteorologici che per addensamento di traffico. Con i primi giorni autunnali e fino alla tarda primavera, le piogge, che rendono il fondo stradale scivoloso, la neve, ma soprattutto la famosa

"nebbia in Val Padana", sono tra le cause più frequenti di incidenti gravissimi per il coinvolgimento di decine di veicoli, sui quali spesso si abbatte tutta l'enorme capacità distruttiva dei Tir a pieno carico. E nei mesi estivi lo stesso triangolo è sotto la pressione delle centinaia di migliaia di automobili che portano dai valichi alpini i turisti stranieri ai grandi laghi lombardi, alla riviera ligure, alle spiagge romagnole, alle città d'arte (Venezia, Firenze, Siena, Roma). Ma proprio questo triangolo geografico offrirebbe percorsi e mezzi alternativi al trasporto merci su strada. Leggiamo ogni tanto di convegni sull'utilizzazione delle vie fluviali, il Po soprattutto, ma anche tutta la rete fitta di fiumi che ne sono gli affluenti. Nei secoli d'oro delle corti degli Sforza, dei Visconti, dei Gonzaga, dei Dogi di Venezia, i fiumi della Val Padana costituivano la via privilegiata delle spedizioni di guerra, per trasferire le armate, o dei cor-

PROPOSTE

E provare con i treni-navetta?

La soluzione: i treni-navetta. Una situazione fortemente carente, quindi, quella italiana. Soprattutto perché le soluzioni che si cercano restano a livello ancora da "libro dei sogni", come le varie proposte di trasporto integrato treno+automezzo, tipo di trasporto molto diffuso in altri Paesi europei come l'Austria, la Germania, la Francia. Praticamente, per i lunghi percorsi sulle dorsali nazionali e internazionali, i Tir vengono caricati su pianali che costituiscono veri e propri "treni-navetta", per poi tornare sulla strada quando sono arrivati agli snodi da cui raggiungere la destinazione finale. I vantaggi sono notevoli: anzitutto una maggiore freschezza e lucidità degli autisti, che si risparmiano di guidare per centinaia di km; una minore usura degli automezzi; un minor inquinamento ambientale nei centri abitati. È stato proprio il problema dei gravi disagi provocati dalla rumorosità e dai gas di scarico nei paesini di transito in Austria, dai Tir italiani, che ha determinato negli anni scorsi il blocco delle frontiere al Brennero. La soluzione dei treni-navetta è stata così in qualche modo "imposta" dall'Austria al nostro Paese per risolvere il conflitto commerciale e diplomatico sui permessi di transito per gli autotrasportatori italiani. Accordi internazionali prevedevano una certa quantità di tali permessi, che ogni anno sistematicamente si rivelavano insufficienti, provocando il blocco degli ingressi in territorio austriaco e conseguenti dure reazioni da parte italiana. La soluzione è stata trovata, ovviamente, con l'aumento dei permessi ma con il contestuale impegno del Governo italiano di approntare questi treni-navetta. Naturalmente la loro realizzazione è al di là da venire.

Resta tutto il peso del traffico merci sulle già intasate strade italiane. Resta soprattutto la tragedia di tanti incidenti e di questa strage che ogni anno conta migliaia di morti. È troppo semplicistico additare nei camionisti gli scontenti colpevoli di questa situazione. La vera responsabilità è di una politica dei trasporti assente o miope che si limita a provvedimenti-tampone come la sospensione della circolazione nei giorni caldi dell'esodo o a velleitari controlli con autovelox, più volte contestati anche in sede giudiziaria. Cronotachigrafi e altre strumentazioni per la riduzione della velocità e la registrazione delle modalità di viaggio forse potranno essere più efficaci, insieme con una maggiore responsabilizzazione dei conducenti, aiuti economici e provvedimenti legislativi per favorire la formazione di grandi aziende cooperative tra i padroncini. Occorre soprattutto una capacità di scelte razionali che privilegi il trasporto pubblico su quello privato, per i passeggeri come per le merci. Ma i numerosi progetti fatti in questo senso sono rimasti una esercitazione accademica e sembrano scritti in un libro dei sogni.

La patente della discordia

Come funziona la patente a punti? Il principio è quello di combattere l'infrazione sistematica, la violazione del codice come prassi del trasporto. Introdotta per la prima volta nel 1947 nello Stato del Connecticut, è adottata oggi da più della metà degli "States". In Germania e Inghilterra è già una consuetudine pacificamente accettata, in Francia ha provocato il blocco del Paese. La patente a punti dovrebbe diventare tra qualche anno (forse nel 1996, se ne discute al Parlamento europeo) un obbligo comune per tutta la Cee, con lo scopo principale di moderare la velocità, causa prima, in Italia come in Francia, delle migliaia di incidenti mortali che vedono ogni anno coinvolti automezzi pesanti. Nel caso francese, contestato dagli autisti, si parte da sei punti di "credito" ogni tre anni.

Le penalizzazioni, che prevedono sottrazione di punti, vanno da tre per i casi più gravi (ubriachezza, fuga dopo incidente, omicidio colposo), a due (eccessi di velocità superiore del 20 per cento in città e del 30 per cento in autostrada), a un punto in meno (eccesso di velocità entro il 20 e 30 per cento). Raggiunta la penalizzazione totale di 6 punti, c'è la sospensione della patente per sei mesi e l'obbligo di un nuovo esame di guida. Germania e Inghilterra hanno un punteggio di partenza superiore, 18 e 12, ma sono moltiplicati anche i casi di infrazione presi in considerazione.

I PROSSIMI DIVIETI DI CIRCOLAZIONE PER I MEZZI PESANTI

• Tutte le domeniche fino a Settembre	dalle 7 alle 24	• 1 Agosto	dalle 16 alle 24
• Inoltre		• 8 Agosto	dalle 16 alle 24
• Oggi	dalle 16 alle 24	• 15 Agosto	dalle 7 alle 24
• 25 Luglio	dalle 16 alle 24	• 22 Agosto	dalle 16 alle 24
• 31 Luglio	dalle 16 alle 24	• 29 Agosto	dalle 16 alle 24
		• 5 Settembre	dalle 16 alle 24

Le regole del trasporto merci

Vediamo da vicino le regole del trasporto merci in Italia. Per la circolazione dei veicoli adibiti al trasporto merci occorre, oltre alla carta di circolazione e al foglio complementare, un'apposita licenza o autorizzazione. Inoltre, se i veicoli hanno massa complessiva superiore a 35 q, sono soggetti all'obbligo della revisione annuale. Secondo la normativa comunitaria, in vigore dal 1986, il periodo di guida non deve essere superiore a nove ore al giorno e a 90 ore in un periodo complessivo di due settimane consecutive. Dopo quattro ore e mezzo di guida continuativa il conducente deve osservare una interruzione di almeno 45 minuti. Sui veicoli deve essere montato e utilizzato l'apparecchio di controllo, detto cronotachigrafo, che consente di registrare il tempo, le pause e le interruzioni di guida, e il tempo di disponibilità. In Italia, su tutte le autostrade, il limite massimo di velocità per gli autoveicoli di peso complessivo a pieno carico superiore a 80 q, destinati al trasporto merci o ad altri usi è stabilito in 80 km/ora. Sulle statali, provinciali e comunali il limite è ridotto a 60 km/ora; nei centri abitati vale sempre il limite dei 50 km/ora. I limiti di velocità italiani sono tra i più restrittivi: in altri Paesi Cee si va da un massimo di 100 km/ora sulle autostrade spagnole a un minimo di 64/56 km/ora (a seconda che si tratti di autocarro o autoarticolato) in Irlanda.



In Italia abbiamo un km di strada per ogni km di superficie e se tutti circolassimo contemporaneamente, ci sarebbe un veicolo ogni due metri, cento ogni km



La sicurezza o il profitto?

I dati inediti di una ricerca dell'Ares per il "Salvagente": il sette per cento dei veicoli in circolazione trasportano merci. Ma Tir, autocarri e autotreni risultano coinvolti nel tredici per cento degli incidenti stradali e si arriva al venti per cento di quelli mortali.

• Franco D'Amico

Il Bel Paese asfaltato e inquinato Se si guarda con spirito benevolo al governo Amato, almeno un pregio bisogna riconoscerglielo: aver lasciato a casa un ministro "astaltatore" come Prandini che si è distinto per il "rilancio" della costruzione di nuovi tratti autostradali, per raddoppi inutili raccordi ecc.

I costi umani e ambientali del trasporto merci Naturalmente non è solo colpa dell'attivissimo bresciano se il Bel Paese è stato ricoperto di strade d'ogni genere e della più varia inutilità. Dal 1980 a oggi oltre 11mila km di asfalto si sono aggiunti a quelli già esistenti. Le strade italiane hanno così superato abbondantemente i 300mila km, in pratica un km di strada per ogni km di superficie con situazioni-limite in regioni come la Liguria (155,5 km di strade per 100 km di territorio), le Marche (141,9 km), gli Abruzzi (135,7 km), l'Emilia Romagna (131,2 km). Aggiungendo a questo l'esplosione della motorizzazione (30 milioni di veicoli), arriviamo alla paradossale conclusione che se gli italiani decidessero di circolare tutti contemporaneamente con tutti i veicoli di loro proprietà, avremmo ogni km di strada occupato da 100 veicoli, un veicolo ogni due metri circa.

I costi ambientali e umani prodotti da questa situazione sono alti e il peso del trasporto merci è particolarmente rilevante. Pur costituendo solo il 7,3 per cento dei veicoli circolanti (ma con una media altissima di km percorsi, circa 80mila all'anno per veicolo), gli automezzi pesanti contribuiscono in maniera decisiva all'inquinamento ambientale. Su circa 711mila tonnellate di composti organici volanti (in prevalen-

za idrocarburi) e 804mila tonnellate di ossidi di azoto, il 35-40 per cento sono da attribuirsi al traffico merci. Il risultato di queste emissioni sono i centri storici invisibili, le malattie respiratorie, l'incidenza dei tumori, il deterioramento dei monumenti.

Per avere un'idea dell'effetto inquinante di queste sostanze emesse dai tubi di scappamento degli automezzi, basti pensare che alcuni meteorologi attribuiscono alle 20mila tonnellate circa di polveri e gas emessi dal vulcano Iliapino Pinatubo nei mesi scorsi lo sconvolgimento atmosferico che ha prodotto in Europa il tempo pazzo delle prime settimane d'estate.

La strage degli innocenti. Ma se la percezione dei costi ambientali spesso viene sottovalutata perché difficilmente quantificabile in termini di vite umane e di danno economico misurabile, le cifre degli incidenti stanno lì, nella loro crudezza, come prova inconfutabile di una situazione grave.

In tre cifre percentuali possiamo riassumere questa gravità: i veicoli merci sono il 7 per cento, sono coinvolti nel 13 per cento di incidenti e registrano il 20 per cento di morti.

I dati dell'ultimo quinquennio (1986-90) mostrano un fenomeno sostanzialmente costante: ogni anno circa 1.400 persone (4 al giorno) perdono la vita e 20mila restano ferite in incidenti in cui sono coinvolti automezzi pesanti. Naturalmente la causa di questa accentuata gravità degli incidenti provocati o

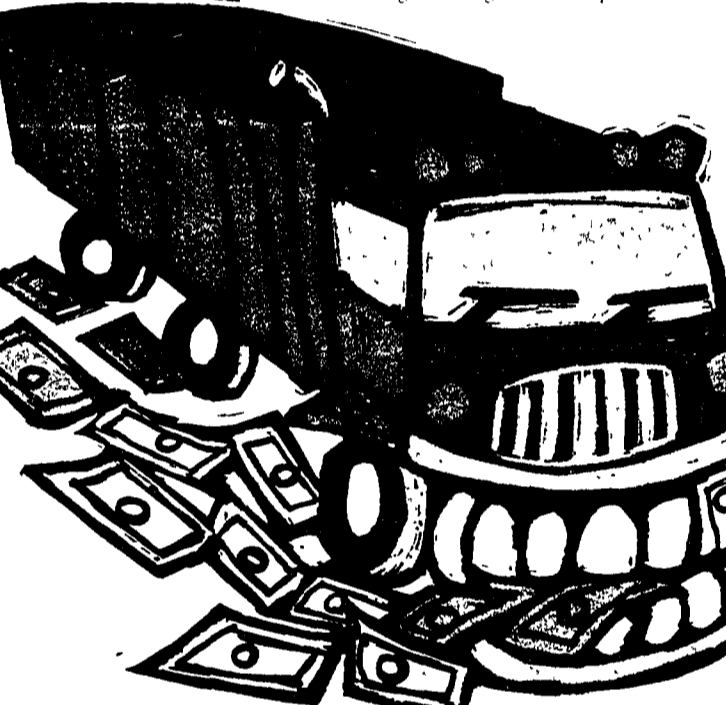
in cui sono stati coinvolti - dagli automezzi pesanti, sta nelle grandi dimensioni di questi veicoli, spesso anche nella tipologia di merci trasportate. Un tamponamento di un Tir inevitabilmente distrugge le autovetture implicate e non di rado le sostanze trasportate (liquidi infiammabili, altri materiali pericolosi) aggravano la portata dell'incidente. A fare le spese di questa tragica "forza d'urto" oltre ai viaggiatori di autovetture ci sono spesso motociclisti (180 nel 1990), pedoni (118), gente in bicicletta (92).

Velocità maledetta. Se osserviamo le cause di questa elevata percentuale di incidenti, troviamo anzitutto la velocità: la soglia di far presto per guadagnare un viaggio in più, contravvenendo alle norme che impongono limiti di sicurezza. Le corse folli dei Tir sulle autostrade sono esperienza quotidiana di tutti, ma anche sulle strade normali si incontrano le migliaia di "padroncini" che fanno il ritorno a vuoto con alti costi e magri guadagni. Si calcola che almeno il 40 per cento dei viaggi fatti da automezzi di questi piccoli operatori siano improduttivi: mancano le forme cooperative che potrebbero migliorare la redditività di un lavoro così duro. Questa elevata indisciplina avviene nonostante una quotidiana attività

repressiva della Polizia stradale: nel 1990 sono state elevate circa 1 milione di contravvenzioni a conducenti di automezzi pesanti e l'infrazione più frequente riguarda proprio il mancato rispetto dei limiti di velocità, con presenza significativa anche di sorpassi azzardati e di invasioni della carreggiata opposta.

La vicenda francese della patente a punti è illuminante sulla difficoltà, per la categoria, di accettare un controllo costante delle violazioni del codice della strada. Nonostante i quasi 10mila morti che ogni anno si registrano in Francia, che è in testa tra i Paesi europei in questa tragica graduatoria, per incidenti stradali di tutti i generi. Il fatto è che tali violazioni fanno ormai parte integrante delle modalità di effettuazione del trasporto su strada, che altrimenti sarebbe antieconomico, a causa della polverizzazione e degli alti costi. Non si deve criminalizzare nessuno. Un sistema diverso di trasporto, che integrasse meglio il trasporto su strada con quello su ferrovia o via acqua, sarebbe pagante per tutti.

A cominciare da loro, i camionisti sotto accusa, che restano una categoria essenziale per la vita produttiva e commerciale di ogni paese.



LE INFRAZIONI PIU' FREQUENTI COMMESSE DA CONDUCENTI DI AUTOCARRI E AUTOTRENI (ANNO 1990)

INFRAZIONI AL CODICE DELLA STRADA		
Limiti di velocità	123.275	
Documenti di circolazione	77.730	
Dispositivi di segnalazione visiva	60.170	13,1
Cronotachigrafo	42.141	8,3
Revisioni	32.733	6,4
Sorpasso	28.722	4,5
Divieti e limiti alla circolazione	27.781	3,5
Mano da tenere	15.623	3,1
Altre infrazioni	534.537	3,0
TOTALE	939.712	100,0

Fonte: Elaborazione Ares su dati Polizia stradale

L'imputato non è il camionista

• Susanna Sobrero

L'imputato è il trasportatore, l'autoista di mezzi pesanti, che ogni giorno è costretto dal proprio lavoro a percorrere centinaia di chilometri lungo autostrade e strade spesso semirurali, ruota a ruota con i pendolari del traffico quotidiano. La pubblica accusa è costituita proprio dagli automobilisti, impauriti da pachidermi alti quattro metri e che durante il sorpasso sembrano senza fine. È uno scontro che ormai fa parte della nostra società, uno scontro che a volte nella mitologia peggiore di questa società degenera in sfida, in duello. Abbiamo sentito due esponenti delle parti in causa, l'avvocato Rosario Alessi, presi-

dente dell'Acis e quindi, in qualche modo patronatore degli interessi degli automobilisti e il dott. Ennio Redionigi della Fita-Cna.

Avvocato Alessi, perché in Italia il trasporto delle merci pesanti avviene quasi esclusivamente su gomma?

La ragione è molto semplice e sta in pochi ma significativi dati: ai 2,8 chilometri di rete ferroviaria per 10mila abitanti nel nostro Paese corrispondono ad esempio 1,32 della Spagna, 1,41 della Germania, 1,62 della Francia. A differenza del nostro, quindi, altri Paesi europei hanno sviluppato, insieme con la rete stradale e autostradale, un sistema di trasporto alternativo. Nel nostro Paese il problema vero è quello dell'insufficienza della rete ferroviaria.

Quali le conseguenze di questa situazione?

La conseguenza più evidente è che soprattutto in determinati periodi e su particolari tratti autostradali, come ad esempio su quello appenninico, si viaggia a ri-

schio. In questa affermazione non c'è ovviamente nessuna volontà di criminalizzare il trasporto pesante. Ma è un dato di fatto che le situazioni di pericolo aumentano quando vengono a coincidere in spazi spesso insufficienti.

Passiamo ora alla "difesa". Dott. Redionigi, come rispondete a chi accusa i trasportatori di essere fra i principali responsabili dei gravi incidenti?

Intendiamo noi non ci si può porre come difensori di un comportamento scorretto da parte del singolo trasportatore. All'interno del sistema trasporti vi sono lavoratori corretti e scorretti. Mi vorrei, piuttosto, soffermare sul che fare. L'elenco delle cause è quello di sempre. Intanto le infrastrutture: una rete viaria in perenne manutenzione, con una segnaletica che solamente adesso sta cominciando a migliorare, la necessità di alleggerire il traffico attraverso un aumento della quota ferroviaria. Principalmente, però, si tratterebbe di ristrutturare tutto il sistema dei tra-

sporti. E, infatti, che spesso i trasportatori corrono per recuperare i tempi persi al carico e scarico, i tempi persi per gli intasamenti del traffico. Sono questioni che non si possono eliminare con una multa. E, abnorme dire questo, ma è vero, non si tratta di fare i corporativi a oltranza. Bisogna provare ad agire su tutti i fattori. Poi potremmo avere anche la mano più pesante di quella dei francesi, ma prima dobbiamo perfezionare il sistema.

Forse una minor polverizzazione del settore potrebbe contribuire a rendere più razionale il sistema?

Certamente. E la risposta sta nella legge sulla ristrutturazione, legge che noi abbiamo costruito e fatto approvare proprio per arrivare ad avere una diversa dimensione di impresa. La legge prevede incentivi per l'esodo dal settore di

lavoratori in età avanzata e che lavorano con mezzi inadeguati, altro punto qualificante sono gli incentivi all'accorpamento fra le imprese. L'ideale sarebbe che la nostra impresa di medie dimensioni risultasse presente in tutte le fasi del trasporto, che diventasse un interlocutore reale e centrale del sistema della distribuzione.

Come vedreste un maggior collegamento tra ferrovia e strade?

La risposta è lapidaria. Il maggior collegamento fra ferrovie e strade si realizza in primo luogo se a dirigere le Ferrovie ci va della gente che deve fare i conti con il sistema costi-ricavi. Finché questo non accade, noi saremo in questa situazione: parole tante e fatti niente.

Omosessuali e libertini: sangue di seconda scelta

Il ministero della Sanità introduce nuovi "criteri" per la selezione dei donatori. Ma dimentica di promuovere una seria ed efficace campagna di prevenzione.

Caro Grillini, ti invio una lettera che ho spedito al presidente dell'Avis di Modena in quanto donatore che ha deciso di non donare più a causa delle nuove norme di "tutele" introdotte, che escludono a priori dalla "casta" dei donatori gli omosessuali, le persone che hanno avuto rapporti etero con sconosciuti, ecc... Io in un'associazione così non ci sto più.

Stefano Vaccari

Vignola, 29 giugno 1992
alla cortese attenzione
del Presidente provinciale dell'Avis
e p.e. al presidente della
sezione Avis di Nonantola

Signor Presidente,

sono un giovane di 25 anni, sposato con una figlia, donatore Avis da tanto tempo (lo scorso anno ho ricevuto la medaglia di bronzo) e domenica 28 mi sono recato presso la mia sezione dell'Avis. Mi è stato sottoposto un questionario che obbligatoriamente dovrei compilare, d'ora in poi, tutte le volte che farò una donazione di sangue. Una regola nuova, mi è stato detto. Tra le condizioni che venivano poste come imprescindibili

per l'effettuazione della donazione, vi erano quelle riguardanti i rapporti omosessuali ed etero. Ma io le contesto quelle condizioni perché credo fermamente in una società dove ognuno di noi possa vivere liberamente e responsabilmente la propria sessualità, vietare la donazione a chi ha avuto "rapporti omosessuali" o a chi ha avuto rapporti "con sconosciuti" entro sei mesi dalla data della donazione, mi sembra un atteggiamento moralista e chiuso, figlio della politica "di prevenzione" dell'Aids attuata dal ministero della Sanità. Contesto a lei e ai suoi dirigenti nazionali l'aver escluso oltre sei milioni di italiani, tale è la popolazione omosessuale nel nostro Paese: solo per il fatto di essere omosessuali si è automaticamente soggetti a rischio? Non c'è, implicito, un giudizio su quel modo di vivere fuori della "norma"? E poi, qual è questa norma che darebbe il privilegio di entrare a far parte della cerchia dei puri? La castità? Mi sembra una teoria decisamente opinabile, oserei dire da Medrovo. O forse la "nuova peste", l'Aids, ha generato una caccia alle streghe della quale tanti sentivano il bisogno, un bisogno per troppi anni represso dalle conquiste sociali e civili delle so-

Le lettere a Grillini possono essere indirizzate a: "Il Salvagente", oppure alla Direzione nazionale Arci gay, piazza di Porta Saragozza 2, 40123 Bologna.

Filo diretto: per chi vuole chiamare tel. 051/43.67.00 dalle 11 alle 13 dei giorni feriali. Fax 051/42.36.36.



cietà democratiche avanzate? Tra le streghe, infine, troviamo anche gli eterosessuali un po' bricconcelli, quelli che hanno avuto rapporti con sconosciuti. (Spiegateci come i giovani potrebbero avvicinarsi in altro modo al sesso). Non ci si chiede neanche se, in un caso o nell'altro, viene usato abitualmente il preservativo. Le chiedo: non è forse giusto testare, come peraltro viene già fatto, tutte le sacche di sangue indipendentemente dalle abitudini sessuali del donatore, magari aspettando i mesi necessari per le incubazioni di alcuni virus, e preoccupandosi invece di aumentare il numero dei donatori senza creare "ciste di puri" tra i quali, secondo il vostro metro di giudizio, rientrerei anch'io? E se questo è l'obiettivo delle nuove regole che avete introdotto non ci sto più. La mia è una scelta sofferta perché so quanto sia utile ogni donazione di sangue; ma per coerenza non intendo più far parte dell'Avis, di cui ho la tessera n. 854 dall'85.

"Se sei omosessuale non puoi donare sangue!" Lo dice il decreto del ministero della Sanità del 15 gennaio '91 col quale si definiscono i criteri di inclusione ed

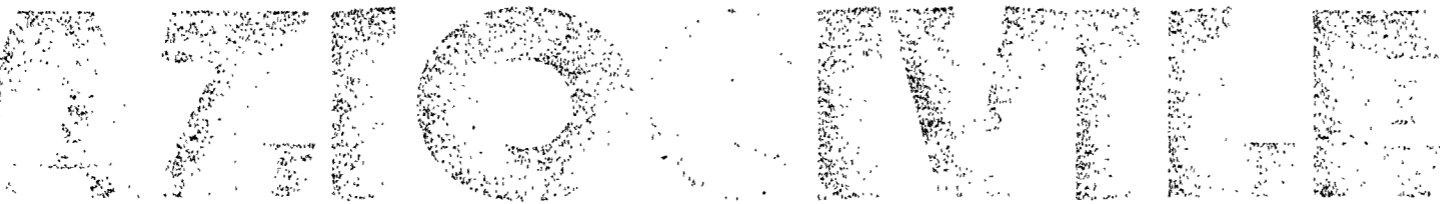
esclusione per le donazioni e i donatori. Oltre agli omosessuali sono esclusi tutti coloro che hanno avuto rapporti "occasionali" negli ultimi sei mesi, come ognuno può ben vedere, queste due esclusioni bastano da sole - se rigidamente applicate - a rendere praticamente impossibili le donazioni. Ha fatto bene quindi Stefano Vaccari di Modena a sollevare il problema restituendo la tessera di socio Avis, perché con l'acritica applicazione del decreto siamo di fronte a una inaccettabile criminalizzazione degli omosessuali e della sessualità. Mentre infatti non si danno consigli sui rapporti a rischio, per i quali è doveroso astenersi dalle donazioni (rapporti comuni tanto agli etero quanto agli omosessuali: il rapporto anale senza profilattico e quello orale con inghiottimento del liquido seminale), si formula di fatto un giudizio morale sui comportamenti e sugli stili di vita. Un bell'esempio insomma di Stato etico. Oltre tutto si dicono anche delle stupidaggini perché è decisamente più sicuro un donatore che ha rapporti occasionali con uso di preservativo di un donatore regolarmente sposato il cui coniuge abbia avuto rapporti a rischio (categoria non prevista dal decre-

to). Il tentativo di criminalizzare gay ed etero "libertini" era per la verità già stato fatto nel 1989 addirittura con una proposta di legge che la pressione dell'Arci gay sul Parlamento era riuscita a far casare. Con il decreto e con la sua rigida applicazione da parte delle associazioni dei donatori si è voluto riproporre il concetto di categorie a rischio già abbondantemente superato scientificamente. Nell'Aids non ci sono categorie a rischio ma comportamenti a rischio sui quali non si fa cenno per la semplice ragione che occorrerebbe parlare esplicitamente di sesso. Cosa che, dio ci guardi, pare impossibile fare. In questo modo si ottiene il bel risultato di una diffusa ignoranza su come si contrae la malattia e su come la si può evitare; in compenso si ottiene un nuovo, magnifico simbolo del male assoluto e dei relativi colpevoli, visto che il cancro non era più sufficiente a terrorizzare la gente per bene.

Resta il fatto che non è possibile un sistema di donazione di sangue che metta al sicuro al 100% il sistema sanitario da probabili contagi. La cosiddetta fase finestra (periodo in cui il virus è già presente nel sangue ma non è rilevabile dagli attuali strumenti diagnostici) consiglierebbe l'autotrasfusione, una forte limitazione delle trasfusioni stesse e la fine dell'importazione del materiale ematico da zone a rischio. Che lo Stato e l'Avis diano quindi consigli giusti ai cittadini e si vada finalmente alla costituzione di quella banca del sangue che consente all'Italia l'autosufficienza nelle donazioni e nelle loro riserve ematiche.

• Franco Grillini

NOTIZIE IN MOVIMENTO



• a cura di Altero Frigerio

A CASTELLAMMARE CONTRO LA CAMORRA

Dal 27 luglio al 2 agosto si terrà a Castellammare di Stabia un campeggio-convenzione nazionale delle associazioni studentesche "A Sinistra" cui parteciperanno anche altri gruppi laici e cattolici impegnati nella lotta ai poteri criminali. L'iniziativa si svolge nella città campana perché da lì, grazie al gruppo "I Care", è nato un movimento nazionale e un simbolo, la resistenza elettrica, che sta diventando il piccolo ma significativo simbolo di una generazione. Filo conduttore dei dibattiti è il diritto alla conoscenza, quella degli atti parlamentari dell'Antimafia ad esempio e il loro studio nelle scuole, oppure delle imprese legate a mafia e camorra, così da promuovere il boicottaggio dei loro prodotti. Un appuntamento di studio e di formazione, che si svolge la mattina nella splendida cornice di Seiano e della penisola sorrentina al camping S. Antonio e la sera, per i dibattiti, la musica e i film, nella villa comunale di Castellammare.

STAZIONI APERTE DAVERO PER TUTTI

Stazione aperta è un coordinamento nato da ferrovieri a contatto diretto con l'handicap. Un progressivo abbattimento delle barriere architettoniche nel trasporto su rotaia è alla base del loro impegno, svolto con la collaborazione volontaria di ingegneri, architetti ed esperti in progettazioni "senza discriminazioni". Premessa culturale di Stazione aperta è l'accessibilità al servizio F5

che assicuri la maggior autonomia possibile a chi è in difficoltà. Andrebbero a questo fine adeguate le strutture delle stazioni e le stesse carrozze viaggiatori. Per le prime, si può nella maggior parte dei casi intervenire, secondo l'associazione, quasi a costo zero. Sulle carrozze bisogna guardare al futuro. È quasi impossibile infatti intervenire sui circa trenta modelli esistenti, ma occorrerebbe cominciare a lavorare sulla nuova produzione. Ma l'ente Fs pensa ad altro, a sopprimere linee, ridurre personale e illudere gli utenti con viaggi lampo su treni superveloci. E anche gli attuali intercity non rispondono in modo esauriente a esigenze non solo dei disabili ma di una popolazione "anziana" in costante aumento. Nei due anni e mezzo d'attività, Stazione aperta si è battuta sui temi della sicurezza del trasporto e ha avanzato specifiche proposte per supplire alle carenze più vistose e più dolorose che spesso offendono la dignità delle persone. Gabriele Pazienza ed Emanuela Stoppioni sono i responsabili di Stazione aperta, ospite del Dif di Bologna, in via Serlio 25/2, tel 051/37.33.22.

INFORMAZIONE E VOLONTARIATO

È stata approvata al recente Congresso del sindacato dei giornalisti, la Fnsi, una mozione sull'importanza di una sempre maggiore sensibilizzazione della categoria e di un collegamento più

stretto con il mondo del volontariato. Con 221 voti a favore, 48 contrari e 5 astenuti, si è dato mandato alla Fnsi, al fine di avvicinarsi ai fermenti della società, di "prendere immediatamente contatto con le forme associative del volontariato e dell'impegno civile".

STOP ALLE SOSTANZE MANGIAOZONO

Il bando delle sostanze chimiche mangiaozono entro la fine del prossimo anno è l'obiettivo di due proposte di legge promosse da Greenpeace e dal Centro per un futuro sostenibile e già sottoscritte da 75 parlamentari di tutti i partiti. La prima proposta di legge individua le sostanze che danno allo strato dell'ozono: non solo i famigerati Cfc, ma anche una serie di sostanze sostitutive altrettanto dannose, e i tempi di cessazione della loro produzione, importazione, commercializzazione e utilizzazione. L'altra proposta di legge intende disciplinare le

fasi della raccolta, il riciclo e lo smaltimento di queste sostanze nocive e soprattutto prevede precise norme per l'informazione e la tutela dei consumatori.

IL GRUPPO ABELE DIFENDE DON MILANI

Don Milani e la scuola di Barbiana, a venticinque anni dalla morte del suo animatore, sono stati al centro di una accesa polemica che ha impegnato noti intellettuali sui più importanti giornali italiani. Convinti dell'attualità del messaggio di Don Milani, il gruppo Abele di Torino hanno deciso di pubblicare proprio in questi giorni un libro, "Don Milani nella scrittura collettiva", curato da due allievi del maestro di Barbiana. Il libro, oltre a collocare nel suo naturale contesto storico-sociale quell'esperienza, si sofferma in particolare sulla teoria e sul metodo della scrittura collettiva, un modo di scrivere in gruppo ideato e sperimentato a lungo nella scuola di Barbiana. È importante, sottolinea il gruppo Abele, che a presentare questa proposta tanto singolare quanto attuale, siano due persone che ne hanno avuto una esperienza diretta, anche perché, al di là dei toni della polemica, non si può non ravvisare come i gravi problemi della nostra realtà sociale a suo tempo denunciati da Don Milani, non sono affatto risolti ma in gran parte ancora davanti a noi.

IN MOSTRA MERLETTI E VECCHIE FOTOGRAFIE

Il Filo d'argento di Fano, il Comune e la cooperativa CoosMarche che gestisce la casa per anziani "Centro di S. Arcan-

gelo", hanno allestito da oggi fino al 24 luglio, presso la Rocca Malatestiana di Fano, una mostra di merletti e ricami, una lavorazione tipica della zona, e di fotografie di matrimoni d'epoca. L'iniziativa ha coinvolto numerosi anziani della città e dei centri limitrofi e vuole essere un modo originale di fare cultura e di avvicinarsi alla storia collettiva delle passate generazioni come alle storie personali di ciascun anziano.

LE CITTÀ DA RIUSARE

È partita da Roma una campagna nazionale di Arci Nova per il recupero del patrimonio dismesso e la salvaguardia dei beni culturali e ambientali. Nella capitale, questo discorso si sposa con il problema della carenza degli spazi culturali e aggregativi e le ampie possibilità che invece offre l'ingente patrimonio pubblico. Prima proposta concreta riguarda il centro culturale Malafrente, tipico esempio di riuso di archeologia industriale. Si tratta infatti di un edificio che ospitava all'inizio del secolo una falegnameria artigianale. Chiusura della fabbrica e conseguente degrado fino all'acquisizione dell'immobile da parte di ArciNova sono stati i vari passaggi fino a oggi. Ora, terminata la ristrutturazione, il Malafrente ospiterà nei suoi millecinquecento mq coperti e nei 700 scoperti un'area espositiva, tre sale per la danza, due sale prova per l'esecuzione e la registrazione musicale, un teatro per spettacoli e proiezioni, oltre ad aule dove effettuare corsi e seminari in collaborazione con l'università.

Dossier ticket: usiamolo

Il governo ha deciso: fino a dicembre nessun aggravio e ulteriori tagli alle prestazioni del Servizio sanitario. Ma nonostante i precedenti balzelli non è diminuita la spesa per la salute degli italiani. I casi in cui è meglio pagare direttamente le medicine risparmiando.

di Luana Benini

Chi ha esperienza di file davanti allo sportello di una Usl lo sa: la tolleranza dei cittadini di fronte alle ingiustizie dell'attuale sistema sanitario è ormai ridotta al minimo. Ogni giorno si manifestano qua e là esplosioni di rabbia. A ragione. I ticket sui medicinali e sulle prestazioni diagnostiche hanno raggiunto con la legge finanziaria '92 livelli insopportabili. L'obiettivo del governo era quello di ricavare con l'aumento del 95 per cento dei ticket, 4725 miliardi a fronte dei 2435 del 1991. Operazione che secondo i dati della Federtarma, e tutti altro che numeri se è vero che nonostante il raddoppio dei ticket il governo ha speso per la sanità 3 mila miliardi in più rispetto a quanto aveva preventivato. Come dire che questi sacrifici, queste super tasse scaricate sulle spalle degli italiani non sono serviti quasi a nulla. Come se non bastasse c'è la nuova manovra economica firmata da Giuliano Amato che per due settimane ci ha tenuto sulla corda prima si è agitato lo spauracchio di un ticket anche per i pensionati sociali (3 mila lire per i farmaci e 3 mila e 800 per le visite specialistiche e le analisi) poi si è ventilata l'ipotesi di cittadini non esenti dovessero pagare per intero le medicine fino a 50 mila lire. Alla fine tutto è sembrato sgonfiarsi e Amato ci ha rassicurato: resterà ferma la "fascia di tutela" dei cittadini esentati dal ticket (ma sarà la stessa di adesso?). Al contempo il governo chiede una delega per riformare ex novo il sistema sanitario nazionale (in introduzione di forme di assistenza indiretta, Usl trasformate in aziende, regioni che pagano le prestazioni oltre certi parametri). Ma su tutto questo dovrà decidere il Parlamento e i tempi si prevedono lunghi.

In attesa che la politica sanitaria cambi e ci porti buone o cattive "nuove" cose dobbiamo sapere e quali strumenti abbiamo per orientarci e difenderci evitando almeno spese inutili?

Maggiori esborsi per un sistema che funziona sempre meno

Il dossier può essere chiesto alla Federazione (p.za Stamira 5 Ancona - telefono 071/50371/2).

1) A chi spetta oggi l'esenzione dai ticket?

Le disposizioni sull'esenzione sono contenute in vari provvedimenti legislativi. Vi sono particolari categorie di persone che sono esentate: tra cui i nati prematuri e i nati con gravi deficit tossicodipendenti in cura disintossicante, i pensionati con reddito lordo fino a 16 milioni (22 con contiguità a carico), i titolari di pensione sociale, i grandi invalidi di guerra, del lavoro e civili. Vi sono poi alcune patologie specifiche di grande rilevanza sociale (diabete, neoplasie ecc.) alcuni farmaci al

godono dell'esenzione (l'elenco completo è contenuto nel dossier citato sopra). Inoltre sono esenti dai ticket gli accertamenti dei requisiti di idoneità da parte dei minorenni che si avviano all'attività sportiva agonistica nelle società dilettanti (art. 3 D.L. n. 382/1989), tutte le prestazioni diagnostiche e terapeutiche in corso di gravidanza truite presso strutture pubbliche (art. 5 L. 407/1990) esami del sangue e delle urine, esami radiologici e altre prestazioni specialistiche richieste nell'ambito di interventi e campagne di prevenzione collettiva promossi dalle Regioni (articolo 5 Dm dell'1/2/1991).

2) Gli indigenti: chi sono e quali sono i loro diritti?

Sono quei cittadini che hanno un reddito familiare molto basso: 7 milioni 446 mila (cittadino senza conviventi), 9 milioni 901 mila (nucleo familiare di 2 persone), 12 milioni 356 mila (di 3 persone), 14 milioni 811 mila (di 4 persone), 17 milioni 266 mila (di 5 persone), 19 milioni 721 mila (di 6 persone), 21 milioni 176 mila (di 7 persone). Per nuclei familiari di più di 7 persone si aggiungono 2 milioni 454 mila e 900 lire per ciascun componente. Il limite di reddito per poter considerare a carico i familiari è fissato in 8 milioni 351 mila lire.

La legge 142 del 1990 ha stabilito che spetta ai Comuni garantire l'assistenza agli indigenti. I Comuni dovrebbero dunque rimborsare loro ogni spesa sanitaria oppure realizzare accordi con le Usl e le farmacie comunali per evitare il pagamento di qualsiasi spesa sanitaria da parte di queste persone. Tuttavia, mentre i Comuni più grandi hanno preso provvedimenti in proposito quelli più piccoli non hanno fatto niente per pubblicizzare la gratuità del servizio. Con il risultato che molti cittadini che potrebbero avvaltersene non lo fanno. Le persone che si trovano entro i limiti di reddito esposti

sopra possono dunque rivolgersi all'assessorato alla sanità del proprio comune per chiedere i rimborsi delle spese sanitarie sostenute (ticket e visite specialistiche).

3) I farmaci che hanno un ticket superiore al prezzo di vendita.

Per i farmaci che costano più di 5 mila lire i cittadini devono pagare 3 mila lire per la ricetta più il 50 per cento del costo del medicinale. Ne deriva che per i medicinali che costano tra le 5 mila e le 6 mila lire si risparmia pagando direttamente al farmacista l'importo della confezione scavalcando la prescrizione del medico. Se c'è comunque bisogno della prescrizione si può chiedere al medico di farla sul ricettario personale invece che sul modulo del Servizio sanitario nazionale.

4) Le novità negative: i ticket nel pronto soccorso e l'assistenza farmaceutica indiretta.

Le prestazioni di pronto soccorso secondo la normativa vigente sono esenti dai ticket. Questo ha fatto sì che, aggravandosi le spese sanitarie, i cittadini si siano rivolti in massa a questo servizio. Alcune Regioni sono corse ai ripari a scapito ancora una volta, dei contribuenti. Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo hanno istituito, con delibere o circolari, i ticket nel pronto soccorso. Bisogna ricordare tuttavia che il ticket può essere imposto solo per quelle prestazioni che non abbiano il carattere di emergenza o di urgenza (che sono e restano gratuite).

La Campania ha varato il 7 luglio un provvedimento a effetto immediato che stabilisce assistenza farmaceutica indiretta per tutti (eccetto gli esenti) con rimborso "garantito" entro due mesi, assistenza indiretta per la specialistica esterna, assistenza diretta solo per le cure convenzionate.

CHI PAGA E CHI CONSUMA

Ci sono anche troppi finti malati e diffuse illegalità

Sembra impossibile ma è così: oggi il 28 per cento degli esenti dai ticket consuma il 65 per cento del totale dei farmaci. Le regioni che hanno più esenti sono in ordine: Puglia (42,60%), Calabria (41,46%), Molise (41,13%), Sicilia (39,32%), Basilicata (39,17%), Campania (33,27%), Sardegna (32,29%), Umbria (28,81%), Marche (26%), Liguria (25,27%). Sicilia e Campania sono anche le regioni che consumano più farmaci di tutte (tra il 20 e il 40% in più rispetto alle altre). Basti pensare che nel 1990 in Sicilia la spesa pro-capite in medicine è stata di 308.840 lire contro la media nazionale di 232.200 lire.

4 milioni di esenti e grande consumo di medicine nasconde sicuramente una fetta di illegalità.

Un ticket per ogni spesa sanitaria

FARMACI

- Ticket fisso sulle prescrizioni di 3 mila lire per ogni pezzo ad eccezione dei farmaci "salvavita" che sono a carico totale del Servizio sanitario nazionale (la quota è dovuta da tutti i cittadini tranne i pensionati esenti per reddito e gli invalidi di guerra e per servizio).
- ticket fisso di 1500 lire per i prodotti a base di antibiotici e per i prodotti in fleboclisi in confezione monodose.
- ticket percentuale sul prezzo del farmaco al pubblico (dal 30 al 50 per cento).
- il limite massimo di partecipazione alla spesa per ogni ricetta è fissato in 50 mila lire.

DIAGNOSTICA

Per la diagnostica strumentale e di laboratorio: medicina fisica e di riabilitazione si prevede:

- Ticket percentuale (50 per cento) sul costo della prestazione stabilito dal tariffario per il convenzionamento con l'esterno, le prestazioni non comprese nel tariffario sono considerate gratuite nel servizio pubblico e a totale carico dell'utente in quello privato.
- ticket fisso per ricetta di 3 mila lire (i cittadini esenti non lo pagano).
- limite minimo di partecipazione alla spesa: mille lire per ogni prestazione.
- limite massimo di partecipazione alla spesa: 70 mila lire per prescrizioni contemporanee di ciascuna branca specialistica.
- dal 1° gennaio 1992 i cittadini che non ritirano i risultati di visite o esami dovranno pagare per intero il costo.

CURE TERMALI

- Ticket per prestazione: 50 per cento delle tariffe convenzionate.
- limite massimo di partecipazione alla spesa: 70 mila lire per ciclo di cura.

La perequazione di contributi sanitari fra tutte le categorie di lavoratori inclusi i dipendenti pubblici. "Purché - aggiunge Grazia Labate - l'adozione di queste misure non porti a una affermazione dello stato sociale come "residuale" (un sostegno solo ai meno abbienti) e alla garanzia di accesso al mercato privato per i ceti forti. Insomma all'affermazione che "chi più ha meglio si cura".

L'Italia spende miliardi in medicine superflue. Il nostro Prontuario farmaceutico nazionale (la raccolta dei farmaci giudicati "indispensabili") non solo non viene epurato periodicamente di tutti quei farmaci che a parità di prestazioni costano più di altri, ma neppure dei farmaci superflui. Qualche tempo fa l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) affermò che 19 dei 20 farmaci più venduti in Italia non erano affatto "indispensabili", tanto è vero che, in alcuni casi, non risultavano venduti né in Gran Bretagna né in Usa.

• J. B.

La perequazione di contributi sanitari fra tutte le categorie di lavoratori inclusi i dipendenti pubblici. "Purché - aggiunge Grazia Labate - l'adozione di queste misure non porti a una affermazione dello stato sociale come "residuale" (un sostegno solo ai meno abbienti) e alla garanzia di accesso al mercato privato per i ceti forti. Insomma all'affermazione che "chi più ha meglio si cura".

L'Italia spende miliardi in medicine superflue. Il nostro Prontuario farmaceutico nazionale (la raccolta dei farmaci giudicati "indispensabili") non solo non viene epurato periodicamente di tutti quei farmaci che a parità di prestazioni costano più di altri, ma neppure dei farmaci superflui. Qualche tempo fa l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) affermò che 19 dei 20 farmaci più venduti in Italia non erano affatto "indispensabili", tanto è vero che, in alcuni casi, non risultavano venduti né in Gran Bretagna né in Usa.

• J. B.

La perequazione di contributi sanitari fra tutte le categorie di lavoratori inclusi i dipendenti pubblici. "Purché - aggiunge Grazia Labate - l'adozione di queste misure non porti a una affermazione dello stato sociale come "residuale" (un sostegno solo ai meno abbienti) e alla garanzia di accesso al mercato privato per i ceti forti. Insomma all'affermazione che "chi più ha meglio si cura".

L'Italia spende miliardi in medicine superflue. Il nostro Prontuario farmaceutico nazionale (la raccolta dei farmaci giudicati "indispensabili") non solo non viene epurato periodicamente di tutti quei farmaci che a parità di prestazioni costano più di altri, ma neppure dei farmaci superflui. Qualche tempo fa l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) affermò che 19 dei 20 farmaci più venduti in Italia non erano affatto "indispensabili", tanto è vero che, in alcuni casi, non risultavano venduti né in Gran Bretagna né in Usa.

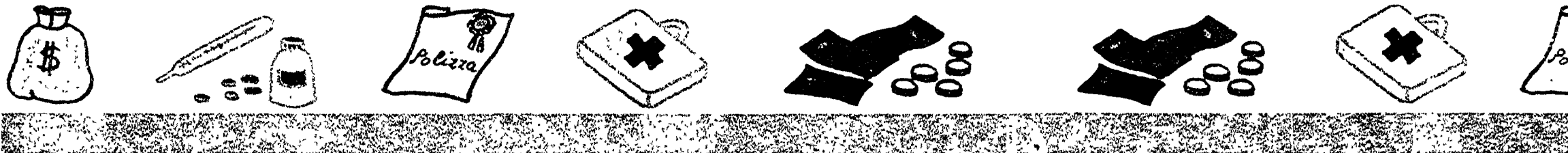
• J. B.

La perequazione di contributi sanitari fra tutte le categorie di lavoratori inclusi i dipendenti pubblici. "Purché - aggiunge Grazia Labate - l'adozione di queste misure non porti a una affermazione dello stato sociale come "residuale" (un sostegno solo ai meno abbienti) e alla garanzia di accesso al mercato privato per i ceti forti. Insomma all'affermazione che "chi più ha meglio si cura".

L'Italia spende miliardi in medicine superflue. Il nostro Prontuario farmaceutico nazionale (la raccolta dei farmaci giudicati "indispensabili") non solo non viene epurato periodicamente di tutti quei farmaci che a parità di prestazioni costano più di altri, ma neppure dei farmaci superflui. Qualche tempo fa l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) affermò che 19 dei 20 farmaci più venduti in Italia non erano affatto "indispensabili", tanto è vero che, in alcuni casi, non risultavano venduti né in Gran Bretagna né in Usa.

• J. B.

LA SCELTA
I criteri di confronto



Questo test e il risultato di una vasta ricerca condotta da MICHELA BIANCHI, ricercatrice dell'UFFICIO STUDI VEGA. Lo studio, condotto sui dati direttamente forniti dalle compagnie, è stato commissionato dal MOVIMENTO CONSUMATORI, dopo le moltissime segnalazioni di protesta o le richieste di chiarimento pervenute dagli utenti. I punti toccati in quest'analisi comparativa non possono esaurire l'intricato mondo di queste polizze assicurative, ma certamente offrire dei criteri di confronto tra le varie proposte. Per queste ragioni - oltre che per le differenti esigenze che possono spingere gli utenti a scegliere una tra le molte polizze - non si offre, come avviene usualmente nei nostri test, un giudizio finale, ma solo una lunga serie di considerazioni e di regole da tenere l'occhio e valutare nella scelta.

LA COPERTURA
I limiti di tempo

La copertura, prevista da queste polizze, comprende le spese sostenute per visite ed esami effettuati dai sessanta ai novanta giorni prima e dopo il ricovero. Come si vede il presupposto fondamentale è l'ingresso in ospedale o in una casa di cura. Le malattie, anche gravi, che non comportano, quelle croniche, le piccole infermità e tutti gli accertamenti clinici elativi, restano totalmente scoperti, a meno di sottoscrivere clausole aggiuntive a costi molto elevati. Un limite importante è costituito, inoltre, dalla carenza: il "limbo temporale" in cui si rimane scoperti in particolari, ma abbastanza frequenti, casi. In generale si è assicurati per le malattie dopo trenta giorni dalla tipula (24 ore nel caso di infortuni), ma per le parti e tutte le malattie correlate a essi il termine si allunga a 270/300 giorni. Per le patologie correlate all'Aids, infine, se non si desidera essere sottoposti a est, il tempo di attesa perché entri in funzione la garanzia diviene di cinque anni.

IL RENDIMENTO OSCURI
La storia liquidativa

Nell'ambito di una assicurazione sanitaria, la scelta della compagnia ha un'importanza molto rilevante. Ebbene, su quali elementi certi può oggi contare il consumatore? A chi può rivolgersi per conoscere la storia liquidativa della compagnia, cioè il comportamento tenuto nei confronti degli assicurati nel momento della denuncia del sinistro o nella fase di risarcimento? Non siete attualmente un servizio in grado di riformare gli utenti sull'effettiva capacità delle varie imprese di far fronte ai loro impegni nel momento del sinistro. Modi e tempi di risposta all'assicurato e di liquidazione, propensione a preferire la strada del contenzioso: tutti questi elementi, fondamentali per accordare fiducia a questa o quella compagnia, rimangono sconosciuti alla massa degli utenti. Per questo, insieme al Movimento Consumatori, l'Ufficio studi Vega sta provvedendo a una prima elementare raccolta di dati, collegando le informazioni provenienti da tre principali fonti: le cause giacenti presso il tribunale iniziando da Milano e Roma, i reclami pervenuti al Movimento Consumatori e quelli arrivati agli uffici reclami delle compagnie (le poche attrezzate per questo servizio) e all'Ufficio dell'Ania (l'associazione che raccoglie le imprese assicuratrici).

• Test a cura di Michela Bianchi

Sempre più concreta, si rivela in questi anni, la facoltatività del sistema sanitario pubblico mentre si discute di progetti di passaggio a forme di assistenza indirette "all'americana", completamente disimpegnanti per lo Stato. La privatizzazione dell'assistenza sanitaria, intanto, anche in mancanza di leggi che ne determinino la nascita, è un fenomeno già presente nella nostra realtà. Basti considerare che la spesa degli italiani per questi servizi nel 1990 è stata di 21.691 miliardi di lire contro i 74.368 pagati dallo Stato. Abbiamo provveduto da soli per quasi un terzo dei costi sanitari e, nel frattempo, è aumentato il volume di mercato delle assicurazioni private, quelle che dovrebbero integrare le carenze delle prestazioni sanitarie pubbliche.

Negli ultimi cinque anni i premi pagati dagli utenti, per questo tipo di servizi, sono aumentati di oltre il 100 per cento ma, nonostante ciò, le aziende hanno subito una perdita economica generalizzata. La causa dell'enorme deficit è imputabile al metodo di concorrenza spietato praticato dalle compagnie, che se da un lato limita i premi, dall'altro riduce i servizi offerti. Per scegliere, allora, non è buona regola fidarsi unicamente delle tariffe più convenienti, perché è molto probabile il rischio che nascondano delle insidie. Ma come è possibile districarsi nella matassa più o meno oscura di clausole, schede e condi-

zioni che si è costretti a firmare per ottenere a pagamento questi diritti? Il "Salvagente" se lo è chiesto ma se lo sono domandato molti consumatori. Tanti da spingere il Movimento Consumatori a commissionare questa ricerca a Michela Bianchi. Ne è nata una vera e propria "caccia al tesoro" nei contratti di dodici compagnie nazionali, le più importanti, e quelle che hanno maggior volume di mercato nel nostro Paese. Dal test emerge una giungla di condizioni e regole che, lungi dal tutelare adeguatamente l'utente, formano molte facili vie di uscita alle compagnie assicuratrici. Eppure, bussola alla mano, è sempre possibile trovare la via per guadagnare un'uscita adatta alle singole necessità che si hanno, attenti a non rimanere scoperti proprio nei momenti di difficoltà.

Abbiamo cercato di mettere in luce i punti più delicati e quelli che possono risultare più oscuri di queste polizze, rinunciando, di proposito, a fornire in tabella i costi, legati a molte variabili e, quindi, non riassumibili. La valutazione di un tale aspetto (certamente non trascurabile visto che, in media, per una persona di quarant'anni si aggira intorno al milione e duecentomila lire) potrà permettere all'utente di completare il nostro test e rappresentare l'anello mancante per la scelta.

SALUTE IN POLIZZA

Nel caos del servizio sanitario pubblico prosperano le assicurazioni di malattia private. Quali garanzie effettive danno? Come orientarsi nella scelta evitando le solite trappole? Vi offriamo una guida pratica.

COMPAGNIA	POLIZZA	TIPO DI INDENNIZZO	DURATA max (anni)	ETÀ max (anni)	LIMITAZIONE MASSIMALE	RECESSO COMPAGNIA
GENERALI	Obiettivo Salute	rimborso	5	75	300 milioni	entro i primi 2 anni
ASSITALIA	Salute Prima	strutture convenzionate	10	69/75	no	entro i primi 3 anni**
SAI	Salute Cent'anni	rimborso	10	100	no	sì, salvo sovrapprezzo
RAS	Clinicservice	strutture convenzionate	1*	75	no	entro i primi 2 anni
TORO	Doctor	strutture convenzionate	10	75**	no	entro i primi 2 anni
FONDIARIA	Sanicard	strutture conv. (o scoperto del 20%)	5	75	200 milioni	no
MILANO ASSICURAZIONI	Sanicard	strutture conv. (o scoperto del 20%)	5	75	200 milioni	no
REALE MUTUA	Assicurarsi Reale	rimborso	10	66***	300 milioni	entro i primi 2 anni
UNIPOL	Unimedica	rimborso	10	75	200 milioni	entro i primi 3 anni
LLOYD ADRIATICO	Garanzia Sanitaria	rimborso	10	75	150 milioni	sì, salvo sovrapprezzo
ABELLE	Pronta Cura	strutture conv. (o scoperto del 20%)	10	75	no	entro i primi 2 anni
AUSTRIA	Salute	rimborso	10	70	variabile	no

* Cliniservice carta oro prevede durata annuale, carta argento durata pluriennale, con garanzie e costi inferiori
** Sino a 80 anni dopo visita medica. *** Estensibile in relazione allo stato di salute dell'assicurato.
**** Salvi il caso in cui nello stesso anno si siano verificati due o più sinistri

• Riccardo Quintili

TIPO DI INDENNIZZO
Lo scopo di chi si assicura con queste polizze è quello di essere assistito in tutte le spese sostenute prima (mediamente 90 giorni), durante e dopo il ricovero (generalmente e previsto ancora un termine di 90 giorni). Attenzione, quindi a meno di sottoscrivere altre condizioni (che fanno lievitare i premi) sono coperte solo le malattie che comportano ingresso in strutture sanitarie (cliniche od ospedali che siano). Se poi si vuole usufruire di una struttura sanitaria nazionale, senza costi per l'assicurazione quasi tutte le compagnie offrono un'indennità giornaliera che può variare in relazione agli eventuali massimali stabiliti o può essere fissa.

Alcune compagnie rimborsano unicamente le spese sostenute dietro presentazione delle ricevute, quindi dopo che queste sono state anticipate dall'utente. Assitalia, Ras e Toro offrono, invece, una copertura diretta (senza che si debba pagare di persona) attraverso una speciale carta di credito, altrettanto fanno Fondiaria, Milano e Lloyd Adriatico, tranne prevedere uno scoperto se si utilizzano strutture non

Con l'età aumenta il costo dei premi

convenzionate (25 per cento per le prime due, 20 per cento per l'ultima).
Nessuna delle compagnie che offrono questo servizio di indennizzo diretto, allega al contratto l'elenco di cliniche o istituti convenzionati. Eppure sarebbe fondamentale, per valutarne la convenienza, conoscere numero, ubicazione, tipologia e prestazioni delle strutture convenzionate. A maggior ragione quando l'assicuratore prevede uno scoperto di importo considerevole in tutti i casi in cui il cliente si curi in una clinica non appartenente a quel misterioso elenco. Chiedete sempre, quindi, prima di firmare, di conoscere anche questo importante particolare.

DURATA MASSIMA.
Il codice civile prevede, per le assicurazioni sui danni, una durata massima di dieci anni. Dopo questo tempo (o dopo i limiti

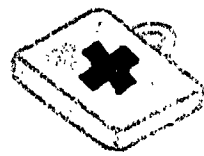
lissati dalle compagnie, un anno o cinque che siano) sarà obbligatorio rinnovare la polizza. Ma ciò avverrà necessariamente a costi più elevati, per l'aggravarsi del rischio dovuto all'avanzare dell'età. La scadenza così, consente alla compagnia di liberarsi di un contratto che può divenire particolarmente oneroso o di rinnovarlo a condizioni più favorevoli per se e di conseguenza più costose per l'assicurato. Questo, tra tutti i rami assicurativi, è l'unico caso in cui conviene stipulare polizze di maggiore durata. Infatti, se su quelle poliennali l'adeguamento dei premi è limitato in base all'indice Istat, per un rinnovo annuale gli aumenti sono più consistenti.

ETÀ MASSIMA
Nessuno di noi, a meno che non scegliamo la Sai o superi la visita medica prevista dalla Toro, potrà mai stipulare, oltre

i settantacinque anni, una polizza assicurativa sulla salute. Nel caso dell'Austria, dopo l'ultimo rinnovo non è previsto un termine di età che costringa la compagnia a disdire il contratto. La Reale mutua invece si riserva la facoltà, dopo una visita medica di rinnovare la polizza oltre i 66 anni. In ogni caso le persone di età avanzata - anche se inferiore rispetto ai limiti previsti dalle compagnie - difficilmente potranno trovare copertura. All'atto della stipula del contratto infatti si è obbligati a compilare un questionario (le cui dichiarazioni costituiscono una parte integrante del contratto) in cui devono essere indicate le precedenti malattie e patologie. In presenza di una situazione di salute non particolarmente buona e molto probabile che la compagnia rifiuti di sottoscrivere la polizza. Le fasce più deboli e più a rischio quindi, risultano escluse completamente da questo sistema di protezione. Assitalia invece, accetta polizze sottoscritte entro il sessantovesimo anno e che comunque non durino oltre il settantacinquesimo.

LIMITAZIONE MASSIMALE
Attenzione a queste clausole dei contratti. Molte compagnie infatti non rimborsano





I POLIZZE

...lico prosperano le assicurazioni
...ffettive danno? Come orientarsi
...le? Vi offriamo una guida pratica.

ETÀ max (anni)	LIMITAZIONE MASSIMALE	RECESSO COMPAGNIA
75	300 milioni	entro i primi 2 anni
69/75	no	entro i primi 3 anni **
100	no	sì, salvo sovrapprezzo
75	no	entro i primi 2 anni
75**	no	entro i primi 2 anni
75	200 milioni	no
75	200 milioni	no
66***	300 milioni	entro i primi 2 anni
75	200 milioni	entro i primi 3 anni
75	150 milioni	sì, salvo sovrapprezzo
75	no	entro i primi 2 anni
70	variabile	no

...pluriennale, con garanzie e costi inferiori
...stato di salute dell'assicurato.
...inistri

umentata i premi

...fissati dalle compagnie, un anno o cinque
...che siano) sarà obbligatorio rinnovare la
...polizza. Ma ciò avverrà necessariamente a
...costi più elevati, per l'aggravarsi del rischio
...dovuto all'avanzare dell'età. La scadenza,
...così, consente alla compagnia di liberarsi
...di un contratto che può divenire partico-
...larmente oneroso o di rinnovarlo a condi-
...zioni più favorevoli per se e di conseguen-
...za più costose per l'assicurato. Questo, tra
...tutti i rami assicurativi, è l'unico caso in cui
...conviene stipulare polizze di maggiore du-
...rata. Infatti, se su quelle poliennali l'ade-
...guamento dei premi è limitato in base
...all'indice Istat, per un rinnovo annuale gli
...aumenti sono più consistenti.

ETÀ MASSIMA

Nessuno di noi, a meno che non scelga la Sai o superi la visita medica prevista dalla Toro, potrà mai stipulare, oltre

LIMITAZIONE MASSIMALE

Attenzione a queste clausole dei contratti. Molte compagnie, infatti, non rim-

...settantacinque anni, una polizza assicura-
...tiva sulla salute. Nel caso dell'Austria, dop-
...po l'ultimo rinnovo, non è previsto un ter-
...mine d'età che costringa la compagnia a di-
...scidere il contratto. La Reale mutua, invece,
...si riserva la facoltà, dopo una visita medi-
...ca, di rinnovare la polizza oltre i 66 anni. In
...ogni caso, le persone di età avanzata - an-
...che se inferiore rispetto ai limiti previsti
...dalle compagnie - difficilmente potranno
...trovare copertura. All'atto della stipula del
...contratto, infatti, si è obbligati a compilare
...un questionario (le cui dichiarazioni costi-
...tuiscono una parte integrante del contrat-
...to) in cui devono essere indicate le prece-
...denti malattie e patologie. In presenza di
...una situazione di salute non particolar-
...mente buona, è molto probabile che la
...compagnia rifiuti di sottoscrivere la poliz-
...za. Le fasce più deboli e più a rischio, quin-
...di, risultano escluse completamente da
...questo sistema di protezione. Assitalia, in-
...vece, accetta polizze sottoscritte entro il
...sessantaseiesimo anno e che, comunque,
...non durino oltre il settantacinquesimo.

...borsano oltre un tetto massimo di spesa.
...Questi limiti vanno visti e attentamente
...valutati caso per caso. Generalmente sa-
...rebbero da preferire quelle polizze che
...non hanno obbligatoriamente questa sorta
...di limitazioni, proprio perché, interesse
...dell'utente è quello di avere copertura nei
...casi più gravi ed economicamente più co-
...stosi. C'è però da dire che in questi casi il
...premio da pagare è sicuramente più eleva-
...to di quello previsto con massimali fissati.
...Cinque compagnie su dodici lasciano la
...possibilità di scelta all'utente, solo la Toro
...prevede unicamente la formula senza tetti
...di spesa. L'Austria, invece, prevede sei mi-
...lioni di indennizzo per brevi degenze e, co-
...munque, sino a 600mila lire al giorno di
...rimborso. La stessa compagnia stabilisce,
...nel caso di interventi, un tetto in percen-
...tuale sul capitale annuo dipendente dal ti-
...po di intervento

RECESSO COMPAGNIA

Le compagnie si riservano la possibilità di disdire il contratto prima della scadenza, senza alcuna spiegazione. Di recente, dalle stesse aziende, sono stati introdotti dei limiti a questa più che arbitraria facoltà: il diritto è limitato ai primi due o tre

...anni. Ciò non può certamente bastare a
...preservare l'utente dal rischio di trovarsi
...non tutelato proprio nel momento più di-
...ficile. Oltretutto la maggioranza delle po-
...lizze è più che oscura, al momento della
...sua presentazione, sulle modalità che di-
...sciplinano il recesso. In un primo tempo,
...infatti, quello che viene sottoposto al
...cliente è il libretto di polizza che contiene
...una parte delle condizioni contrattuali.
...Solo quando si firma compare il secondo
...foglio, quello da sottoscrivere, con il mo-
...dulo prestampato. Esclusivamente in quel
...momento ci si può rendere conto dell'ef-
...fettiva portata del contratto, sempre che si
...riesca a rintracciare e incrociare tutti i
...contenuti dei due documenti. Eliminare o
...limitare questa facoltà delle aziende, com-
...porta sempre una maggiorazione dei pre-
...mi per l'assicurato. Questo è ciò che acca-
...de per le polizze Sai e Lloyd Adriatico.
...Uniche compagnie, lodevoli sotto
...quest'aspetto, a non avvalersi senza so-
...vrapprezzi di questa facoltà sono Fondia-
...ria, Milano e Austria. Quest'ultima, unico
...esempio nel panorama assicurativo, oltre
...a questa forma di tutela per il consumato-
...re, offre la possibilità all'utente di disdire
...il contratto alla fine di ogni anno.

Calcolare bene spese e vantaggi

Prima di stipulare una polizza è indispensabile individuare e definire i rischi che possono:

- mettere in pericolo i propri beni;
- ridurre il reddito;
- aumentare le spese.

Le ultime due categorie sono quelle che entrano in gioco in una copertura sanitaria. E precisamente: i rischi che possono compromettere il reddito (benché parzialmente coperti dalla previdenza sociale e professionale), quali l'incapacità temporanea o permanente di lavoro e di guadagno in seguito a malattia o infortunio. I rischi che possono condizionare pesantemente le proprie risorse finanziarie, come le spese per prestazioni sanitarie ambulatoriali, ospedaliere, cure domiciliari per malattia o infortunio, le spese di rimpatrio e di cure sanitarie all'estero. A ciò deve seguire l'esame delle coperture già esistenti attraverso i sistemi previdenziali e di assistenza pubblica. Questo può servire a individuare e colmare le lacune del servizio pubblico, e a evitare doppie assicurazioni o inutili esborsi. Occorre, infine, calcolare la spesa che si è in grado di sopportare in proprio, in caso di sinistro e su questa base valutare i limiti di copertura del contratto di assicurazione. Si tratta, in sostanza, di stabilire in anticipo un'autoassicurazione dei rischi minori, destinando alla polizza la più ampia protezione contro i grandi eventi. A questo punto, secondo i criteri forniti in questo test, e gli altri che ognuno può ritenere convenienti, si potranno analizzare le varie polizze ponendo un'attenzione particolare all'esame delle patologie escluse dalla garanzia. Oltre alle già citate limitazioni che derivano da una errata o falsa compilazione del questionario, infatti, alcune compagnie escludono le malattie mentali, quelle che derivano da abusi di alcolici o di droghe, quelle incorse durante sport pericolosi, gli aborti volontari, addirittura i parti naturali (per i quali alcune aziende limitano i rimborsi) ecc. Un'occhiata anche a questi punti può facilitare le nostre scelte e renderle più previdenti.

UNA

Le "riserve di senescenza"

Invocate da anni dalle compagnie come panacea per risanare il pesante andamento tecnico del ramo, indicate come condizione irrinunciabile al fine di migliorare le condizioni delle polizze in favore degli assicurati, le riserve di senescenza sono state introdotte nel gennaio di quest'anno.

Queste, in parole povere, danno modo alle assicurazioni di accantonare dei fondi, detraendoli dalle tasse pagate, per compensare l'aumento del rischio legato al crescere dell'età dell'assistito. Per beneficiare dell'esenzione di imposta, però, è necessario che il contratto preveda un criterio tariffario basato sull'età, sia di durata poliennale ed escluda la facoltà di recesso della compagnia. A sei mesi di distanza dal tanto invocato decreto - accolto peraltro come segnale di un rivoluzionario cambiamento di rotta - solo l'Austria, come emerge dallo studio di Michela Bianchi, con una polizza sanitaria che rispetta le tre condizioni, è riuscita a costituire qualche riserva economica e dal prossimo anno potrà offrire polizze senza alcuna limitazione d'età. Le altre compagnie non hanno ancora approntato contratti che possano beneficiare di questa agevolazione e, di fronte alla generale crisi del settore, qualche azienda mostra sempre maggiori difficoltà nel soddisfare le legittime richieste di rimborsi che provengono dagli utenti.

E tu, donna, dovrai pagare di più

Come decidono le tariffe le compagnie di assicurazione? Le variabili da tenere in considerazione sono molte. Innanzitutto l'età, che è divisa in fasce decennali per la maggior parte delle aziende mentre in alcuni casi prevede degli scaglioni di ampiezza minore, sino a variare di anno in anno, come nel caso della Ras. Così, ovviamente, diversa sarà la cifra che paga un trentenne rispetto a quella versata da una persona di età superiore che vedrà (poco elegantemente, per la verità) sottolineato l'inesorabile avanzare degli anni con un aumento del premio da sborsare. Meno elegante - ma ancor meno corretta - è la differenza di tariffe in relazione al sesso dell'individuo che praticano le compagnie Ras Toro e Austria. A pagare di più sono, come al solito, le donne per la Ras, mentre la Toro privilegia sempre il sesso femminile e l'Austria fa pagare di più alle donne solo fino a 30 anni. Dopo quest'età - diminuendo l'incidenza dei parti - per questa compagnia sono gli uomini a dover affrontare tariffe più alte. In ogni caso le differenze in più o in meno tra i sessi vanno dalle 100 alle 250mila lire.

Non poteva mancare un criterio di distinzione per area geografica. Austria, Ras, Generali e Reale mutuadequano i costi delle loro polizze al luogo di residenza dei propri assistiti. I luoghi dove si paga di più (le differenze possono arrivare a 300mila lire) sono le grandi città del centro nord come Genova, Milano, Torino e Roma. Questa discriminazione viene giustificata dalle aziende con la differenza di tariffe che le varie strutture sanitarie praticano nelle diverse zone italiane.

Per venire alle cifre - con l'avvertenza che esse non possono essere confrontate tra loro, visto che massimali e condizioni particolari possono essere diversi - abbiamo cercato di ottenere alcuni costi per una persona di 45 anni che, laddove fosse possibile, avesse fissato un massimale di 50 milioni. Si è passati da un minimo di 933.000 lire annue della polizza Lloyd adriatico (ma le donne hanno la possibilità di avere il contratto "avvenire donna" che costa circa la metà) a 1.084.000 lire dell'Unipol, oppure 1.107.000 lire nel caso dell'Assitalia fino a 1.500.000 lire previsto dall'Austria per gli uomini (per le donne sopra i 30 anni la tariffa è 1.250.000). Volendo estendere l'assicurazione agli altri componenti del nucleo familiare, si dovrà calcolare uno sconto dal 10 al 30/40 per cento in relazione al numero delle persone.



Le banconote si possono comprare in banca, dai cambia-valute o alla posta. Ma ci sono altri mezzi di pagamento, come traveler cheques e carte di credito.

Stare attenti al prezzo della valuta che può variare da banca a banca, ma non di molto. Se la differenza si fa eccessiva è il caso di diffidare.

Per un etto di dollari

È in continua crescita il numero degli italiani che fanno vacanza all'estero e hanno così a che fare con il cambio della moneta, cioè con l'acquisto di banconote straniere. In questa pagina una sintetica guida alle modalità di pagamento, e alle regole da seguire nel corso del viaggio.

• Vanni Masala

Come si deve comportare con la moneta il turista che va all'estero? A vedere le cifre del turismo migratorio, emerge una gran voglia di "estero" da parte degli italiani, con una particolare predilezione per Europa e Stati Uniti. Se nel 1991 il 22,1 per cento dei vacanzieri nostrani ha scelto destinazioni straniere, dati e previsioni danno per l'anno in corso un aumento di ben il 5 per cento.

È dunque evidente che il problema del cambio della moneta si presenta sempre più spesso. Abbiamo stilato una sorta di guida che può essere utile al viaggiatore novizio, ma anche a quello più smaliziato. Anzitutto precisiamo che i metodi di pagamento all'estero sono sostanzialmente tre: la banconota, la carta di credito e i travelers cheques. Sono sempre più diffuse le macchinette cambiasoldi, simili ai bancomat e d'uso abbastanza semplice. Il sistema più usato è l'acquisto di banconote per il quale (dicono scherzosamente ma non troppo gli esperti) esiste un mercato non molto diverso da quello ortofrutticolo: c'è chi vende e c'è chi compra.

Le banconote si possono acquistare in banca, dai cambia-valute o in posta. Il servizio di cambio postale, in assoluta espansione, funziona in Italia da circa un anno e mezzo e conta 381 punti vendita nelle maggiori filiali. Tra l'ottobre del 1988 e il maggio del '90 nel nostro Paese si è giunti a una completa liberalizzazione del mercato dei cambi e delle

valute. Ben difficilmente pagherete per un dollaro lo stesso prezzo in due banche diverse, ma la differenza deve contenersi nell'ordine di poche migliaia di lire. Cambiando un milione di lire in dollari, sterline, marchi o franchi, la variazione non è alta: tra Roma e Napoli può esservi una differenza di 20mila lire.

Se lo scarto è maggiore, diffidate. Tutto dipende dalla quota di spese che la filiale attribuisce al momento del cambio, e ciò varia principalmente in base alla disponibilità di banconote in quel momento. Dunque pagheremo di meno il marco tedesco nella riviera romagnola, in questo periodo affollata di turisti che importano tale valuta, di quanto ci costerebbe la stessa banconota in provincia di Potenza.

Ecco alcuni consigli da cui nessun turista dovrebbe prescindere prima e durante il suo peregrinare.

Nessun limite alla valuta, ma un tetto di venti milioni per le lire

1) Ricorrete sempre alla vostra banca di fiducia, allo sportello che utilizzate di solito, e chiedete che vi venga praticata la migliore condizione.

2) Se la somma che si vuole cambiare è notevole, un giro tra due o tre banche e altrettanti cambia-valute è opportuno. Permetterà di mettere a confronto le diverse offerte.

3) Non cambiate i soldi alla frontiera, perché in linea di massima è proprio lì che il turista viene preso per la gola a causa della sua necessità di banconote. Stazioni ferroviarie, porti e aeroporti sono generalmente luoghi inadatti per gli stessi motivi.

4) Attenzione alle spese, commissioni

e vari: sono queste voci che fanno lievitare i costi di cambio. Ogni mercante di banconote può fissare le spese che più gli garbano, a sua discrezione, ma tutte devono per legge essere ben visibili al cliente.

5) Non ci sono limiti di esportazione di valuta, ma di banconote italiane si non si possono portare all'estero più di 20 milioni in contanti per problemi di "pubblica sicurezza" (Legge anticiclaggio). Ma non crediamo che questo sia il caso di un turista medio...

6) Poiché ogni Stato tende a sopravvalutare la propria moneta, bisogna seguire un paio di accorgimenti. Prendiamo ad esempio un turista italiano che si voglia recare negli Stati Uniti: gli conviene comprare il dollaro in Italia, e

vendere negli Usa ciò che gli rimane in tasca al momento del ritorno. Nel caso di alcune valute minori, può accadere il contrario (conviene comprare fuori e rivendere in Italia), ma è un caso abbastanza raro.

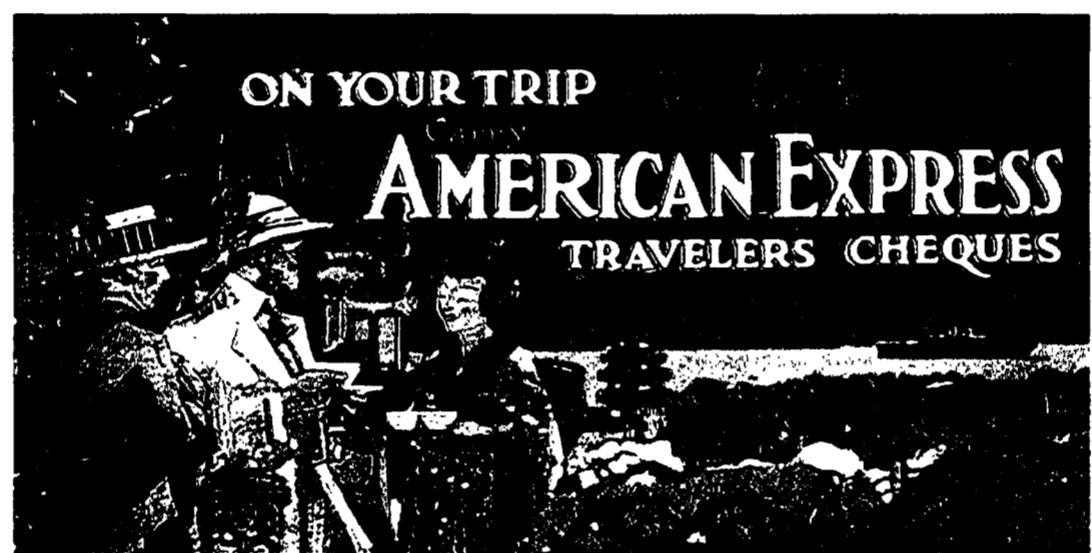
7) Anche se si toccheranno più Paesi in un unico viaggio, non conviene partire con valute terze. Ovvero, se all'inizio si va in Belgio non si portino sterline, perché il doppio cambio sarà inevitabilmente sfavorevole.

8) Se si vuole scegliere una unica moneta è consigliabile il dollaro, banconota ormai riconosciuta universalmente. In seconda linea sta la sterlina, anch'essa facilmente cambiabi-

le. Ma se si vuole girare in Europa in questo momento è molto conveniente anche il marco tedesco.

9) Attenzione alle leggi locali. Informatevi sempre dall'agenzia su quali siano le leggi vigenti nel Paese dove state per recarvi. In molti Paesi è vietata o limitata (è il caso della Grecia) l'importazione e l'esportazione di banconote nazionali. Rischierete il sequestro dei soldi e in molti casi anche l'arresto.

10) La moneta straniera (quella in metallo) non viene cambiata in Italia, dunque sappiate che tutto ciò che vi portate a casa non sarà altro che un souvenir.



Con la moneta di plastica viaggerai più leggero

Se non amate le banconote, se volete prevenire furti, smarrimenti e quant'altro, c'è la cosiddetta "moneta di plastica": le carte di credito. Il possessore di una carta, all'estero può acquistare nei negozi, pagare conti di ristoranti, alberghi e quasi ogni tipo di servizio senza utilizzare denaro contante. Una vera pacchia, se si tiene conto che gli importi delle spese verranno poi addebitati sul personale conto corrente, parecchio tempo dopo. Non solo, ma alcune carte di credito vi permettono di usufruire di una serie di servizi assicurativi, di assistenza e organizzazione durante i viaggi.

Sono le carte T&E (Travel & Entertainment) che, come quelle bancarie, possono essere richieste allo sportello del vostro istituto di credito, ma anche direttamente alla società emittente con uno dei moduli che ormai si trovano ormai dappertutto. T&E in Italia sono American Express e Diners Club International. Non citiamo i servizi aggiuntivi (tantissimi) che queste "monete di plastica" offrono al

viaggiatore, ma vediamo solo quale di queste conviene portare in viaggio. La carta American Express è usata nel mondo da 36 milioni di persone (570mila in Italia), gli esercizi convenzionati sono 3 milioni e mezzo, non ha limite di spesa mensile e non prevede la rateizzazione dei pagamenti con relativo addebito di interessi. Per quanto riguarda il costo del prelievo di contante tramite la carta all'estero, la commissione fissa è dell'1 per cento. La commissione per una spesa all'estero è sempre dell'1 per cento con le carte T&E, e del 4/5 per cento con le bancarie. Una fondamentale differenza tra la carta American Express e quelle bancarie è ciò che succede in caso di smarrimento o furto.

Se la carta American Express sarà utilizzata in maniera fraudolenta, la responsabilità dell'istestatario è al massimo di 50mila lire. Nel caso della carta bancaria, la stessa cifra; ma solo dopo la formalizzazione della denuncia. Ciò che succede prima è tutto a carico del cliente. Pensateci.

non è poco. Naturalmente certi vantaggi si pagano, e allora il costo d'iscrizione è più caro delle carte bancarie, e comunque per poter avere l'American Express più "povera", quella verde, bisogna avere un reddito netto che va oltre i 25 milioni. Se invece si è lavoratori con un reddito fisso, si viaggia saltuariamente e soprattutto in Europa, è meglio orientarsi sulle carte bancarie. Per il turista è particolarmente adatta la Cartasì con Visa o con Eurocard-Mastercard. Sono quasi due milioni e 500mila le Cartasì attualmente in circolazione, e complessivamente circa 12 milioni gli esercizi convenzionati con i circuiti bancari Eurocard-Mastercard e Visa.

Un consiglio: per ottenere la carta di credito bancaria è meglio prenotare con un paio di mesi d'anticipo, e con l'estate i tempi si allungano ancora di più. E per gli "amanti" del bancomat, buone notizie: dall'anno prossimo verranno messi in circolazione dei "superbancomat" abilitati al prelievo di denaro in tutto il mondo.

V. M.

Travelers rimborsati e contenti

C'è un sistema per garantire i propri soldi al momento di mettersi in viaggio: è l'utilizzo dei travelers cheques. Si tratta di assegni, che si firmano al momento dell'acquisto e si controfirmano all'uso, per pagamenti o cambi in banconote nelle banche.

Fondamentale è la garanzia da cui sono coperti i travelers, e il servizio che teoricamente garantisce la riconsegna dei travelers smarriti o rubati nel giro di poche ore in qualsiasi parte del mondo.

Il rimborso deve essere autorizzato, e in questo caso è totale. Sono diverse le società che emettono travelers, ma i più diffusi nel mondo sono indubbiamente quelli American Express, in circolazione da oltre 100 anni. Se i travelers si acquistano in banca, in questo periodo c'è bisogno di una prenotazione di circa una settimana.

La banca trattiene mediamente l'1,5 per cento sulla somma, comprensivo di commissione (0,5 per cento circa) e assicurazione (1 per cento).

Se i travelers si acquistano presso la società emittente (American Express o altre) la commissione è solo dell'1 per cento e solitamente non c'è bisogno di alcuna prenotazione. L'American Express trattiene anche 10.000 lire per le spese di ufficio.

Sono circa 570mila in tutto il mondo i punti dove si può denunciare la scomparsa dei travelers e vi si accede con una telefonata gratuita. Il servizio funziona 24 su 24 con le principali 15 lingue. Nel 1990, il servizio collegato all'American Express ha ricevuto oltre 160mila telefonate e soddisfatto 48mila richieste di rimborso.

Per chi usa i travelers cheques (circa il 13 per cento dei viaggiatori abituali, il 70 per cento dei quali sotto i 45 anni) sono importanti due consigli: controfirmare i travelers solo al momento dell'uso e davanti alla persona che li incassa; conservare a parte la ricevuta d'acquisto degli assegni con i loro numeri di serie, lasciandone anche una copia a casa, per la richiesta di rimborso.

V. M.



Auto, frenetica passione

Acquistare un'automobile è spesso "rischioso": il consumatore non è tutelato da nessuno. Che cosa propongono le case automobilistiche in difesa dei clienti lasciati nelle mani dei concessionari? Ecco le risposte Fiat, Citroën, Volkswagen, Opel, Peugeot e Renault.

• Antonella Marrone

Oltre ventotto milioni di vetture circolanti, trentotto milioni di patentati in Italia l'amore per le automobili sembra incrollabile. Eppure sulle riviste specializzate piovono ogni giorno centinaia di lettere di automobilisti delusi. Le vetture non arrivano mai quando arrivano il prezzo è cambiato, gli accessori gratuiti sono diventati a pagamento e

obbligatori. Quando poi il concessionario fallisce si corre il serio rischio di non riuscire ad avere neanche la macchina.

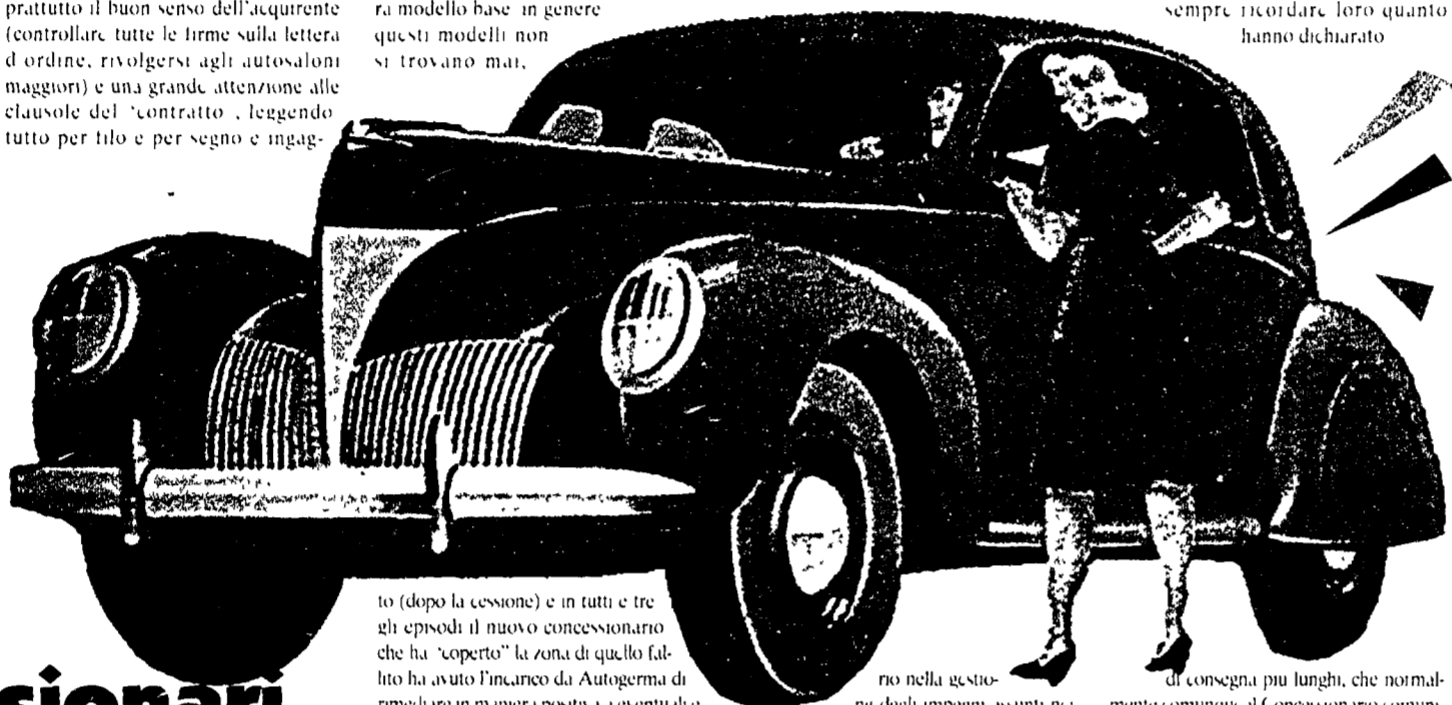
I consigli che arrivano dalle associazioni consumeristiche riguardano soprattutto il buon senso dell'acquirente (controllare tutte le firme sulla lettera d'ordine, rivolgersi agli autosaloni maggiori) e una grande attenzione alle clausole del contratto, leggendo tutto per filo e per segno e inga-

giando se necessario una vera e propria battaglia contrattuale per ottenere il più possibile. Per esempio una clausola che subordini l'inizio del pagamento delle rate alla consegna della vettura. Non fidatevi, poi, della dicitura modello base in genere questi modelli non si trovano mai.

e sempre qualche accessorio dell'ultima ora e il prezzo aumenta a suon di centinaia di migliaia di lire.

Ma prima del e sopra al concessionario ci sono le case automobilistiche che

dovrebbero avere un certo rispetto per i clienti e tutelati, eventualmente nei confronti di concessionarie truffaldine e troppo affaristiche. A loro abbiamo rivolto alcune domande. Se vi capitasse qualche "contrattempo" potrete sempre ricordare loro quanto hanno dichiarato



I tempi i prezzi i concessionari

Nel rapporto con i vostri concessionari quali "precauzioni" adottate perché il cliente sia in qualche modo tutelato contro eventuali aggiri e fallimenti: dell'azienda che risponde direttamente a voi?

Fiat. La Fiat Auto ha istituito da anni un servizio di Customer Care dedicato a ricevere le segnalazioni e gestire rapporti con i clienti finali che abbiano a lamentare atteggiamenti non corretti da parte della concessionaria Fiat. Alle segnalazioni in nostro ufficio Customer Care da puntualmente seguito. Le concessionarie vengono quindi richiamate di volta in volta e per quanto necessita a porre rimedio o correggere i loro comportamenti. La correttezza verso la clientela non costituisce inoltre solo principio deontologico di comportamento di ciascuna concessionaria, ma è anche espressamente prevista tra le obbligazioni che le concessionarie assumono contrattualmente i confronti della Fiat Auto. Agendo in autonomia giuridica e di fatto, le società concessionarie di vendita di autovetture sono talora rendesi autrici di comportamenti anche fraudolenti che sfuggono alla possibilità di controllo e intervento della costruttrice e che possono risolversi in danno per i loro clienti. Nel limitatissimo numero di casi in cui ciò si è verificato per i Concessionari Fiat (la Fiat Auto ha reagito anche con denunce all'autorità giudiziaria e, per correttezza commerciale, e anche incontro ai clienti delle concessionarie endosi anche carico nelle forme e nei modi suggeriti dalle circostanze dei loro problemi). Il medesimo approccio è stato adottato nei casi di ingresso di concessionarie in procedure fallimentari che del resto coinvolgono la casa costruttrice e i clienti a

conseguenze che sono le stesse che vengono causate dal fallimento di qualsiasi operatore commerciale.

Citroën. Questo tema va visto, per quanto riguarda, alla luce dell'alto tasso di fedeltà alla marca che caratterizza la nostra rete, nonché dal rapporto "forte" della rete stessa con la clientela. Sono due elementi interagenti che costituiscono garanzia di solidità e correttezza. È vero d'altronde che Citroën ha operato (e opera), in sede di scelta dei concessionari, secondo precisi criteri di garanzie finanziarie e commerciali, in collaborazione con Citroën Finanziaria. Inoltre durante il mandato del concessionario quest'ultimo è sottoposto a un periodo di monitoraggio da parte delle strutture finanziarie e commerciali dell'azienda e da parte della Finanziaria. Nel caso in cui comunque un concessionario si trovasse in difficoltà e quindi lo fossero i suoi clienti Citroën è pronta a intervenire garantendo la consegna della vettura prenotata. Negli ultimi dieci anni, in Italia, si sono dati solo due casi di Concessionari in difficoltà e entrambi i casi Citroën è intervenuta direttamente a salvaguardia dei diritti dei clienti.

Volkswagen-Audi. Nel caso della nostra organizzazione, desideriamo segnalare che il 60 per cento dei nostri concessionari e con noi da oltre 25 anni. Questo vuol dire che esiste un rapporto di estrema correttezza e fiducia e che le possibilità di raggiri e fallimenti sono limitatissime. Infatti, negli ultimi 30 anni, nella nostra rete sono stati segnalati solo 3 casi di fallimen-

to (dopo la cessione) e in tutti e tre gli episodi il nuovo concessionario che ha "coperto" la zona di quello fallito ha avuto l'incarico da Autogerma di rimediare in maniera positiva a eventuali e giustificati danni subiti dai clienti.

Opel (General Motors Italia). La migliore garanzia per il cliente è la serietà e la solidità finanziaria della concessionaria cui si rivolge per l'acquisto. Su questi aspetti la General Motors Italia esercita un controllo molto attento sia in fase di selezione che di gestione successiva.

Peugeot. Nei nostri contratti con le Concessionarie c'è un apposito articolo che prevede, in caso di risoluzione del contratto (e il fallimento e il caso limite), il diritto della Peugeot di consegnare le vetture già ordinate dai clienti. Questo non vale solo per le vetture, ma per tutta la nostra rete di ricambi e accessori.

Renault. Abbiamo in atto un controllo continuo e sistematico sullo stato di capitalizzazione della rete, attraverso analisi dei bilanci, integrata da uno "scoring" che tiene conto della regolarità del concessionario nell'effettuare i vari pagamenti in modo da poter verificare ogni indicatore di rischio. Sulle concessionarie a rischio finanziario e in atto un controllo su portafoglio clienti, termini di consegna, anticipi acquisiti. In caso di "improvviso" fallimento, per una precisa scelta etica Renault Italia si sostituisce al concessionario

nella gestione degli impegni assunti nei confronti della clientela e non onorati.

Quale "potere" avete sui concessionari per quanto riguarda la politica dei prezzi e dei tempi di consegna?

Fiat. I rapporti tra Fiat Auto e le proprie concessionarie sono stati costruiti e vengono sviluppati in conformità con i principi della cosiddetta distribuzione selettiva di cui al Regolamento Cee 123/85. Pertanto le concessionarie Fiat sono libere di fissare i propri prezzi al pubblico, con il solo divieto di praticarli oltre il "listino" che Fiat rende pubblico. Quanto ai tempi di consegna, precisiamo in ogni caso che le concessionarie partecipano a un sistema di programmazione dei loro acquisti dalla nostra società che consente loro di avere conoscenza dei tempi di consegna degli ordini contenuti e quindi di poter prevedere quelli della consegna al cliente finale.

Citroën. Per quanto riguarda la politica dei prezzi, va sottolineato che Citroën è stata una delle primissime marche in Italia a praticare (e a praticare tuttora) il "prezzo chiavi in mano", valido su tutto il territorio nazionale e presso tutti i concessionari. Il listino e lo stesso ovunque. Sulla questione della disponibilità ricambi, la nostra Direzione Ricambi assicura la consegna di un prezzo eventualmente mancante su tutto il territorio nazionale, nell'arco di 24 ore. Per quanto riguarda gli accessori essi sono normalmente disponibili presso i punti vendita, oppure ottenibili negli stessi tempi e attraverso gli stessi canali dei ricambi. Diverso è il discorso sulle opzioni (condizionatore, tetto apribile ecc.) che investono invece la produzione della vettura e che possono richiedere tempi

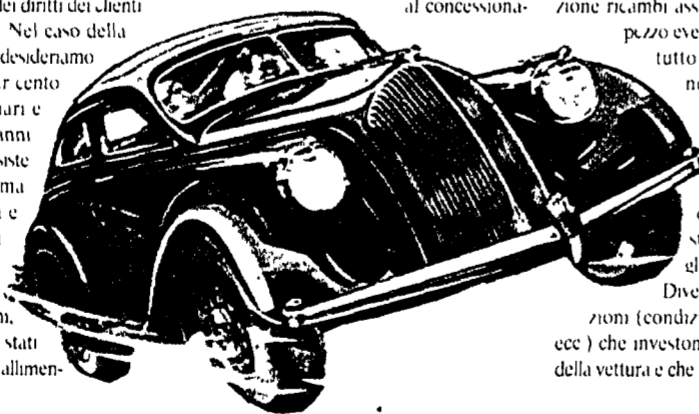
di consegna più lunghi, che normalmente comunque il Concessionario comunica al cliente.

Volkswagen-Audi. Riteniamo di avere più di un "potere" ma i diritti e i doveri di ambedue le parti sono inequivocabilmente definiti in tutti i dettagli dal contratto di concessione, tra questi anche i prezzi e i tempi di consegna.

Opel (General Motors). La General Motors Italia rende pubblici i listini chiavi in mano suggeriti, questo dà la possibilità al cliente, qualora ve ne fosse bisogno, di fare i debiti controlli. Per ciò che concerne consegne disponibilità di accessori ecc. il nostro sistema di ordini via computer, collegato con le fabbriche da una parte e i concessionari dall'altra, consente di poter operare salvo casi di forza maggiore o molto particolari, con assoluta tranquillità e con molte poche informazioni lasciate al caso.

Peugeot. La nostra politica dei prezzi è molto chiara e definita. Se il cliente fa un ordine si che pagherà la vettura al prezzo di consegna. Non può essere altrimenti poiché la produzione di un'automobile è vincolata ai processi economici e finanziari della società (inflazione, ad esempio). I tempi lunghi dipendono dal fatto che è molto difficile stare dietro alle richieste di mercato.

Renault. Il concessionario è tenuto, a norma di contratto, ad applicare il listino prezzi su strada definito da Renault Italia. Gli ordini clienti inseriti nel sistema informatico possono essere controllati in termini di anzianità e dare il via in caso di anomalie a controlli più accurati. Per la garanzia del prezzo, Renault Italia garantisce al cliente, per tre mesi dalla data di sottoscrizione dell'ordine, il prezzo pattuito. Questa garanzia è recepita sul mandato di concessione e diventa quindi obbligo contrattuale per il concessionario. Tre mesi costituiscono un periodo ampiamente sufficiente a soddisfare, in pratica, la totalità degli ordi-





Puntualmente ogni settimana seguiremo le golette della Lega per l'Ambiente che analizzano la qualità dei mari italiani.

Sconsigli per gli acquisti va in ferie per lasciare il posto a "Tipidaspuggia", rubrica più adatta al caldo estivo. Voi, però, continuate a Sconsigliarci.

I PRELIEVI DELLA SETTIMANA

Goletta verde sui mari...

CON SARDEGNA

Il pericolo cemento

Lorenzo Mirabile

La Goletta verde della Lega per l'Ambiente, conclusa la circumnavigazione della Sardegna, è ormai giunta al suo giro di boa. E ha alicato i confini nazionali per fare rotta verso la Corsica, e quindi la Costa Azzurra. In Sardegna, complessivamente, sono stati effettuati 72 prelievi, che hanno fornito una visione d'insieme abbastanza soddisfacente del mare di questa regione. Certo, non c'è di che gioire, ma nemmeno di che scusarsi la testa.

È necessario però darsi da fare per evi-

mentificare. Proseguendo a sud in direzione Cagliari, cattive notizie vengono da **Cala Domestica** - della quale si dirà più avanti - **Portovesme**, **Calasetta** e **Capo Terra**. In cattive acque anche **Poetto**. Mentre minori preoccupazioni suscita tutta la costa orientale della Sardegna, forse anche per via della minore concentrazione turistica. Le eccezioni negative, in questo tratto di litorale, sono rappresentate da **Cala Gonone**, **Santa Maria Navarrese**, e **Marina di Orosei**.

Si diceva di **Cala Domestica**, un luogo potenzialmente tra i più belli della Sardegna e d'Italia: per raggiungerla occorrono 10 chilometri di tortuosa strada bianca e altri due di sentieri. Insomma, non ci si arriva per caso. Eppure anche lì livelli di inquinamento superiori ai limiti, e soprattutto tanta sporcizia sulla spiaggia. La dimostrazione che la colpa della cattiva salute del mare non è solo degli amministratori ma anche di chi ne usufruisce.

mentificare. Proseguendo a sud in direzione Cagliari, cattive notizie vengono da **Cala Domestica** - della quale si dirà più avanti - **Portovesme**, **Calasetta** e **Capo Terra**. In cattive acque anche **Poetto**. Mentre minori preoccupazioni suscita tutta la costa orientale della Sardegna, forse anche per via della minore concentrazione turistica. Le eccezioni negative, in questo tratto di litorale, sono rappresentate da **Cala Gonone**, **Santa Maria Navarrese**, e **Marina di Orosei**.

per i componenti della Goletta verde e della mongolfiera, poi partenza, il giorno successivo, alla volta di **Trani**. All'arrivo in questa splendida cittadina pugliese, con l'unica cattedrale sul mare esistente (così ci è stato riferito), la mongolfiera ha salutato l'arrivo della Goletta da una piazza antistante il porto turistico.

Passiamo ora a sondare più da vicino la situazione delle coste pugliesi.

Dai trentuno prelievi finora eseguiti, da **Marina di Chienti** fino a **Torchiarola**, è emerso che si può fare un buon bagno sul **Gargano** e in generale un po' dappertutto: a **Manfredonia**, **Trani**, **Bisceglie**, **Monopoli**, **Torre Canne**, **Ostuni**, **Carovigno-Specchiolla** e **Brindisi-Punta Penne**.

Abbiamo comunque rivolto un invito alle Usl di **Barletta** e **Bari** per ulteriori controlli da eseguire presso le loro spiagge, dato che i risultati dei nostri prelievi sono molto diversi da quelli effettuati da loro. Altro dato sconcertante è stato quello di **Carovigno-Torre Guaceto**, diventata il 18 aprile di quest'anno riserva marina. Ma nessuno ha pensato di intraprendere un'opera di risanamento del **Canale Reale**, che lì sfocia, vera laguna a cielo aperto. Sempre drammatica la situazione dei fiumi regionali. Pensate che alla foce del

fiume **Aloisa** il numero dei coliformi totali è stato di 880.000, contro i 2.000 previsti dalla legge sulla balneazione.

E ora passiamo alla calorosa accoglienza riservata a **Brindisi**. È stato mobilitato addirittura un rimorchiatore che ci è venuto incontro con, a bordo, le autorità e la stampa locale. Una volta attraccati presso le **Colonne romane**, si è svolta una proiezione a bordo del rimorchiatore, poi è seguito un rinfresco.

Per ogni giorno passato a **Brindisi**, la Lega per l'Ambiente locale ha organizzato una serie di iniziative. Musicisti, mostra di oggetti riciclati dalla plastica riciclata (panchine, cestini, fioriere) e mercatino biologico. Per il giorno successivo, giro in bicicletta per le vie del centro e Operazione coste pulite, adattata per questa occasione, alla pulizia della piazza antistante il molo. Ripartendo alla volta di **Gallipoli**, la Goletta verde ha sostato per protesta dinanzi alla quasi ultima centrale a carbone presso **Cerano**, pochi chilometri a sud di **Brindisi**. Una volta in funzione, la centrale - insieme a quella già esistente - produrrà una potenza di **quattromila megawatt** con tutto il conseguente inquinamento che prevedibilmente ne deriverà.

Tremate, pirati d'acqua

Vanni Masala

Al largo, al largo! Come in una carica di indiani da film western, anche quest'estate centinaia di migliaia di imbarcazioni si staccheranno dalle nostre coste per avventurarsi duecento metri più in là. Al tanto temuto e agognato largo. Pedalò, pattini, sandolini e mosconi sfioreranno crani, luseranno omeri, schiaceranno nasi a pelo d'acqua e graffieranno schiene ustionate, o scivoleranno su panche bisunte da oli protettivi a fattore 80. Dal lido di Venezia alla spiaggia di Gallipoli tutti dovranno fare i conti con windsurf micidiali e silenziosissimi che radono l'acqua puntuti in cerca di una tempia distratta, con bambini ossuti lanciati in aria dallo zio-che-ti-fa-fare-Il tutto e poi abbandonati al loro destino di caduta libera. Insomma, niente di nuovo sotto il sole. E no, qualcosa di diverso c'è: ogni estate aumenta il numero di imbarcazioni a motore che solcano il Mediterraneo. Il vecchio guscio "Santa Lucia" che il nonno ha usato per tutta la vita per pescare quei quattro scorfuni, viene ridipinto, ribattezzato "Feroce", dotato di motore usato a 25 cavalli e lanciato nella calca dei bagnanti carico come un traghetto di profughi. Ciò succede nel migliore e tutto sommato più innocuo dei casi. Guai invece a incappare nel proprietario di gommone, la Panda dei nostri mari, che a tutti i costi vuol pianare con a poppa la ragazza, il fratellino della ragazza e 200 chili tra derrate alimentari e creme doposole, ottenendo l'effetto dell'imbecille che impenna sul motorino. Vogliamo anche parlare del commendatore che "deve" arrivare col suo 12 metri in spiaggia? Meglio di no. E poi, non scordiamo la vera novità di quest'anno, roduta la scorsa estate: lo scooter d'acqua. Un motorino, niente più di un motorino, che corre sul mare e rompe le balle quanto duecento motorini in città. Per la maggior parte di queste moto d'acqua, prodotte massiccia-

mente da Yamaha e Kawasaki, non c'è bisogno di una patente nautica. Gli esperti dicono che ci vuole una preparazione atletica che ne possa garantire il controllo in corsa ma, si sa, questo è un problema molto secondario. Tali moto d'acqua e jet-ski producono un enorme inquinamento acustico (trasformando la deliziosa spiaggetta in un incrocio romano) e di superficie (scarichi di olii incombusti). Costano dai 12 ai 18 milioni, a seconda del modello, e tra i loro fan ci sono il re di Giordania e quello d'Arabia Saudita. Che fare, nella malagurata ipotesi d'incontrare i suddetti sovrani che cavalcano il jet-ski davanti alla vostra spiaggia preferita? Tre le soluzioni. Quella attiva: armatevi di un randello, appostatevi e sperate che passino a tiro della vostra nodosa rivendicazione. Quella passiva: pregate fortemente che la moto d'acqua urti uno squalo bianco. Quella legale: seguite i consigli del "Salvagente" e fate almeno rispettare le ordinanze in vigore, rivolgendovi senza pietà al vigile più vicino, alla capitaneria di porto o al poliziotto di turno per far valere i vostri giusti diritti. Eccoli, e sono validi per qualunque imbarcazione a motore rotoni nei paraggi dell'arenile:

1) Nelle spiagge più frequentate, i gestori o concessionari possono realizzare appositi corridoi per l'atterraggio e la partenza di veicoli da diporto, a vela e a motore. Tali corridoi devono avere una larghezza compresa tra i 15 e i 20 metri, e devono essere utilizzati esclusivamente per questo scopo. Nei corridoi è vietata la balneazione e un cartello lo deve specificare.

2) È vietato a tutte le barche, sia da diporto che da pesca, comprese le tavole a vela e gli scooters d'acqua, di circolare entro una fascia di 200 metri dalla battigia (300 in alcune zone d'Italia).

3) Entro tali limiti possono muoversi solo i natanti a remi e quelli con vela non superiore a 4 metri quadri, con le dovute precauzioni.

4) Dove non vi siano i corridoi per atterraggio e partenza, le barche possono attraversare la fascia dei 200 metri solo a remi, o con la velatura ridotta al minimo. Oppure con motore alla minima velocità per i natanti con propulsione a idrogetto o di elica ingabbiata.

Telefoni a luci rosse con sorpresa finale

Linee calde, caldissime, bollenti. Dai Caraibi all'Oriente, passando per Varese, si moltiplicano i telefoni dell'amore. Riuscite a indovinare chi ci guadagna?

Riccardo Mancini

■ siste un curioso assioma che afferma: **ma: quanto più si vuol tenere qualcosa nascosto, tanto più aumentano i rischi di essere truffati. E così cerca sempre di mantenere rigorosamente sotto riserbo se non il proprio sporto con il sesso? Con i raggiri a sottobanco sexy viene subito in mente il camerone, gli scherzi truci, persino oci, cui venivano sottoposti amanti sbati o mariti traditi. Ma quando al sto dello scherzo c'è l'imbroglio il discorso cambia.**

■ gli ultimi mesi alcuni episodi truffaldini hard core si sono guadagnati notevoli zelle cronache. Come la vicenda la coppia di "trentenni di bell'aspetto"

che con annunci su riviste specializzate si dichiarava disponibile, con tanto di foto esplicite, ad arditi menages multipli e che poi chiedeva congrui contributi per il viaggio.

Stupefatte le torze dell'ordine quando si sono trovate di fronte due ultracinquantenni ben in carne e molto poco sexy, ma con precedenti per truffa. Il vero fatto nuovo di quest'anno è però il moltiplicarsi dei telefoni erotici.

■ Pubblicizzati con insistenza sui rotocalchi popolari si dividono in due grandi scuole di pensiero: registrati e viva voce.

I primi, segreterie telefoniche con novelle erotiche, si riconoscono dal prefisso che inizia con un doppio zero. Si tratta di chiamate internazionali che portano in esotiche e lontanissime contrade al costo di cinquemila lire al minuto. I più recenti annunci, Sexy Phone e Erotic Phone, fanno riferimento rispettivamente a linee di Hong Kong e di Portorico. Do-

po il clic del nastro, una voce femminile, sensuale e invitante, avverte: "Mi sento già tutta bollente...ti piace che io sia sempre a tua disposizione?". E poi una sequela di "vampe di calore mi pervadono" accompagnate da mugolii e sospirioni. Curiosamente pur trattandosi di ditte con nomi diversi e che operano in continenti diversi la voce registrata è la stessa.

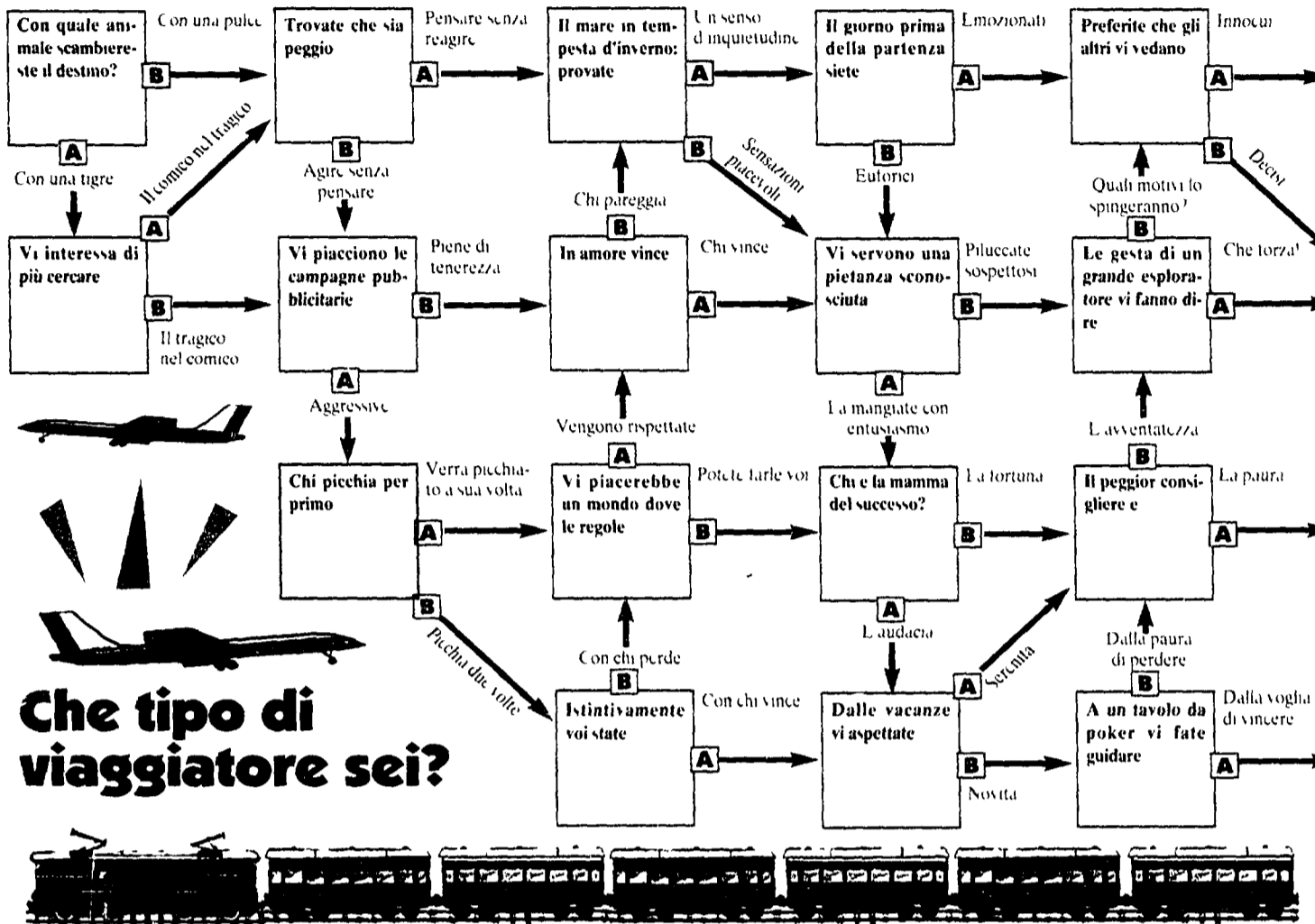
Si tratterà senza meno di una seria professionista di recitazione e dizione che si guadagna la vita così. Ma il dubbio di trovarsi di fronte alla perfida multinazionale del sesso prerregistrato non svanisce. Dall'Italcable, la società responsabile delle comunicazioni internazionali, veniamo a scoprire che negli ultimi mesi il volume delle comunicazioni con paesi in cui sono stati attivate linee di questo tipo (più decine di oroscopi personalizzati) si è moltiplicato.

Non c'è nulla di illecito, tengono a precisare. E' sufficiente prendere accordi con la società telefonica locale (spesso si tratta di società private) per ottenere una quota percentuale rispettivamente allo sviluppo del traffico telefonico. Ma ecco la sorpresa: la quota maggiore,



ALTE
DIVERTISSEMENT

GIocatestate



PROFILO A
Tremolanti quali foglie al vento, aspettate che un evento, uno qualsiasi dell'umana vicenda, vi faccia del male. La paura infatti in voi non fa novanta, fa tutto. Ingombra di sé ogni vostro pensiero, fa sentire la sua viva presenza in ogni vostra azione. Il risultato è un panico che vi affanaglia appena accennate a entrare in azione. Per questo, date retta a noi: sceglietevi un posto tranquillo per le vacanze e le decisioni sul da farsi delegatele a qualcun altro.

PROFILO B
Un cuore di leone? A definirvi così non ci penserebbe neanche il più appiccicoso degli adulatori. Ma giudicarvi con le categorie del coraggio e della paura sarebbe sicuramente un errore. Il vostro animo è un solido buon senso che a volte può anche consigliarvi prudentissime ritirate, sebbene nella maggior parte dei casi vi faccia trovare la soluzione giusta al momento giusto. Insomma, non siete Indiana Jones. Ma, francamente, in quanti viaggi uno così può riuscire più utile a voi?

PROFILO C
Certo, qualche bella pietra verde da inseguire vi piacerebbe averla; e che, per un continente sconosciuto da scoprire, magari neanche tanto grosso, non sareste disposti a partire già domani? Ma, ahimè, le pietre verdi sono relegate all'immaginario cinematografico e qui di continenti sconosciuti non ce n'è manco l'ombra. Cosa resta da fare a quanti come voi hanno l'animo percorso da fremjii dell'esploratore? Fate vostra la massima di Proust: "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi".

PROFILO D
Intrepidi come cavalieri della Tavola Rotonda, valorosi come un crociato in Terrasanta, a voi è quest'era moderna che v'ha rovinato. Come far rifulgere infatti il vostro coraggio? È evidente che in un'era così poco eroica c'è da arrabattarsi e da accontentarsi. Si può sostituire il drago col capufficcio, la partenza per una terra lontana con quella per il week end, come voi molto giuditosamente fate. Ma è evidente che i risultati saranno un po' diversi. La verità è che avete sbagliato epoca.

Come te la cavi con il fisco?

- Per saperlo, puoi provare a cimentarti con queste domande. Se azzechi tutte le risposte sei un vero "mostro".
1. L'imposta locale sui redditi è meglio conosciuta come... Ilor o Iciap?
 2. L'Irpef può essere pagata all'ufficio postale?
 3. Fino a 10 milioni si paga il 10, il 12 o il 15 per cento di tasse?
 4. L'Iva è stata introdotta prima del 1978?
 5. Quest'anno l'acconto Irpef di maggio + novembre è stato del 98, 95 o 92 per cento?
 6. L'Ige esisteva prima dell'Iva?
 7. La delega bancaria del pagamento Irpef-Ilor è composta di 3, 5 o 6 fogli?
 8. Il reddito della vostra casa va nel quadro A, B o C?
 9. Sul pane l'Iva è del 4, 9 o 19 per cento?
 10. A scopi di carattere umanitario, religioso ecc. si può destinare l'8, il 5 o il 3 per mille?
 11. Le spese mediche relative a interventi estetici sono deducibili?
 12. Chi deve presentare il 750, le società di persone o di capitali?
 13. Il quadro A del 740 è riservato a

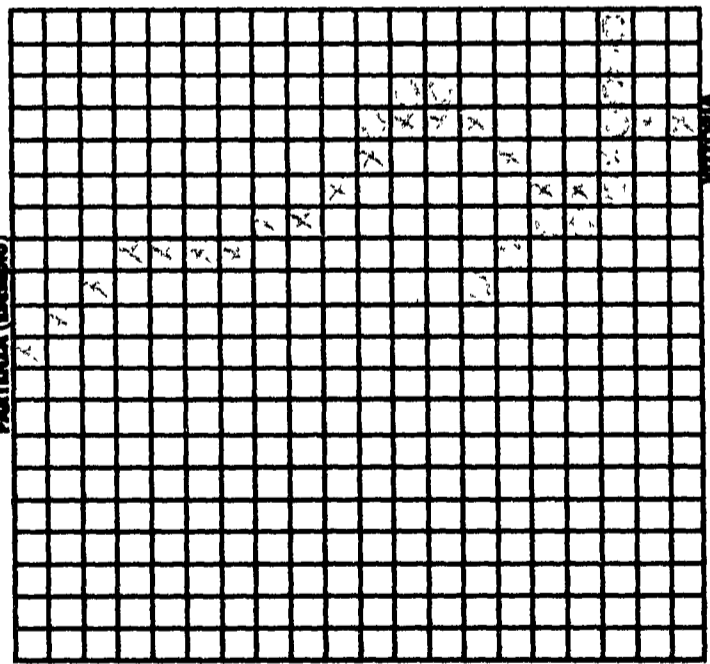
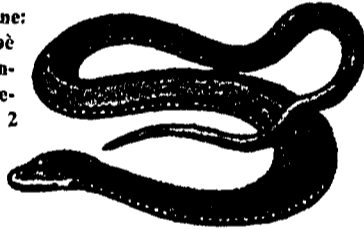


- meno di 10 le lacune si fanno vistose, con meno di 5, lascia stare la materia non fa proprio per te
14. Le spese sanitarie certificate da un medico generico sono deducibili?
 15. Chi deve presentare il 785?
 16. Un coniuge con un reddito annuo di 4.500.000 lire è a carico dell'altro?
 17. La detrazione per un figlio a carico è di 78.035 lire o di 100.500 lire?
 18. Non possedete redditi ma ereditate una casa; fate il 740?
 19. Il 740 può essere spedito tramite raccomandata con R.R. ai centri di servizio?
 20. La spesa della scuola privata del figlio è deducibile?
 21. E se consegnate il 740 senza firmarlo cosa succede?

16. Sì
17. Sì
18. Sì
19. Sì
20. Sì
21. Sì

La danza del serpente

Si gioca in due e basta una matita. I giocatori a turno cancellano con il loro segno una o più caselle. Hanno a disposizione: 1 tiro da cinque (cioè la possibilità di cancellare 5 caselle di seguito con un tiro, 2 da 4, 3 da 3, 2 da 2, quante vuole da 1. Può procedere in verticale, orizzontale e diagonale. Vince chi riesce a costruire un percorso intero, da un lato a quello opposto.



RISPOSTE

I Giardini prendono il nome dal loro ideatore, Sir Thomas Hambury, che li fondò nel 1867. Dopo periodi di abbandono, lo splendore di oggi.

Sono aperti tutti i giorni, domenica inclusa, dalle 9 alle 18. L'ingresso costa 8500 lire, per comitive 4500. Ci si arriva in treno o per autostrada.

Gita ai giardini fatati

Al confine fra Italia e Francia, presso il capo della Mortola, un'oasi di mondo esotico: sono i celebri giardini Hambury, orto botanico ultracentenario, dove è diventata realtà l'idea di far crescere piante tropicali e di altri climi in un paesaggio di Liguria ancora incontaminato.

• Nedo Canetti

Correva l'anno 1867. Sir Thomas Hambury, facoltoso nobile inglese, reduce dalla Cina, ricco di fortune, sbarcava via mare al capo della Mortola, piccolo, raccolto angolo di paradiso, ai confini tra Italia e Francia, lungo la costa della Riviera di Ponente. E lì aveva l'ispirazione. Acquistare il vecchio palazzo Orengo, che troneggiava sul capo e i 18 ettari di terreno circostante per realizzare un giardino botanico: originale, unico al mondo, quello che ancora oggi è meta, ogni anno, di migliaia di turisti. L'idea: acclimatate nella zona le piante esotiche di ogni latitudine e di ogni Paese, per dimostrare come il clima e la terra di Liguria si trovino sul parallelo più felice per ricevere dai tropici e dal nord una duplice possibilità di fioriture e di sviluppo. Alla realizzazione del giardino concorse il fratello Daniel, che fu l'ispiratore scientifico, ed uno studioso tedesco, Lodovico Winter. Il fine, lo abbiamo detto: creare un'oasi di mondo esotico all'interno di una cornice di vegetazione indigena, tra ulivi secolari, pini d'Aleppo, agavi, lecci, in un paesaggio ligure ancora incontaminato. Tutta l'arte dei creatori del Giardino si esplicitò pertanto nell'attuare la fusione tra il vecchio e il nuovo, "fra l'esotico e l'indigeno", come scriveva nel 1960 Nino Lamboglia, presidente dell'Istituto di studi liguri, che per anni si batté contro il degrado della villa, "in modo che essa risultasse armonica e spontanea dal punto di vista estetico ed

eloquente e produttiva dal punto di vista scientifico, per una maggior conoscenza botanica del processo di acclimatazione e per la formazione di un vero e proprio museo vivente di piante di ogni Paese". Diventarono, così, i giardini, centro mondiale: si scomodò a visitarli, nel 1882, la grande regina Vittoria, che vi soggiornò e si diletta a dipingere (naturalmente c'è una lapide, in aulico latino, che ricorda quel soggiorno). Nel corso degli anni, grazie agli eredi Hambury, i giardini continuarono ad arricchirsi di nuove specie, accentuando il carattere artistico e ornamentale, con la ricerca di vere e proprie formule di architettura spontanea nella disposizione delle piante, come è possibile ammirare ancor oggi; e concentrando l'interesse anche sulla villa, trasformandola in un museo, con l'acquisizione di una cospicua parte delle antichità di Albitimilium, la città romana su cui è sorta Ventimiglia. Oltre

Da Genova a Ventimiglia, un viaggio che vale la pena di fare

un secolo di storia, attraverso le vicende che hanno sconvolto l'Italia e il mondo, attraverso due guerre, che portarono pure non pochi danni al patrimonio artistico e botanico, è passato sui giardini. Pericoli di definitiva chiusura, dopo depauperamenti e abbandoni, si sono presentati più volte i proprietari inglesi ressero sino

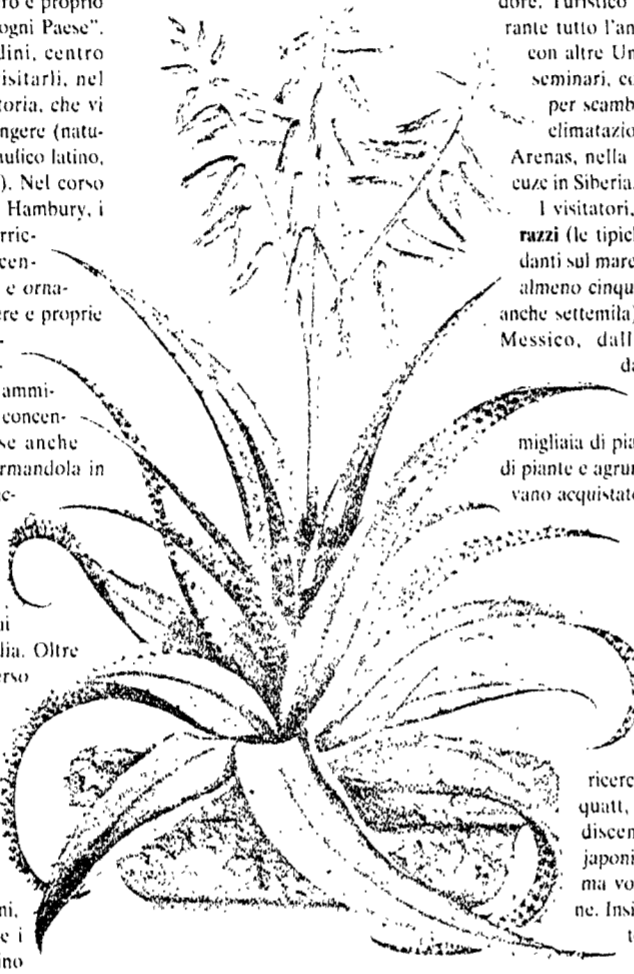
al 1960, poi vendettero i giardini allo Stato italiano e cominciò, da allora, un storia burocratica intricata, incredibile,

sino al 1987, quando finalmente i giardini passarono all'Università di Genova. Oggi stanno ritornando all'antico splendore. Turistico (si possono visitare durante tutto l'anno), scientifico (accordi con altre Università per conferenze, seminari, corsi di studio), botanico per scambi di semi, per nuove acclimatazioni con gli orti di Punta Arenas, nella Terra del Fuoco, di facenze in Siberia, e nelle isole Papua.

I visitatori, gironzolandosi per i terrazzi (le tipiche "fasse" liguri) degradanti sul mare, possono ammirare oggi almeno cinquemila specie (sono state anche settemila), alcune provenienti dal Messico, dall'Africa subtropicale, dall'Arizona, dall'Australia, diverse uniche al mondo: un erbario di migliaia di piante, un'intera collezione di piante e agrumi, che gli Hambury avevano acquistato a Bordeaux per poi inserirle, in innesti, nelle coltivazioni preesistenti. Arance amare, arance dal sapore di vaniglia, limoncedri, pompelmi dolci, arance a forma di pera, bergamotti e chinotti, linette (una combinazione tra queste piante, ricercate per le essenze; kumquatt, mandarineti minuscoli, discendenti dalla "tortunella japonica" riprodotti per la prima volta in Europa, clementine. Insieme alle tantissime piante grasse di tutte le latitudini, fiori i più rari e

una stupenda serie di rampicanti, tutta una fioritura con i rossi di ogni sfumatura e viola, gli aranci, i gialli. E poi, piante officinali di ogni tipo, palme di tutti i continenti, eucalipti, ficus di ogni dimensione, wigandia. I visitatori interessati alla botanica trovano nella villa una biblioteca, ricca di oltre tremila volumi. I giardini, insomma, sono davvero "rifioriti" (si è approvata pure la legge per un contributo finanziario, con il passaggio all'Università, insieme all'Osservatorio astronomico di Napoli). Per ora l'assalto di Ranieri di Monaco, che voleva gestire il complesso in cambio del permesso di erigere un complesso turistico-residenziale, è stato respinto. Deve accontentarsi dei suoi Jardins exotiques, certo meno belli degli Hambury. Il turista amante della Liguria, che visita Genova per le Colombiadi e l'Expo, può fare il sacrificio di percorrere i 150 chilometri tra Genova e Ventimiglia per visitare questo Orto botanico, tra i più famosi d'Europa, da cui è ora partita la richiesta, diretta al capoluogo regionale, di poter trapiantare alla Mortola le piante americane utilizzate all'Euroflora e per il 500° di Colombo.

Orario di apertura: tutti i giorni, compresa la domenica 9-18 (orario continuato) per l'entrata - ore 19 per l'uscita. **Prezzo d'ingresso:** 8.500 (individuale); 4.500 (per comitive oltre 20 persone). **Come ci si arriva:** si percorre l'autostrada dei Fiori Genova-Ventimiglia, uscita al casello di Ventimiglia, superstrada fino a Ventimiglia centro, quindi strada per il confine con la Francia per ponte S. Luigi. Chi arriva in treno, può utilizzare il servizio di corriera per la Mortola.



RESTI ARCHEOLOGICI

Da Levante a Ponente come un libro di storia

Chi si spinge al confine con la Francia per visitare i giardini Hambury, avendo tempo a disposizione, può arricchire la sua cultura archeologica, visitando i resti dell'antica Albitimilium, partendo dalla mostra, attualmente in corso al Forte dell'Annunziata, organizzata dal ministero dei Beni Culturali. I materiali provengono da scavi antichi e moderni effettuati nella zona archeologica nervina dove è sepolta l'antica città romana. I reperti provengono invece dalle 200 tombe della necropoli e dalle case romane (i mosaici si possono ammirare visitando i resti di Albitimilium, e nella mostra fotografica del Forte). All'ingresso della città troviamo uno stupendo teatro romano ancora in uno stato di buona conservazione. Questo nella zona di Levante. A Ponente, a ridosso del confine, troviamo i Balzi rossi, località famosa per i ritrovamenti preistorici (graffiti, fossili, resti animali e umani) tra i più antichi in Europa. Accanto è sorto un

museo archeologico con i reperti trovati nelle grotte primitive. A qualche chilometro, lungo la val Nerbia, il turista trova Dolceaqua, dove sorge il famoso castello dei Doria (costruito dagli eredi del famoso ammiraglio della Superba), in via di ristrutturazione e il ponte romano in pietra a una sola arcata, bellissimo per la sua arditezza costruttiva. Lungo la stessa vallata, si trova il lago Bin a Rocchetta Nervina e le terme di Pigna. Percorrendo la vallata parallela, quella del Crosia, si giunge a Perinaldo, antica cittadina medievale, snodo verso le direttrici che portano a Sanremo, attraverso altri antichi borghi, tutti risalenti al Mille e ricchi di chiese romaniche.

Per i turisti che amano la mondanità, a un passo, oltre i valichi di S. Luigi e S. Ludovico, c'è la Costa Azzurra, Montecarlo, Niz-

za, Saint Tropez... Per gli amanti dell'arte il museo Bionelli di Bordighera e, per i musicofili, quello della canzone e della riproduzione sonora a Vallecroia.

Alle foci della Roja è stata istituita, da diversi anni, un'oasi faunistica, ricchissima di specie anche rare di uccelli acquatici e palmipedi, con soste di migratori come aironi, cicogne, gru. La si può visitare senza problemi: si trova a pochi passi dal centro di Ventimiglia. Interessante anche la flora acquatica.

• N. C.



Ecco a voi la terra del Rossese

Ponente della Riviera dei fiori, da Bordighera al confine, con le sue valli che si inerpiano verso il Piemonte e la Francia, è la terra del Rossese, un vino famoso, ricavato da vitigni del Barolo. Lo si trova a Dolceaqua, a Soldano, a S. Biagio della Cima, a Vallebona, a Isola-bona, a Pigna, a Castelvittorio, a Rocchetta Nervina, a Perinaldo, a Camproso. Proprio a Camproso si può acquistare (insieme agli altri vini tipici: come i bianchi Vermentino e Pigato e l'Ormeasco) all'enoteca di Felice Foresti (via Braie 223, tel. 0184/292377). A Dolceaqua si segnala la "Cantina del rossese" (via Roma, tel. 0184/206180); a Pigna, Annevazzi (Reg. Canelli, tel. 0184/241551), a Soldano, E. Guglielmi (c. Verbene 48, tel. 0184/27042) e M. Guglielmi (via S. Martino, tel. 0184/27080); a Vallecresia da Mario Nano (via Col. Apresio 178, tel. 0184/290861). Pa-recchi pure i punti vendita a Ventimiglia: Riviera vini (via Cavour, tel. 0184/532513); la Bottiglia (via Lungoroja G. Rossi 7/d, tel.

0184/357188; Le Cave (via Cavour 60/a, tel. 0184/351326); Due A.R. Vini (via Ruffini 3/a, tel. 0184/351475); Eurodrink (via Apresio 17, tel. 0184/351489); Ceppo de la Roya (via Martiri della libertà 20, tel. 0184/358058); G. Consani (via Tenda 20, tel. 0184/351629); G. Gorni (via delle Ginestre 5 Mortola, vicino ai giardini Hambury; bottigliera Gommina (via Cavour 44, tel. 0184/33395); A. Buonomo (fraz. Roverino, via Limone Piemonte 5, tel. 0184/351919); G. Biamonti (via Torino 3, tel. 0184/351220).

Per chi ama la buona tavola: "U Veciu defsiu" ad Airole, lungo la statale 20 per il Piemonte (via Nazionale 4, tel. 0184/200041); la tipica cucina ligure (coniglio con le olive) alla Favorita di Apricale (reg. Richelmo, tel. 0184/208186); "Gli Amici" di Camproso - chiuso il giovedì - (piazza Marconi 9, tel. 0184/28049); il "Re" (via Patrioti 26, tel. 0184/206137) è chiuso il lunedì; la Vecchia (via Roma 86, tel. 0184/206024), pizza all'Andrea (Doria); "All'aria fina" (via la Colla, tel. 0184/206031) tutti vicino a Dolceaqua. Per rifocillarsi, vicino ai giardini, bar Gimma (via Hambury 31, tel. 0184/352901), Barbecue (via Hambury 7, tel. 0184/351769). Lungo la Riviera, numerosissimi i ristoranti con specialità di pesce.

Per una visita fruttuosa all'isola azzurra vi consigliamo di scegliere bene le ore: ad esempio, la famosa "piazzezza" è assolutamente da evitare dopo cena.

L'ambiente naturale di Capri stupisce per la sua straordinaria varietà: oltre novecento specie vegetali su 10 km quadrati di territorio.

15

ELTE

L'ITINERARIO DELLA SETTIMANA

Vedi Capri fra le piante

La bellezza dell'isola non è solo nell'incanto del mare, ma anche nel patrimonio naturalistico e botanico, che ancora sopravvive ai tenaci assalti della speculazione. Ecco alcuni percorsi per una vacanza insolita, senza dimenticare i luoghi più noti.

di Ela Caroli

Il cisto è una piantina poco appariscente, dai fiori effimeri che durano dall'alba al tramonto, ma ha una particolarità: attecchisce sulla cenere. Praticamente, è la prima pianta a spuntare dove c'è stato un incendio che ha devastato un bosco. Le fragili corolle viola o bianche del cisto potrebbero essere dunque il simbolo del coraggio di chi non si arrende, in ogni luogo; e qui, nell'isola azzurra, aggredita più volte dal fuoco e continuamente dal cemento, di coraggio per vivere ce ne vuole. Dall'epoca in cui Ferdinando di Borbone imperverava col suo numerosissimo seguito in questi boschi a caccia di quaglie, Capri è stata oggetto di offese al suo ambiente naturale, d'assoluta unicità: oltre novecento specie vegetali crescono su un territorio di appena 10 kmq, alcune rare, come lo smilase - edera usata negli antichi riti dionisiaci - e quindici varietà di orchidee spontanee.

Faremo una visita a Capri evitando i luoghi obbligati, aborrendo il porto turistico dove motoscafi-ferri da stiro scaricano sul molo giovani rampanti col "cellulare" attaccato all'orecchio e sfiorando appena la piazzetta. Questo salotto all'aperto, ombelico urbano dell'isola, ha quasi cambiato volto; le architetture spontanee sono state rubate da un'orrenda boutique di un noto stilista calabro-milanese, e da una banca che ha occupato il posto di un vecchio fiorista, il tutto accentuato, alla sera, da un'illuminazione da luna-park. Noi riscopriamo l'aspetto naturalistico e botanico di Capri, ancor vivo malgrado tutto, e se ne è accorta anche l'azienda di sog-

giorno locale, che quest'anno offre per la stagione caprese 92 iniziative insolite a un pubblico di adepti che non esiterà ad affrontare faticose passeggiate per un concerto al plenilunio sul Monte Solaro, o per ascoltare recital di lirica e poesia dedicati alla "Flora" a Villa Moneta, romantica e decadente. Noi partiremo, sotto il braccio un libro, "Flora illustrata di Capri" dei botanici Massimo Ricciardi e Stefano Mazzoleni (edito da Electa Napoli), per cinque itinerari possibili: 1) per Villa Jovis; 2) per il percorso di Tragara, ovvero il giro di Tuoro; 3) da Monte Solaro ad Anacapri attraverso Cetrella; 4) da Anacapri alla Grotta Azzurra; 5) la passeggiata della Migliara, la più agevole.

Il cisto, fiore che cresce sulla cenere: simbolo di chi non s'arrende

Nel primo itinerario, non trascurate la visita a Parco Astarita, che precede la spettacolare Villa Jovis - la prima delle dodici residenze dell'imperatore Tiberio - sullo strapiombo di trecento

metri sul mare; è la proprietà che il mecenate-collezionista partenopeo Astarita lasciò alla Soprintendenza archeologica, mentre la magnifica collezione di dipinti dell'Ottocento la dono al Museo di Capodimonte. Qui è un bosco di pini d' Aleppo e macchia mediterranea sito su una sella montuosa affacciata da un lato verso Marina Grande e Napoli, dall'altro verso la Punta

della Campanella, estremo lembo della penisola sorrentina, i Faraglioni e Pizzolungo. Due vedute da vertigine, per accostarsi



al sentimento del "sublime" che solo qui i poeti romantici scoprirono, ma che ha origine nei miti mediterranei, ben definito come "timor panico".

La passeggiata di Tragara prevede una deviazione per l'Arco naturale, imponente fenomeno di erosione che incornicia uno strabiliante panorama marino: da lì si scende per un sentiero alla grotta di Matermania - da Mater Magna, dove si celebrava il culto della dea Cibele - e la macchia si fa alta, a leccetta. Proseguendo sotto alle pareti di roccia dolomitica rosata costeggianti il mare cobalto, si arriva a Punta Massullo, dove si staglia la superba sagoma rossa della villa di Curzio Malaparte, a forma di nave, o piuttosto di testa di cocodrillo, firmata dall'architetto Adalberto Libera negli anni Trenta. Il percorso finisce col panorama "glamour" degli scogli più famosi del mondo, i Faraglioni.

Da Monte Solaro (vi arrivate con la spettacolare seggiovia) ad Anacapri - passando per la Cetrella - e a Capri - per il Passetiello - i percorsi riservano magnifici scenari: più assoluto il primo, dove

sussistono tuttavia macchie di castagni, i pini neri dei rimboscimenti, le palme nane spontanee.

Il valico del Passetiello stretto tra ripide pareti ha un ricco bosco di caducifoglie-carpini e ornelli, cioè frassini della montagna, tanto che sembra di essere sui Nebrodi o sugli Appennini. Per andare alla Grotta Azzurra passate dalla punta dell'Arco a visitare i resti della villa romana di Dameceta, poi a Gradola raggiungete la grotta a nuoto: è un'esperienza unica. Questo specchio naturale era un ninfeo che i romani decorarono con sculture - un Nettuno e un Tritone sono stati recuperati negli anni scorsi - conservate per secoli, infondendo nei capresi un sacro terrore per il luogo; ma nel 1826 il poeta August Kopisch riscoprì la grotta dandole l'aggettivo di "Azzurra" per l'intensissima tonalità che dall'acqua investe le rocce. Infine, la passeggiata della Migliara pianeggiante tra le vigne riserva un panorama mozzafiato sul mare, col faro di Punta Carena che sembra sotto i vostri piedi; dal versante opposto, gli occhi spaziano nel golfo e su Ischia. Cercate di esser qui in un tramonto secco di maestrale, a fine estate, perché potreste imbattervi nel rarissimo fenomeno del "raggio verde"; chi scrive lo ha osservato e vi assicura che è proprio diverso da come lo raccontano quelli che in realtà hanno visto solo il film di Rohmer. È un grande ventaglio di luce verdissima e quasi fosforescente sul fondo arancio acceso del cielo, e dura molti minuti, non certo un attimo, per legare indissolubilmente il fortunato spettatore non a un partner occasionale, bensì al luogo, e per tutta la vita.

Vedute da vertigine tra pini neri faggi e lecceti

UNA GUIDA UTILE

Signore e signori, lo scenario è in tavola

Nel 1946 Edwin Cerio scrisse una "Guida inutile di Capri" per scoraggiare i vacanzieri e i primi speculatori che già assediavano l'isola: essa viene infatti presentata come un luogo maledetto per il turista, che inebriato da troppi panorami può ammalarsi di "autointossicazione estetica", ciò che oggi chiameremo "sindrome di Stendhal". Noi proponiamo una guida utile di Capri, che come primo consiglio dà: siate sempre in controtendenza.

Esempio: mostratevi in piazzetta alle quattro del pomeriggio anziché dopocena, quand'è affollata e i camerieri frettolosi (sedere a un tavolo in piazza è costoso come al Florian di Venezia, ma almeno una volta fatelo). Sappiate che è di moda quest'anno il Cossiga-style, ma non adeguatevi e girate in bermuda militari. Per soggiornare, ideale è l'Hotel Bekito a via Sopramonte, tranquillo, in una villetta del Settecento (081/8370969) dove la mezza pensione va

dalle 80 alle 140mila a testa, ma i pasti sono à la carte e nel ristorante panoramico chiunque può consumare; la cucina è casalinga, il forno a legna sempre in funzione, il pesce fresco (dalle 30 alle 50mila). Tranquillo ed economico, nei pressi della magnifica Certosa medievale, Villa Margherita (081/8370230) e Villa Luisa (081/8370128) dove la doppia in ambedue vale 80-90mila a notte. In pieno centro, a via Fuorlovedo c'è l'Hotel Florida (081/83770710) con 130mila la doppia.

A Capri è bello pranzare o cenare davanti agli scenari incomparabili che questo paradiso vi offre: l'amante dovette portarlo, col chiaro di luna, alle "Grotte" all'Arco naturale (081/8370469, dalle 30 alle 60mila a testa), vi ricorderà per la vita. Di giorno, invece, alla trattoria "Da Augusto" a Villa Jovis dopo aver visitato gli scavi e ammirato l'impressionante "salto di Tiberio". È piacevolissimo passeggiare alle tre del pomeriggio; o anche più tardi, dopo

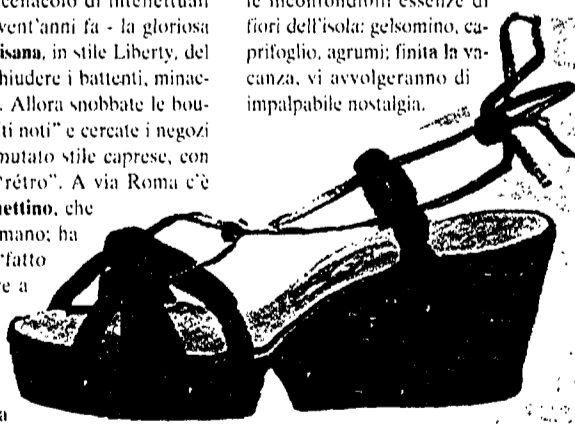
un lungo bagno di mare e di sole: la "Fontelina" presso i Faraglioni offre ottima cucina, tavoli in vista del tramonto col sole ancora caldo (30-50mila a pasto) ma anche a Marina di Gradola presso la Grotta Azzurra si pranza sul mare e bene (30-40mila). Atmosfere di campagna e pergolati di limoni li trovate invece dall'arcinoto Paolino (081/8376102) e da Gelsomina alla Migliara (081/8371499) dove una cena si paga circa 30-50mila a testa. Assolutamente di rito per il dopocena è il cono gelato al gelato, delizia di tradizione, nel baretto di Scialupopolo, di fronte al Grand Hotel Quisisana. Di notte, evitate le discoteche e intrattenetevi in uno dei tanti caffè all'aperto: splendido è il terrazzo del bar "Brunella" a Tragara e nella raffinata via Camerelle c'è il "Pompeiana". E poi, tutte le strade vi condurranno in piazzetta, al caffè Caso, da "Vuotto" o al "Tiberio", anche solo per l'ultimo bicchierino di limoncello.

• E. C.

Tra stilisti e negozi d'epoca

L'invasione degli stilisti ha trasformato il centro di Capri in una succursale della milanese via Spiga. Alla via Vittorio Emanuele dove si è ormai persa anche la memoria dello storico caffè tedesco "Zum Kater Hiddigeigei", cenacolo di intellettuali aperto fino a vent'anni fa - la gloriosa Farmacia Quisisana, in stile Liberty, del 1909, sta per chiudersi i battenti, minacciata di sfratto. Allora snobbate le boutiques dei "soliti noti" e create i negozi d'epoca: d'immutato stile caprese, con stili e arredi "rétro". A via Roma c'è l'artigiano Schettino, che fa i sandali a mano; ha 81 anni e ha "fatto le scarpe" pure a Jacqueline e Aristotele Onassis. Ancora più longeva è Maria

Russo, 99 anni, proprietaria del "Ragno d'oro" a via Vittorio Emanuele, che sta lì dal 1922 con gli articoli di sempre: scialli, pullover, cappelli fatti a mano. "Tina" in via Roma, dal 1955 vende camicette ricamate un po' démodé. Visto che siete in missione naturalistico-botanica, all'angolo con via Tragara c'è il vecchio negozio di fiori di Giovanni Ruggiero, dal 1947, dove comprenderete semi e piantine da far attecchire sul balcone in città. E poi da "Carthusia", piccola e antica fabbrica di profumi (via Camerelle, 10 - Tel. 081/8370529), acquistate le inconfondibili essenze di fiori dell'isola: gelsomino, eucalipto, agrumi: finita la vacanza, vi avvolgeranno di impalpabile nostalgia.



IL TELEDIPENDENTE

Oggi mi sento un po' Calvè

È divertente, a volte, fare zapping tra gli spot, ma si scopre di essere circondati come in una tonnara.

• *Patrizio Rovera*

Sulla pubblicità ci si divide mani chericamente tra favorevoli e contrari. I più non ci fanno nemmeno più caso: la pubblicità (soprattutto quella televisiva) passa e va, va a sedimentarsi nella nostra memoria salvo riapparire subliminalmente quando dobbiamo scegliere un prodotto invece di un altro: ma non è possibile ormai non dare per scontata la sua presenza, proprio per questo diventa fondamentale saperla guardare. Non la tutta subito: c'è quella bella e quella brutta. C'è soprattutto quella innocua e quella "abbruttente". L'altra sera, attorno all'ora di cena, ho fatto zapping alla ricerca della pubblicità: può essere interessante (una volta tanto). Prima scoperta: i programmatori delle agenzie usano in genere il metodo che io battezzerei "a tonnara". Cioè circondano il telespettatore senza dargli la minima via di uscita, qualunque canale scelga. Infatti ho trovato quasi gli stessi spot ripetuti prima e dopo tutti e tre i Tg della Rai. C'era una madre che raccontava alla figlia la favola di Mago Svelto, un apologo assolutamente pre-femminista ma con un tocco di orrore: l'immagine del Mago sorridente disegnato nella schiuma sporca di un secchiario Tot Giulio (una cera per pavimenti) ci mostra a sua volta una mamma precissima che arriva a pulire anche sotto ai piedi del marito e del figliolino che si ritraggono terrorizzati sul divano, trasmettendo un'idea del ma-

triateato ossessivo e castrante. Kinder Bross sembra cominciare con un tocco di nostalgia per le vacanze sulla Riviera adriatica, con una coppia di venditori ambulanti che vendono "gnocchi tritti". Invece manca per idea: i due vengono liquidati brutalmente come si fa con i vu cumprà rimanendoci malissimo. Basta con la roba artigianale: ci vuole appunto Kinder che in questo modo ci fa un po' la figura della merendina per bambini rampanti con la puzza sotto il naso. Ma attenzione a un'altra serie di spot che, a lungo andare, potrebbe entrare nel costume e nel linguaggio corrente: ma forse non nel senso auspicato dallo sponsor d'ora in poi, invece di dire "oggi mi sento un po' rincogliunto" si dirà "oggi mi sento un po' Calvè". Per quella specie umana, invece che il sabato mattina fa la fila ai distributori per lavare la macchina c'è lo spot di Saratoga (una vernice protettiva per auto) che usa una testimone adatta: una americana nonna lunga luna e vestita in modo sado-maso-grottesco che parla in modo caricaturale storpiando tutto e si muove in un design medioeval-futuribile. Ma la pubblicità bella? C'è: eccome. Un amico che è stato a Cannes mi ha descritto lo spot premiato recentemente: due suonini pregano sotto a un eretto. Improvvisamente a Gesù gli casca qualcosa. Arriva la Superiora che con una colla, glielo riattacca: era il pisello. Le suonine tornano a pregare ma poi di nascosto... tac, gli cambiano verso: se prima era in ginocchio ora glielo mettono all'insù.

Patrizio Rovera è un comico di fama

e conduttore nazionale-spettacolare

Maria D'Amato è una sociologa che ama contemporaneamente la Tv e i ragazzi

Martino Ragusa è uno psichiatra

che si occupa anche di psicomette

Giuliana Zoppis classe '55 è architetto ma da anni indaga sulla qualità dell'abitare



Lunedì prossimo alle 10,10

"Il Salvagente" a Italia Radio.

Parliamone in diretta.

Telefonate a: 06/67.91.412 67.96.539

Sul prossimo numero:

TEST Vacanze di lago: dove è meglio?

CONSUMI Droghie: la verità, solo la verità

DIRITTI La geotermia fa sempre bene?

SÌ, MANGIARE

L'ospite ebreo merita riguardo

Alcune regole per non trasformare un invito a cena in un sequestro di persona: cucinare "Kasché".

• *Martino Ragusa*

Come non trasformare l'ospitalità in un sequestro di persona? E come non trasformare l'ospite in vittima della nostra auto-affermazione? Un buon metodo è ricordarsi che l'altro è sempre diverso da noi e per ben ospitarlo (scambiando alletto e cultura, anziché angosce) bisogna conoscerlo. E difficoltà poi aumentano quando l'altro è proprio molto diverso, caso in cui non basta più la buona volontà e bisogna passare alla documentazione seria. Gli ospiti più impegnativi da mettere a tavola sono gli ebrei (seguono musulmani e induisti). Per loro l'alimentazione è un atto religioso, con una liturgia regolata e rigorosa come un premio letterario. Niente paura: per ricevere l'amico ebreo basta sapere quale cibo è **Kasher**, cioè conforme alle Scritture.

Alcolici: il vino, ma solo se la bottiglia è chiusa e reca la scritta "Kasher". L'atelo aprire e versare dallo "Shomer Mizvot", l'ebreo più osservante tra i presenti e garante della sua destinazione non profana.

Biscotti: i Bucaneve Doria e tutti i biscotti Lazzaroni.

Carne: quella dei quadrupedi, mammiferi, ruminanti e con l'unghia tagliata. Sono proibite quelle di tutti gli altri mammiferi. Fra i volatili sono proibiti solo i rapaci. Sembra facile, ma il tutto viene complicato dalla proibizione di nutrirsi di sangue. Ciò significa che l'animale deve

essere, cosa che non avviene mai nei nostri macelli, sgozzato e dissanguato. E ci siamo giocati la bistecca. Un'altra difficoltà deriva dal divieto biblico di mescolare la carne con il latte e i suoi derivati, e non basta evitare la scaloppina al burro: bisogna essere anche sicuri che il nostro ospite non abbia consumato latticini da meno di sei ore e servirgli la carne in un piatto che non abbia mai contenuto latticini in vita sua. La soluzione è un bel servizio di carta usa-e-getta col quale possiamo ospitare in tutta tranquillità anche la famiglia del Rabbino.

Crackers: quelli del Mulino Bianco. **Dolci:** i prodotti Ferrero (compresa la Nutella) e tranne i Mon-Cheri.

Formaggio: mascarpone, ricotta, gorgonzola Doleelatte, mozzarella Santa Lucia e yogurt Danone.

Gelati: solo quelli artigianali.

Margarina: solo la Foglia D'Oro.

Olio: tutti, ma non vanno mescolati tra loro (per esempio semi e oliva).

Pane: toscano e la baguette francese.

Ortaggi e verdure: via libera per tutti i tipi.

Pasta di semola di grano duro: tutta.

Pesci: quelli con squame, pinne e spine (no a molluschi e crostacei).

Uova: proibite quelle fecondate che si riconoscono da una macchia di sangue nel tuorlo. Se non provengono da una gallina sicuramente vergine non latele mai sode o alla coque.

LE TV ACCIÀ

Padri, cartoni e pregiudizi

I grandi sono troppo prevenuti, i bambini non sono facilmente "ipnotizzabili". Bravi Tommy e Siber.

• *Maria D'Amato*

Tra i nove modi che Rodari considerava indispensabili per fare odiare la lettura ai ragazzi al primo posto aveva messo quello di presentare il libro come un'alternativa alla Tv.

«Leggi invece di guardare la televisione».

«Se non ti vedo leggere, vengo il teletext...» «non pretendo di conoscere» - scriveva - tutte le espressioni particolari usate dai sostenitori di questo sistema quasi infallibile. I bambini sanno che la Tv non è una stupidità: la trovano divertente, piacevole, utile. Può anzi che le sacrificino qualche ora del necessario, può darsi che si riuocano talvolta in quello stato di semi-eccezionalità nel quale il telespettatore abituale, bambino o adulto, casca dopo qualche tempo, e di cui è un sintomo la stiale passività con cui accetta dal teletermo senza scegliere e senza reagire: qualsiasi programma. Questo non gliel'ha il complesso i meriti educativi della Tv superino i suoi demeriti (da "Scuola di fantasia" di G. Rorari, Ed. Riuniti, Roma, '92).

Eppure quando i grandi vedono i figli rapiti dalle immagini dei cartoni

animati che si svolgono sullo schermo, di solito ne sentenziano la scemenza e non si attendono a considerarne altri aspetti. E evidentemente un pregiudizio antico che sottovaluta il mondo etico e valoriale dei cartoni animati contemporanei. Ce ne sono di molte specie, ed al momento attuale la maggioranza nipponica e in forte declino. Sono indirizzati a pubblici diversi, per sesso e per età, e i contenitori attuali ne tengono conto. Bin Bum Bam, per esempio, in onda tutti i giorni dalle 16 alle 18 su Canale 5, si rivolge a un pubblico di bambini delle elementari e ripropone le avventure di Tommy e Siber. Si tratta di un bambino che vive in Groenlandia con la sua toca Siber, impegnato ad aiutare gli animali contro i cacciatori di frode e in particolare impegnato a combattere un nemico per eccellenza, Gralite, che gli tende ogni sorta di trappola e inganno pur di neutralizzarlo. Naturalmente il bene vince sul male, Tommy dopo molte difficoltà riesce vittorioso e l'aiuto di Siber è ogni volta dirimente. E una storia ben disegnata e ben animata, piena di buon senso e di ironia, che vale la pena di essere guardata senza il rimorso di non averla letta!

COSA DA CASALIA

Quando serve un vestito per pareti e pavimenti...

Il legno è una grande risorsa per rivestimenti sani e funzionali, ma occorre saper scegliere per prestazione e durata. Anche il linoleum dà buoni risultati.

• *Giuliana Zoppis*

Varie sono le situazioni per rivestire pavimenti e pareti in modo sano e funzionale. Per cominciare il legno. Caido, naturale, con buone proprietà isolanti, il legno non deve però essere trattato con vernici chimiche, poiché la pellicola protettiva plastificante porta a un eccessivo accumulo superficiale delle cariche elettrostatiche e il legno perde la sua capacità di interagire con il microclima interno. Se invece, viene trattato con oli e cere naturali che tengono lontani parassiti e muffe, il legno ci darà il massimo dei vantaggi. Inoltre, essendo un materiale vivo, deve essere ben stagionato e occorre prevedere, in ogni caso, degli assenti, che possono provocare anche dei restringimenti di qualche centimetro. Una buona scelta è quella delle essenze nazionali, provenienti da alberi tagliati su indicazione del Corpo forestale, come il legno di rovere, latice, abete, pino, castagno e betulla. Sia per pareti che per pavimentazioni esistono listelli già meschiati, da accostare a doghe o a formelle. Anche le assi piattate, acquistabili già pronte sul mercato, si prestano a essere incollate, avvitate o inchiodate a vista. Fornitori di legni pronti per essere posati a

terra o sulle pareti sono **Briosa** (tel. 059/702157) e **Centro Biondile** (tel. 02/58101365). Il Centro milanese sta anche elaborando un sistema di rivestimento da parete realizzato con pannelli composti con noccioli di ulivo triturati. La posa può essere effettuata con colle atossiche.

Un altro materiale assai indicato per pavimentazioni è il linoleum. Compatto, impermeabile, resistente, si compone esclusivamente di elementi naturali, quali la resina, l'olio di lino e la juta con cui è rivestito il retto. Va posato su superfici ben lisce e asciutte, mantenendo durante l'operazione di posa una temperatura ambientale di circa 18°. Si trova in commercio, sotto forma di lastre, fogli o piastrelle (produzione **Virag**, tel. 02/29001046).

Per pareti e pavimenti, la ceramica può costituire una scelta funzionale e bio-compatibile, a patto che si possa essere in grado di verificare l'eventuale presenza di cariche radioattive nel composto di base e nel colore. Le linee controllate sono prodotte dalla **Ceramiche Biondile** (tel. 02/5921131) e dalla **Ceramiche Biondile** (tel. 049/688996). Applicate sul fondo di calcaturazzo, le piastrelle ceramiche vanno saldate con uno strato di malta cementizia o di colla speciale (in assenza di atossiche). Una soluzione spesso adottata sulle pareti è quella della carta da

parati, applicata sull'intonaco. Ideale soprattutto nelle vecchie abitazioni, dove il fondo è spesso non omogeneo, con crepe e fessurazioni. Esistono in commercio carte da parati fatte con carta riciclata, con vari disegni e decori, come quelle distribuite da **Jota** (tel. 0471/204694). Naturalmente, bisogna fare attenzione al tipo di colla da usare.

Un accenno merita il manto in pietra naturale **Sempalith**, ottimo per le pavimentazioni ad alto calpestio, cucine e bagni. Prodotto dalla **Ehnother AG** (tel. 004141/989111), si compone di ghiaia di quarzo con leganti senza solventi chimici ed è disponibile in varie colorazioni. Anche lastre di sughero alto circa 10 mm e posate direttamente sulla soletta possono essere prese in considerazione per fare un pavimento piuttosto caldo e durevole.

Sempre in tema di pavimentazioni, un ultimo materiale da consigliare, per usi universali e garantiti, è il cotto. Un impasto di acqua e argilla sta alla base di questo antico e splendido prodotto della tradizione costruttiva e decorativa italiana. Vaste sono le possibilità e le forme di impiego e posa, come molti i formati disponibili per essere posati a terra, compresi di speciali elementi per angoli, gradini, battiscopa. Tra i vari produttori di cotto non trattati con sostanze tossiche, segnaliamo la **Pica** (tel. 0721/4401).